SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

423ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 2003

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente CALDEROLI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-62

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 63-90

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 91-118

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2050)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

PER UN'INFORMATIVA URGENTE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO SULLO STATO DEI RAPPORTI ALL'INTERNO DELLA MAGGIORANZA

PRESIDENTE . . . . . 2, 4, 5 e *passim*
BORDON *(Mar-DL-U)* 2
ANGIUS *(DS-U)* 4
SCHIFANI *(FI)* 5, 6
NANIA *(AN)* 7, 8
PASSIGLI *(DS-U)* 8
D'ONOFRIO *(UDC)* 9

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1986, con il seguente titolo: ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di un anno:***

BOREA *(UDC), relatore* . . . *Pag.* 12, 14, 15 e *passim*
MANZIONE *(Mar-DL-U)* . . . . . 13, 20, 23 e *passim*
VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* . . . . . 15, 21, 22 e *passim*
BOBBIO Luigi *(AN)* . . . . . 12, 22, 24 e *passim*
FASSONE *(DS-U)* 16
ZANCAN *(Verdi-U)* 18, 22, 33
CENTARO *(FI)* 24, 25
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 26
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 28, 29
FABRIS *(Misto-Udeur-PE)* 31
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 32
D'ONOFRIO *(UDC)* 35, 37, 52
CAVALLARO *(Mar-DL-U)* 38, 39
MORO *(LP)* 15, 41
CALVI *(DS-U)* 44
* DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 47
ZICCONE *(FI)* 48
BORDON *(Mar-DL-U)* 52, 53

Verifica del numero legale 20

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 23, 52

Seguito della discussione:

(1383) ***TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino*** *(Relazione orale):*

PETRINI *(Mar-DL-U)* 53, 54, 55
VITALI *(DS-U)* 54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Indipendente della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

PELLICINI *(AN)* . . . . . *Pag.* 54
MONTICONE *(Mar-DL-U)* 58

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 26 GIUGNO 2003 58

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1986:

Articolo 4 ed emendamenti 63
Articolo 5 ed emendamenti 68
Articolo 6 ed emendamenti 75
Articolo 7, emendamenti e ordini del giorno . 76
Articolo 8 ed emendamenti 85
Articolo 9, emendamenti e ordini del giorno . 86
Articolo 10 ed emendamenti 88
Proposta di coordinamento 90

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 91

GRUPPI PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 101

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 101

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 101

GOVERNO

Trasmissione di documenti 101

CORTE COSTITUZIONALE

Sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzioni 102

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 102

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 58
Mozioni 102
Interrogazioni 109
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 118

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).* Saluta il neoeletto senatore Luigi Enrico Zanda, rivolgendogli auguri di buon lavoro. *(Generali applausi).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,38 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per un'informativa urgente del Presidente del Consiglio sullo stato dei rapporti all'interno della maggioranza

BORDON *(Mar-DL-U).* Dopo un duro confronto all'interno della maggioranza sul problema dell'immigrazione, nel corso del dibattito svoltosi sull'argomento alla Camera dei deputati, il Capogruppo della Lega ha giudicato fallimentare l'azione del Governo ed ha invitato esplicitamente il Ministro dell'interno a dimettersi. Poiché analoghe difficoltà emergono anche in relazione all'esame di disegni di legge ed alla stesura del Documento di programmazione economico-finanziaria, appare necessario sapere se il Governo è ancora sostenuto dalla fiducia della sua maggioranza. Per tale ragione chiede che la Conferenza dei Capigruppo discuta della richiesta al Presidente del Consiglio di premettere alle comunicazioni previste per la giornata di domani sul programma italiano per il semestre di Presidenza dell'Unione europea una informativa sullo stato dei rapporti all'interno della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

ANGIUS *(DS-U)*. Quanto avvenuto alla Camera dei deputati ha chiari riflessi politici sulla tenuta della maggioranza e sull'andamento dei lavori nei due rami del Parlamento. Il fatto che il Ministro dell'interno venga accusato dal Capogruppo della Lega di avere fornito dati falsi sull'immigrazione e venga esplicitamente invitato a dimettersi ha un rilievo politico che non può essere sottaciuto, anche perché ha effetti evidenti sul lavoro parlamentare. Per tale ragione, chiede che i lavori vengano sospesi, che la Conferenza dei Capigruppo sia convocata e le previste comunicazioni del Presidente del Consiglio sul programma italiano del semestre di Presidenza dell'Unione abbiano per oggetto anche i rapporti all'interno della maggioranza, la cui coesione non può essere considerata irrilevante ai fini dell'azione del Governo in una delicata fase della vita europea. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com).*

SCHIFANI *(FI)*. Il Senato deve continuare a lavorare anche perché, nonostante le opposizioni tentino strumentalmente di inserirsi nel confronto all'interno della maggioranza sul grave e delicato tema dell'immigrazione clandestina, il Governo durerà per l'intera legislatura; e infatti il ministro Bossi ha negato che la Lega abbia chiesto le dimissioni del Ministro dell'interno. Piuttosto, il centrosinistra dovrebbe umilmente interrogarsi se le scriteriate politiche sull'immigrazione adottate nella precedente legislatura non abbiano favorito il fenomeno, anziché arginarlo. *(Proteste dai banchi dell'opposizione)*. La Casa delle libertà continuerà a lavorare per affrontare il problema dell'immigrazione clandestina, avvalendosi anche dell'impegno e della capacità del ministro Pisanu, che ha il pieno sostegno del Gruppo Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Carrara).*

NANIA *(AN)*. Alleanza Nazionale è consapevole della delicatezza del momento politico, ma tale situazione non scaturisce dai toni del dibattito quanto dalla necessità di procedere ad una verifica sull'attuazione del programma e sulle priorità dell'azione di Governo. Tra i temi da affrontare vi è anche quello dell'immigrazione, fermo restando che la legge Fini-Bossi ha per la prima volta collegato la permanenza sul territorio italiano all'esistenza di un rapporto di lavoro, rendendo così possibile un maggior numero di rimpatri nei Paesi d'origine. La normativa andrà certamente migliorata dal punto di vista del contrasto all'ingresso degli immigrati clandestini, ma ciò non toglie che la legge Fini-Bossi per la sua efficacia viene assunta a parametro della futura normativa europea. Invita la Presidenza a non accogliere la proposta di sospensione dei lavori. *(Applausi dai Gruppi AN e FI e del senatore Carrara).*

PASSIGLI *(DS-U)*. Chiede che il presidente Pera riferisca brevemente all'Aula sugli esiti del recente incontro con il *premier* inglese Blair nel corso del quale, in modo anomalo essendo di competenza del Governo, sono stati trattati temi dell'Agenda europea in vista del semestre di Presidenza italiana e sono stati espressi giudizi da parte della primo mi-

nistro Blair sul sistema giuridiziario italiano comparato a quello inglese, il che si configura quanto meno come una intromissione negli affari interni dell'Italia. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Dalle parole rivolte dall'onorevole Cè al ministro Pisanu alla Camera l'opposizione ha colto, legittimamente, lo spunto per evidenziare le innegabili difficoltà interne alla maggioranza sulla questione immigrazione. Queste però non si concretizzano né nella richiesta di dimissioni del Ministro dell'interno, come ha precisato il *leader* della Lega Bossi, né in una crisi di Governo e pertanto non esistono i presupposti per una convocazione della Conferenza dei Capigruppo in ordine ad un dibattito sullo stato della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

PRESIDENTE. Quanto alle richieste dei senatori Bordon e Angius, nella Conferenza dei Capigruppo già convocata per domani mattina si deciderà se procedere ad un dibattito specifico sulla questione o se considerarla ricompresa nelle comunicazioni che il Presidente del Consiglio renderà sul semestre europeo, in cui presumibilmente affronterà anche il tema dell'immigrazione. Quanto invece alla richiesta del senatore Passigli, non risulta che il Presidente del Senato debba comunicare il contenuto dei colloqui intrattenuti con Capi di Stato o di Governo stranieri. Non facendosi altre osservazioni, così resta stabilito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***

(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1986, con il seguente titolo: ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di un anno***

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1986, ricordando che nella seduta antimeridiana il relatore ha presentato alcuni emendamenti ed è stato riaperto il termine per la presentazione di

eventuali subemendamenti, che non risultano pervenuti. Passa quindi all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BOREA, *relatore*. L'emendamento 4.500 (testo 2 corretto), sostitutivo degli articoli 4 e 5, disciplina l'applicazione e la revoca della sospensione condizionata della pena, affidando al tribunale di sorveglianza il compito di procedere alla revoca, in presenza della quale la residua pena detentiva da eseguire può essere determinata tenendo conto delle limitazioni patite e del comportamento tenuto dal condannato nel periodo di sospensione dell'esecuzione della pena.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Si sofferma sulla decisione di non presentare subemendamenti in quanto le modifiche apportate nella giornata di ieri al testo stravolgono completamente l'obiettivo principale che doveva essere perseguito, traducendosi in una istigazione a delinquere in conseguenza dell'inserimento della sospensione condizionata della pena tra le misure a regime. *(Applausi del senatore Bedin)*.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Ritira gli emendamenti 4.100, 5.100 e 5.102. Invita al ritiro degli emendamenti 4.101, 4.3, 5.101 e 5.1. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti, molti dei quali sarebbero preclusi dall'approvazione dell'emendamento 4.500 (testo 2 corretto), che peraltro provocherebbe anche l'assorbimento degli emendamenti 4.2, 4.12 e 5.20.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si rimette all'Assemblea.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Mantiene l'emendamento 4.101.

Il Senato respinge l'emendamento 4.101.

FASSONE *(DS-U)*. Ribadendo la contrarietà alla scelta operata dalla maggioranza di indicare, anziché la strada dell'indulto, una soluzione ibrida, che si traduce in benefici godibili da una limitatissima platea di detenuti, dichiara il voto contrario sull'emendamento 4.500 (testo 2 corretto), non condividendo la soluzione tecnica individuata che introduce nel codice penale una norma procedurale molto ampia.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Le aberrazioni tecnico-giuridiche contenute nell'emendamento 4.500 (testo 2 corretto), a dispetto della provata competenza dell'originario presentatore, senatore Centaro, e del relatore Borea, si spiegano solo con la volontà politica della maggioranza, che tuttavia non ha il coraggio di renderla esplicita, di contrastare il provvedimento di clemenza approvato dalla Camera dei deputati; e, per ottenere tale risultato, paradossalmente si respinge un provvedimento *una tantum* per inse-

rire a regime nel codice penale una misura che nella pratica favorisce i detenuti più pericolosi.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), è quindi approvato l'emendamento 4.500 (testo 2 corretto), sostitutivo degli articoli 4 e 5, con conseguente assorbimento o preclusione dei restanti emendamenti a tali articoli.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Ritira l'emendamento 6.100, è favorevole all'emendamento 6.2, sostitutivo dell'intero articolo 6, ed esprime parere contrario ai restanti emendamenti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si rimette alla valutazione dell'Assemblea.

Il Senato respinge l'emendamento 6.101 ed approva l'emendamento 6.2, interamente sostitutivo dell'articolo 6, con conseguente preclusione degli emendamenti 6.3 e 6.4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7, degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Ritira l'emendamento 7.100 e specifica che l'emendamento 7.500 (testo 2), sostitutivo dell'articolo 7, prescrive una serie di comportamenti per il soggetto che beneficia della sospensione della pena, con un richiamo analogico alla legge n. 354 del 1975. Invita pertanto il presentatore a ritirare l'emendamento 7.101 ed esprime parere contrario ai restanti emendamenti. Esprime altresì parere contrario ai tre ordini del giorno.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si rimette alla valutazione dell'Assemblea.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Mantiene l'emendamento 7.101.

Il Senato respinge l'emendamento 7.101.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Dichiara il voto contrario all'emendamento 7.500 (testo 2), osservando che gli obblighi imposti al condannato reintroducono di fatto l'istituto del confino di polizia, già bollato di incostituzionalità da almeno 30 anni.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MANZIONE (Mar-DL-U), approva l'emendamento 7.500 (testo 2), con conseguente assorbimento del 7.12 e preclusione dei restanti emenda-

menti. Con successive votazioni, sono quindi respinti gli ordini del giorno G7.1, G7.2 e G7.3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

BOREA, *relatore*. Ritira l'8.100.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Ritira l'emendamento 8.101.

CENTARO *(FI)*. Ritira l'emendamento 8.1.

Il Senato approva l'articolo 8.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 9, degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Ritira l'emendamento 9.100.

CENTARO *(FI)*. Ritira l'emendamento 9.1.

BOREA, *relatore*. E' favorevole all'accoglimento come raccomandazione dei tre ordini del giorno, trattandosi di indicazioni relative alla relazione che il Ministro della giustizia deve presentare al Parlamento secondo l'articolo 9 del provvedimento.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accoglie gli ordini del giorno G9.1, G9.2 e G9.3 come raccomandazione.

Il Senato approva l'articolo 9.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 10 e degli emendamenti ad esso riferiti, che si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Mantiene l'emendamento soppressivo dell'articolo 10, oggetto di dubbi di costituzionalità largamente condivisi nel corso del dibattito ed inconciliabile con l'impianto del nuovo istituto. Esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti non soppressivi.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Si rimette all'Assemblea.

Il Senato approva gli emendamenti 10.1, 10.2 e 10.101, tra loro identici, soppressivi dell'articolo 10, precludendo i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. La maggioranza ha ceduto alle pulsioni demagogiche e populiste della Lega e di Alleanza Nazionale, affossando l'indultino e frustrando le speranze di tanti detenuti che scontano non solo la pena comminata dal tribunale, ma anche quella accessoria di un sistema carcerario in aperto contrasto con i principi sanciti dall'articolo 27 della Costituzione. Viene così ratificata l'arroganza e la superficialità con le quali nella prima metà della legislatura il ministro Castelli ha completamente trascurato la situazione delle carceri italiane. Il testo approvato dalla Camera non avrebbe risolto i problemi strutturali delle carceri, ma avrebbe consentito una provvisoria deflazione del sovraffollamento in vista di un cambiamento effettivo della situazione carceraria, conseguibile anche attraverso l'applicazione delle leggi esistenti, in particolare quelle relative alla scarcerazione delle detenute madri, la legge Smuraglia per il reinserimento sociale dei detenuti, l'applicazione del nuovo regolamento penitenziario e della riforma della sanità penitenziaria. Ciò non è stato possibile perché la maggioranza ha dimostrato ancora una volta un atteggiamento tanto punitivo nei confronti delle fasce sociali disagiate ed emarginate (il 31 per cento dei detenuti è composto da extracomunitari ed il 28 per cento da tossicodipendenti) quanto garantista e tollerante nei confronti dei detentori del potere. L'affossamento della legge non è solo un affronto agli appelli a favore di un gesto di clemenza lanciati da voci autorevoli, a cominciare dal Pontefice, ma anche la negazione della possibilità di istituire un rapporto diverso tra carcere e società e delle ragioni stesse di giustizia e umanità che stanno alla base della Repubblica. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Misto-RC. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Fin dal 2000 numerose voci laiche e religiose si sono levate a chiedere un atto di clemenza nei confronti dei detenuti, che vivono in condizioni incompatibili con il rispetto della dignità umana e gli standard igienico-sanitari minimi per un sistema carcerario di un Paese civile, come più volte sottolineato dalla Corte europea dei diritti dell'uomo. La maggioranza, invece, ha negato a lungo il problema ed il ministro Castelli, continuando di ignorare i dati forniti dall'Amministrazione penitenziaria, non ha adottato alcun provvedimento, né ha fatto fronte alle carenze strutturali e di organico, aggravate dai tagli alle risorse operate dalle ultime finanziarie. Oggi, accreditando un clima emergenziale sul terreno della sicurezza alimentato da campagne mediatiche che diffondono ingiustificati allarmi sociali, la maggioranza si assume la responsabilità di affossare il provvedimento approvato dalla Camera, che tentava di conciliare la soluzione del problema dell'affollamento nelle carceri con la tutela della collettività. Dopo mesi di dispute tecnico-giuri-

diche e dopo aver illuso migliaia di detenuti, la maggioranza fa prevalere gli opportunismi di partito, il finto rigorismo e l'ipocrisia: Rifondazione comunista continuerà a battersi contro la politica xenofoba, intollerante e repressiva del centrodestra. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e Misto-Com. Congratulazioni).*

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

FABRIS *(Misto-Udeur-PE).* La maggioranza ha coinvolto il Parlamento in una farsa, atteggiamento tanto più grave se si considera che il tema in discussione attiene alla vita delle persone ed al grado di civiltà del sistema carcerario italiano. Si trattava di dare un segnale positivo nei confronti della gravità della situazione carceraria, sottolineata anche dal Presidente della Repubblica e dal Santo Padre, e l'iniziativa avviata alla Camera ha trovato il sostegno di parte della maggioranza. E' con rammarico che si deve constatare come alla fine prevalga l'atteggiamento forcaiolo con i deboli, ma debole con i potenti che non hanno mai rispettato le regole, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord, mentre si annuncia che probabilmente il provvedimento non avrà seguito nell'altro ramo del Parlamento. I senatori dell'Udeur non possono accettare che una questione di tale rilevanza possa essere immiserita a competizione interna alla maggioranza sul terreno della fermezza nei confronti delle questioni di ordine pubblico e pertanto voteranno contro il provvedimento. *(Applausi del senatore Piatti).*

DEL TURCO *(Misto-SDI).* Il testo approvato dalla Camera è stato stravolto dal Senato, disattendendo l'impegno solenne preso dal Parlamento di fronte al Santo Padre. Forza Italia, il partito sempre pronto a richiamare la maggioranza ai doveri della responsabilità di Governo, ha brillato per assenza ed insipienza: quando si tratta di affrontare gli aspetti del sistema giudiziario che interessano chi riveste i ruoli politici e sociali più elevati, la maggioranza è pronta e compatta nel fare il proprio dovere; quando gli stessi temi riguardano gli ultimi della società, l'atteggiamento del centrodestra è quello esibito nel corso del dibattito che sta per concludersi. Di fronte ad un simile comportamento, l'opposizione non può che lasciare intera alla maggioranza la responsabilità di votare il frutto dei suoi emendamenti, sperando che poi abbia il coraggio di presentarsi al Paese ad esibire i risultati della propria politica. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

ZANCAN *(Verdi-U).* Lo stravolgimento del disegno di legge sull'indultino, operato dalla maggioranza per miseri calcoli politici, è di dimensioni tali da rendere il testo assolutamente inaccettabile non solo perché

inutile rispetto alle finalità inizialmente individuate, ma anche perché finisce per privilegiare i soggetti sottoposti a lunghe pene detentive rispetto alla criminalità minore. Nel quadro della sua opera di sistematica demolizione della civiltà giuridica nazionale, la maggioranza ha utilizzato il testo per un'indecente confronto interno sui temi della sicurezza. I Verdi non intendono avallare questa presa in giro ed esprimono un voto fermamente contrario ma sottolineano la differenza tra la loro contrarietà e quella delle forze della maggioranza che si sono dimostrate del tutto insensibili alle esigenze di tutela dei diritti fondamentali delle persone rese impellenti dalla grave situazione in cui versa il sistema carcerario. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Misto-RC).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. I senatori dell'UDC, eredi della tradizione democratico-cristiana, improntano la loro azione politica al principio della laicità dello Stato e rivendicano con orgoglio la libertà dai vincoli posti da qualsiasi idolatria, sia essa di natura religiosa o, come avviene per altre forze politiche, di natura ideologica, statalista o regionale. Per tali motivi, l'UDC respinge le accuse di incoerenza rispetto all'impegno assunto con il Santo Padre in occasione della sua visita al Parlamento, in quanto nessuno, neppure in tale occasione, era intenzionato a tradurre in legge gli orientamenti della Chiesa cattolica, bensì a valutare il problema di un atto di clemenza nei confronti della popolazione carceraria alla luce degli interessi laici dello Stato. Da tale punto di vista, il testo approvato dalla Camera dei deputati era stato largamente giudicato sbagliato, incoerente con la struttura del vigente processo penale ed addirittura incostituzionale e quindi non avrebbe avuto senso ratificarlo soltanto perché coerente con l'appello alla clemenza lanciato dal Santo Padre. Si è giunti così ad una soluzione, forse opinabile, ma ritenuta accettabile, in sede di votazione degli emendamenti, da tutti i Gruppi della maggioranza, compresi quelli di Alleanza Nazionale e Lega Padana. Ora non può che darsi per scontata una coerenza di atteggiamenti anche in occasione del voto finale: se ciò avverrà, la maggioranza dimostrerà di essere tale, cioè di essere unita su una concezione generale del bene comune; in caso contrario, sarà evidente che la maggioranza non esiste più. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Zancan. Congratulazioni).*

Presidenza del presidente PERA

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Il Gruppo della Margherita, al cui interno l'ispirazione cristiana si coniuga con il principio della laicità dello Stato, ha sottolineato con forza fin dall'inizio dell'*iter* procedurale la necessità da parte del Parlamento di indicare la strada del provvedimento di clemenza, non tanto e non solo per dare seguito al messaggio del Papa,

ma in nome di un principio etico della politica che impone al legislatore di dare una risposta al drammatico problema del sovraffollamento delle carceri, che rende vano il valore rieducativo della pena e determina un profondo stato di insoddisfazione nel personale carcerario. Ma la maggioranza, inseguendo le diverse anime che la compongono, ha dimostrato ancora una volta di non essere in grado di risolvere i problemi del Paese, ponendo in essere un pasticcio legislativo, di cui deve assumersi per intero la responsabilità politica. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Com. Molte congratulazioni).*

MORO *(LP)*. La Lega voterà contro il provvedimento a conferma della contrarietà a qualsiasi atto di clemenza e ribadendo l'obiettivo primario della sicurezza dei cittadini. Il voto favorevole espresso nella giornata di ieri sull'emendamento del relatore ha rappresentato soltanto un *escamotage* per evitare di votare il testo proveniente dalla Camera, decisamente peggiore di quello modificato. *(Applausi dal Gruppo LP).*

BOBBIO Luigi *(AN)*. Dichiara il voto contrario del Gruppo sul provvedimento, rivendicando la coerenza di Alleanza Nazionale con le scelte politiche operate in materia di sicurezza e con la contrarietà manifestata ad atti di clemenza tesi a risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri, ereditato per la mancanza di capacità politica da parte del centrosinistra di indicare delle soluzioni. Il disegno di legge contribuisce ulteriormente a disgregare il principio della certezza della pena, lasciando ancora più indifese le vittime degli odiosi reati di criminalità comune in quanto, introducendo nell'ordinamento una nuova misura alternativa, lancia un messaggio pericoloso di impunità. L'approvazione dell'emendamento del relatore, sostitutivo dei primi tre articoli, ha rappresentato una scelta politica volta a limitare i danni, che sarebbero stati ben peggiori in caso di approvazione del testo della Camera. *(Applausi dai Gruppi AN e LP. Congratulazioni).*

CALVI *(DS-U)*. La drammaticità e l'inciviltà della situazione delle carceri evidenziata dal Presidente della Repubblica, dal Procuratore generale della Cassazione, oltre che dal Pontefice, non ha lasciato indifferenti i Democratici di sinistra che hanno ricercato la strada del provvedimento di clemenza, offrendo la disponibilità ad approvare anche il testo pervenuto dalla Camera, peraltro non interamente condivisibile, pur di dare un segnale di volontà politica da parte del legislatore, in linea peraltro con il dettato costituzionale, secondo cui la pena dev'essere ispirata al senso di umanità e tendere alla rieducazione del condannato. Ma la maggioranza, per coprire le lacerazioni interne, ha preferito convergere su un testo che, nello stabilire a regime un'ulteriore misura alternativa alla detenzione, assesta un colpo mortale alla credibilità del sistema della pena, con ciò offrendo la palese dimostrazione di sapersi coagulare solo a difesa di pochi potenti sulle cosiddette leggi-fotografia ma di non sapere risolvere i problemi del Paese. Per tali motivi i Democratici di sinistra non parteci-

peranno alla votazione. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Molte congratulazioni).*

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Dichiara il voto favorevole sul disegno di legge, in nome della responsabilità politica di lasciare aperta al Parlamento la possibilità di intervenire ancora sulla materia, individuando anche altre soluzioni legislative. In tal senso esprime apprezzamento per la decisione assunta dai Democratici di sinistra di non partecipare al voto. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Compagna).*

ZICCONE *(FI)*. Nel dichiarare il convinto voto favorevole di Forza Italia al disegno di legge, respinge le gratuite e strumentali provocazioni di settori dell'opposizione sulle divisioni della maggioranza, dal momento che su problemi tanto delicati, come quello di assicurare l'equilibrio tra la sicurezza sociale e la civile espiazione della pena secondo i principi stabiliti l'articolo 27 della Costituzione, come richiesto dal Procuratore generale della Cassazione, dal Presidente della Repubblica e dal Pontefice, si sono scontrate visioni divergenti all'interno di entrambi gli schieramenti. Peraltro, tali divergenze hanno impedito l'elaborazione in Commissione di un provvedimento esente da profili di incostituzionalità e per questo il suo Gruppo, insieme a quello dell'UDC, ha proposto all'Assemblea una soluzione di maggiore coerenza formale, inserendo a regime le disposizioni sulla sospensione condizionale della pena, proprio per superare i dubbi connessi ai requisiti di un disegno di legge in materia di indulto, cui peraltro a titolo personale sarebbe favorevole. Sono infondate, quindi, le accuse di una volontà di affossamento del provvedimento, che si augura anzi possa essere condiviso dall'altro ramo del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

BOREA, *relatore*. Illustra la proposta di coordinamento C1 *(v. Allegato A)*, elaborata anche grazie ai suggerimenti costruttivi di alcuni esponenti dell'opposizione, tra cui il senatore Fassone, che tende ad ovviare a talune imprecisioni, contenute anche nel titolo del provvedimento.

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Nel segnalare l'anomalia dell'andamento dei lavori, di cui è espressione anche la proposta di modifica del titolo del disegno di legge, normalmente adottata con emendamento, e che discende dalla confusa situazione politica che si registra all'interno della maggioranza, chiede che il provvedimento sia votato mediante procedimento elettronico, confermando che il suo Gruppo non parteciperà al voto.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di un anno», autorizzando la Presidenza a procedere all'ulte-

riore coordinamento eventualmente necessario. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1835 e 1845. (Applausi dai Gruppi FI e UDC).

D'ONOFRIO *(UDC)*. A seguito delle modalità della votazione finale, annuncia che si adopererà affinché il Gruppo UDC della Camera dei deputati respinga le modifiche approvate dal Senato, per poter approvare definitivamente, nell'ulteriore lettura del provvedimento, il testo originariamente pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. *(Applausi dai Gruppi UDC e Mar-DL-U. Commenti dal Gruppo AN).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Chiede chiarimenti al senatore D'Onofrio rispetto alle affermazioni testé fatte e alla mancata convergenza della maggioranza sulla votazione finale, che pone il problema politico dell'ulteriore permanenza dell'UDC all'interno della coalizione di governo. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1383) *TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana del 3 aprile, dopo la conclusione della discussione generale, hanno avuto luogo le repliche.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Propone di non passare all'esame degli articoli, ma chiede di rinviare la discussione della proposta data la frammentarietà dell'esame del provvedimento finora registrata e l'impossibilità di concluderne l'*iter* entro la seduta in corso.

VITALI *(DS-U)*. Sostiene la richiesta del senatore Petrini e chiede che sia stabilita una data per l'esame organico del disegno di legge.

PELLICINI *(AN)*. E' contrario alla proposta, ritenendo che un ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento aggraverebbe l'indubbia frammentarietà dello stesso.

PRESIDENTE. Non riscontrando l'unanimità sulla proposta del senatore Petrini, ritiene che l'esame del provvedimento debba proseguire per il tempo residuo della seduta pomeridiana.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. La proposta di non passare all'esame degli articoli non è legata soltanto alla riconosciuta disorganicità dello stesso finora riscontrata. Pur condannando il totalitarismo comunista per le gravi violazioni dei diritti e le perdite di vite umane, l'opposizione esprime perplessità sulla richiesta di celebrare un evento che non riguarda la storia

nazionale, bensì l'Europa e il mondo intero e che potrebbe trovare congruo impulso appunto in sede internazionale, nella ritrovata unità sociale e politica della liberaldemocrazia europea. Tuttavia, la ferma contrarietà al provvedimento è motivata dall'evidente finalità di strumentalizzazione politica, come risulta dalla relazione di accompagnamento che fa riferimento ad una pretesa esigenza di riequilibrio della condanna del totalitarismo comunista rispetto a quello fascista e nazista. A parte l'inaccettabilità di una iniziativa legislativa con dichiarate finalità storiografiche, estranee ai doveri istituzionali del Parlamento, le ragioni dell'innegabile squilibrio sono da ricercarsi nell'estraneità del totalitarismo comunista alla storia del Paese, a differenza di quello fascista, perché il comunismo in Italia ha rappresentato un'opzione politica e ideologica sempre all'interno della dialettica democratica. Invita pertanto i sostenitori del provvedimento a riflettere, sotto il profilo dell'interesse della nazione e non del tornaconto politico di parte, sul grave significato che lo stesso assumerebbe rispetto alle contrapposizioni tra i due schieramenti, di cui costituiscono un primo segnale preoccupante le polemiche scoppiate in occasione della celebrazione dell'anniversario del 25 aprile, nonostante il suo valore fondativo per l'identità nazionale. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 26 giugno.

La seduta termina alle ore 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Vedo per la prima volta in quest'Aula il senatore Luigi Zanda, neoeletto del Gruppo della Margherita, al quale invio i miei saluti e gli auguri cordiali di tutta l'Assemblea. Benvenuto! *(Generali applausi).*

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Amato, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Boscetto, Bosi, Cursi, Cutrufo, D'Alì, D'Ambrosio, De Corato, Degennaro, Guzzanti, Mantica, Michelini, Pasinato, Pianetta, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Budin, Crema, Danieli Franco, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Nessa, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Nieddu, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Curto, Gentile e Veraldi, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa; Bonavita, Labellarte, Pedrizzi e Salerno, per l'indagine conoscitiva sugli aspetti finanziari, creditizi e monetari connessi all'allargamento dell'Unione Europea; Iovene, Moncada, Mulas, Novi, Ponzo, Rollandin, Stiffoni, Turroni e Vallone, per l'indagine conoscitiva sull'attuazione della legge quadro sulle aree protette; Sambin, per partecipare alla XIV Conferenza Interparlamentare di Eureka; Tomassini, per partecipare al Congresso mondiale sulla chirurgia in ginecologia; Tofani, per partecipare al Convegno su «distretto industriale e nuove possibilità di svi-

luppo»; Zanoletti, per partecipare all'Assemblea annuale dell'ANIA; Peterlini, per partecipare al convegno organizzato dalla Società per lo sviluppo del mercato dei fondi pensione.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,38).*

Per un'informativa urgente del Presidente del Consiglio sullo stato dei rapporti all'interno della maggioranza

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, da giorni assistiamo ad un dibattito piuttosto intenso che coinvolge principalmente le forze che formano la maggioranza politica di questo Paese e coinvolge, in taluni casi anche direttamente, alcuni Ministri, e quindi la responsabilità di Governo.

È noto che si è parlato della necessità di una verifica, recuperando un'espressione che secondo alcuni era tipica della cosiddetta prima Repubblica.

Abbiamo lasciato che questa discussione, e credo che i colleghi dovrebbero da questo punto di vista valutarlo, avvenisse responsabilmente, anche se avremmo potuto chiedere, credo giustamente, da prima di oggi, che il tutto non avvenisse in sedi extra-istituzionali ma che, se dibattito vi doveva essere, specie su temi fondamentali, questo trovasse, come era necessario, supporto all'interno della sede parlamentare.

Ma quest'oggi, signor Presidente, è avvenuto qualcosa che cambia questo nostro atteggiamento, perché, non più tardi di un'ora fa, nel dibattito sull'immigrazione, il Capogruppo di una delle formazioni della maggioranza, cioè della Lega Nord (so che si tratta della Camera, ma, vorrei ricordare ai colleghi della Lega Nord che siamo in un sistema di bicameralismo perfetto, in cui la fiducia, per essere tale deve essere data da entrambi i rami del Parlamento, quindi, i problemi che coinvolgono il rap-

porto fiduciario tra una forza della maggioranza, il Governo e un singolo Ministro finiscono per ricadere inevitabilmente anche sull'altro ramo del Parlamento), ha testualmente affermato: «È lo spettacolo desolante di un Paese che non sa difendere i propri confini della legalità. È un segno tangibile del fallimento dell'azione di governo.».

Ora, quando un'espressione di questo tipo viene pronunziata, fra l'altro leggendo un testo scritto, in uno dei due rami del Parlamento mi sembra che già dovremmo capire che siamo di fronte a qualcosa di più di una fibrillazione.

Egli ha poi aggiunto: «Mi auguro che Berlusconi nomini un commissario straordinario, purtroppo lei,» – rivolgendosi al Ministro dell'interno, non a uno qualsiasi dei Ministri – «signor Ministro dell'interno, non è assolutamente all'altezza della situazione». Concludendo ha poi detto: «Le auguro miglior fortuna, ma, per il bene dei cittadini, cambi mestiere».

Ora, capisco che tutto è opinabile, perfino la lingua italiana, ma credo che saremo tutti del medesimo parere nel ritenere un'affermazione di questo tipo un invito chiaro e netto alle dimissioni del Ministro dell'interno.

Questo avviene, fra l'altro, signor Presidente, proprio nella giornata in cui la maggioranza si divide su una serie di provvedimenti: qui al Senato sul disegno di legge, che stiamo per concludere, sul cosiddetto indultino; nell'Aula della Camera addirittura su uno dei decreti del Governo, quello sull'accesso alla professione forense. La maggioranza oggi ha poi rinviato, per divisioni al suo interno, la discussione della legge sulla libertà religiosa; non riesce inoltre a presentare entro il 30 giugno, come la legge impone, il Documento di programmazione economico- finanziaria; secondo taluni, non riesce a fare nemmeno la verifica, anche se questo, tutto sommato, riguarda il dibattito politico ma, coinvolgendo il Paese, riguarda tutti noi. E, per l'appunto, oggi il Capogruppo della Lega chiede le dimissioni del Ministro dell'interno.

Ora, signor Presidente, le chiedo se tutto ciò non comporti la necessità di una revisione dello stesso ordine del giorno. È evidente che non voglio sia eliminato alcunché: siamo noi ad aver chiesto che domani il Presidente del Consiglio sia in quest'Aula per affrontare un problema delicatissimo, quello della Presidenza italiana del semestre europeo; tutti noi vorremmo, per l'amor di Dio, che almeno questa nostra responsabilità a livello europeo trovasse il massimo di condivisione, perché è in gioco l'interesse dell'Europa e la dignità del nostro Paese. Però, proprio per questo, abbiamo bisogno di capire se chi va a presiedere in un momento così delicato il semestre europeo lo fa a nome di una maggioranza e se questo Governo è ancora nelle condizioni in cui era quando le due Camere gli avevano espresso la propria fiducia.

Credo quindi, Presidente, che prima di domani pomeriggio ci sia su questo punto la necessità di un chiarimento da parte del Presidente del Consiglio. Le chiedo pertanto formalmente che domani si discuta di ciò nella Conferenza dei Capigruppo.

Le chiedo ancora che proprio per mettere in sicurezza il dibattito sul semestre europeo ci sia prima di questo un'informativa da parte del Pre-

sidente del Consiglio sullo stato della maggioranza e del Governo. *(Applausi dei Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U).*

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io come il collega Bordon penso che quanto è avvenuto alla Camera abbia dei chiari riflessi politici sulla tenuta della maggioranza e dello stesso Governo e penso anche che abbia una evidente influenza sull'andamento del dibattito sia per quanto riguarda la Camera sia per quanto riguarda il Senato. Dunque, non ritengo che possiamo far finta di niente rispetto a ciò che è avvenuto.

Lì, cioè alla Camera dei deputati, è avvenuto un fatto, che è stato già richiamato, che voglio rapidissimamente sottolineare. Soltanto qualche ora fa, nel corso di un importante e delicato dibattito politico – che tra l'altro era stato preceduto da molte polemiche, in particolare all'interno della maggioranza, che investivano direttamente la responsabilità del Ministro dell'interno –, un dibattito rispetto al quale addirittura una componente importante della maggioranza, come la Lega Nord, aveva annunciato di non voler partecipare ritenendolo inutile, e al quale poi la stessa Lega Nord ha partecipato, vi è stata una relazione del Ministro dell'interno, secondo noi molto seria e apprezzabile, anzi, per essere schietti, condivisibile da parte nostra, che esponeva gli indirizzi che in materia di immigrazione cosiddetta clandestina il suo Ministero intende portare avanti.

Nel corso del dibattito, il capogruppo della Lega Nord, l'onorevole Cè (che quindi si presume parlasse a nome di una componente importante del Governo medesimo), ha usato nei confronti del Ministro dell'interno, e in particolare delle cose che egli ha detto, delle espressioni assolutamente inequivocabili.

Leggo dalle ultime agenzie che il collega Bondi, con quel suo modo di fare molto curiale e un po' ecumenico, che noi tanto abbiamo avuto modo a suo tempo di apprezzare, ha detto che queste dichiarazioni «nascono dall'enfasi, dal modo colorito, dalla maniera non garbata di esprimersi del Capogruppo leghista»; leggo dichiarazioni di Bondi, quindi di questo vostro importante alleato di Governo e autorevole portavoce di Forza Italia.

In verità, non si tratta di modi più o meno garbati o di enfasi colorite: in realtà, il ministro dell'interno Pisanu è stato accusato dal Capogruppo della Lega Nord di aver fornito dati falsi sull'immigrazione, cosa che non mi sembra di dettaglio; per concludere, quest'ultimo, il suo intervento esattamente come richiamava poco fa il collega Bordon, invitando il Ministro a cambiare mestiere.

Poiché l'onorevole Pisanu esercita come è noto, almeno sinora, temporaneamente, il mestiere del Ministro dell'interno, quelle parole erano as-

solutamente non equivocabili. Stiamo parlando del Ministro dell'interno e del Capogruppo alla Camera della Lega Nord, componente del Governo.

Io potrei anche dire (lo dico amichevolmente qui ai colleghi della Lega Nord) che capita sempre più spesso di vedere i colleghi della Lega Nord dare il meglio dell'espressione politica come forza di opposizione, cosa che io potrei anche apprezzare, invitandoli magari ad associarsi alla nostra opposizione al Governo Berlusconi e quindi a prenderne le distanze in maniera più determinata; ma in ogni caso si sta delineando un fatto politico nuovo, che non può essere sottaciuto.

Se a ciò si aggiunge che noi adesso dobbiamo proseguire la discussione sull'indulto, poi diventato indultino, poi diventato indultino-ino-ino per effetto delle divisioni della maggioranza, io retoricamente mi pongo la domanda, cioè avanzo la proposta, signor Presidente, di sospendere i nostri lavori, di convocare immediatamente la Conferenza dei Capigruppo, di aggiornare quindi l'andamento dei nostri lavori, affinché nella giornata di domani il Presidente del Consiglio – che dovrebbe venire se non sbaglio alle ore 16 per riferire, come recita il calendario dei nostri lavori, sugli intenti del semestre di Presidenza di turno dell'Unione Europea e che poi credo riferirà anche sulla politica estera del Governo – prima di informarci dei suoi intendimenti come Presidente di turno dell'Unione Europea, venga ad informarci se il Governo esiste o no e se c'è all'interno del Governo una tale coesione politica da essere in condizioni e in grado di esprimere un'opinione comune.

Lo dico perché, a nostro giudizio, è del tutto chiaro ed evidente che si deve andare ad un chiarimento politico prima della prosecuzione del confronto parlamentare sull'indultino e, in particolare, rispetto al dibattito che domani dobbiamo affrontare.

Penso che la questione, signor Presidente, sia abbastanza seria, per cui invito lei – ma anche i colleghi della maggioranza, nel loro stesso interesse – a valutare la nostra proposta, che ci sembra risponda ad una situazione di fatto: quella di una crisi politica della maggioranza che potrebbe anche sfociare (non so se così sarà e non so neanche cosa augurarmi) in una crisi di Governo, certamente in una crisi politica molto seria.

La crisi è stata aperta da una componente della maggioranza, la Lega Nord, alla Camera dei deputati qualche minuto fa, con l'attacco molto esplicito, chiaro ed inequivocabile al Ministro dell'interno, invitato ad andarsene. Se non è crisi politica questa, ditemi qual è la crisi politica di una maggioranza! *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com).*

SCHIFANI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, manifesto la mia piena contrarietà alla richiesta del collega Angius di sospendere i lavori del Senato, chiamato a lavorare e a produrre attività legislativa, cosa che riesce a

fare da due anni in maniera molto più accelerata e dinamica rispetto alla precedente legislatura.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Come ieri pomeriggio!

SCHIFANI *(FI)*. Capisco il vostro stato di insoddisfazione, colleghi dell'opposizione, e vi rispondo subito. Il Governo c'è...

VOCI DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Cè! Cè!

PRESIDENTE. C'è con l'apostrofo!

SCHIFANI *(FI)*. Il Governo esiste, ed è quello voluto dai cittadini italiani. E durerà per l'intera legislatura, colleghi, nonostante quest'opposizione non si sia ancora rassegnata al dato elettorale di due anni fa. La verità è questa. *(Applausi dal Gruppo FI. Commenti ironici dal Gruppo DS-U)*.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, gli stati d'animo dell'opposizione danno la sensazione netta del loro stato di salute. Noi stiamo bene e stiamo lavorando per l'interesse del Paese.

Vorrei rivolgere un invito ai colleghi dell'opposizione, che tentano inutilmente di inserirsi in un dibattito che non si è svolto in quest'Aula del Parlamento e che si è concluso con dichiarazioni politiche chiarissime da parte del capo di uno dei partiti della coalizione. Egli ha affermato che non sono state affatto chieste le dimissioni del Ministro dell'interno, le quali anzi costituirebbero un fatto negativo: questo è stato dichiarato poc'anzi dal ministro Bossi.

Ma al di là di tali affermazioni, che esprimono chiaramente soltanto la tensione di un dibattito parlamentare su un tema grave e delicato, vorrei dirvi che mi sarei aspettato un gesto di responsabilità da parte dell'opposizione. Mi sarei atteso, da parte di chi ci ha preceduto nel Governo del Paese, un momento di verifica, con grande senso di umiltà, sulle motivazioni per le quali questa gente continua a tentare di venire in Italia.

Colleghi, voi avete governato prima di noi. Perché avete ingenerato questa consapevolezza? Perché avete trasformato il nostro Paese nella terra di tutti? *(Vive proteste dai banchi del centro-sinistra)*. Le scriteriate politiche sull'immigrazione dei Governi dell'Ulivo hanno trasformato il nostro Paese, nell'immaginario collettivo di quella gente, in una terra di tutti, nel Paese della torre di Babele.

Questa responsabilità, purtroppo, è vostra e noi stiamo tentando di risolverla e la risolveremo attraverso l'impegno, l'ausilio e lo spirito di abnegazione di un Ministro dell'interno che ha continuato, continua e continuerà ad avere il massimo della solidarietà e della fiducia da parte del

Gruppo Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Carrara).*

NANIA *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, colleghi senatori, riteniamo che il Senato debba andare avanti nei suoi lavori, ma questa consapevolezza non significa per noi che non ci rendiamo conto dell'importanza e della delicatezza del momento politico che stiamo attraversando, che dal nostro punto di vista – lo vogliamo ribadire con forza – non risiede tanto in dichiarazioni, in toni e in linguaggi ai quali siamo abbondantemente abituati e che non ci impressionano più di tanto, quanto da una verifica che abbiamo già chiesto con forza e che, come si conviene a una forza politica come la nostra, abbiamo articolato sul come e sul cosa. Per noi è importante capire, nell'azione di Governo, come bisogna procedere nell'attuazione del programma; soprattutto, è importante capire cosa bisogna inserire nel calendario delle priorità.

Pertanto, alla luce della mutata situazione internazionale, anche italiana, che è di complessiva difficoltà ma che comunque nella difficoltà vede l'Italia tra le Nazioni – rispetto alla Francia e alla Germania – con meno difficoltà, noi riteniamo che con grande senso di responsabilità e con grande conoscenza dei problemi, indipendentemente dalla battute dell'una e dell'altra parte, bisogna procedere ad un approfondimento.

Questo approfondimento concerne anche il tema dell'immigrazione. Noi ci rendiamo conto che le forze politiche hanno – ciascuna per la parte che la riguarda – qualche tema che sta loro più a cuore e ci rendiamo conto perfettamente del fatto che la Lega – ci mancherebbe – fa dell'immigrazione uno dei problemi centrali del proprio messaggio e del proprio linguaggio politico.

Non c'è dubbio, però, che il dato importante e fondamentale (emerso anche dalle dichiarazioni del ministro Pisanu, che apprezziamo per questa circostanza, e ci compiacciamo oggi del fatto che anche l'opposizione condivide) è che, a differenza dei Governi precedenti di centro-sinistra, per la prima volta si è reso difficile restare in Italia per gli immigrati clandestini.

MARITATI *(DS-U)*. Questo non è vero!

NANIA *(AN)*. Il fatto centrale, rispetto a ciò che avveniva con i Governi di centro-sinistra, è che non solo allora era facile entrare in Italia, ma era anche facile restarvi, perché attraverso un procedimento complessivo di sanatorie si regolarizzava la posizione dei clandestini, in base alla circostanza...*(Brusìo in Aula).*

MARITATI *(DS-U)*. Voi avete fatto la più grande sanatoria della storia!

PRESIDENTE. Senatore Maritati, faccia terminare l'intervento del senatore Nania, glielo chiedo rispettosamente.

NANIA *(AN)*. Si sono varate leggi di sanatoria sulla base della presenza di immigrati clandestini nel territorio italiano ad una determinata data. La caratteristica della legge Turco-Napolitano è, infatti, quella di aver sanato la presenza dei clandestini in Italia sulla base della loro permanenza ad una determinata data sul territorio italiano. È stato perfino messo in evidenza dal Ministero dell'interno che è bastato presentarsi con un biglietto del tram obliterato con quella determinata data per essere regolarizzati.

La novità di questa legge è che per essere regolarizzati occorre un rapporto di lavoro. Proprio in ragione di ciò, la legge viene presa a parametro per le future normative europee ed oggi (non capisco, allora, perché siete d'accordo con il ministro Pisanu e con il suo operato) per ogni immigrato clandestino quattro ne tornano a casa. Soltanto quest'anno sono stati effettuati 35 voli verso Paesi cui sono stati consegnati i loro cittadini immigrati clandestinamente in Italia.

Quindi, la legge c'è e funziona bene; essa va soltanto migliorata per le difficoltà relative all'ingresso in Italia. In questo caso, c'è bisogno – come è noto – di un intervento complessivo dell'Unione europea.

Sappiamo, infatti, che non si tratta più di un problema del Governo italiano. Pertanto, chiedere una verifica, una crisi o un dibattito su un tema o su un aspetto del problema che non dipende esclusivamente dal comportamento del Governo italiano significa continuare a seguire una linea di irresponsabilità che non condividiamo assolutamente, specialmente quando è cavalcata dall'opposizione. In tal modo, infatti, ancora una volta, anziché lavorare per il raffreddamento complessivo della situazione politica (in un momento particolare in cui lo Stato italiano, tramite il suo Governo, è impegnato in una difficile partita europea), l'opposizione si dimostra al livello del consiglio comunale del più piccolo comune d'Italia. *(Applausi dal Gruppo AN, FI e del senatore Carrara).*

GIARETTA *(Mar-DL-U)*. È a livello della Lega, dei suoi alleati!

PASSIGLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI *(DS-U)*. Signor Presidente, dopo gli autorevoli interventi dei Capigruppo che mi hanno preceduto, non affronterò lo stesso tema, ma vorrei sollevarne un altro. Mi riferisco ad un possibile inserimento all'ordine del giorno di una sua breve comunicazione in merito all'incontro che ieri lei ha avuto a Londra con il Capo del Governo britannico.

Infatti, leggo sul più importante e diffuso quotidiano nazionale che, in quell'occasione, il *Premier* inglese avrebbe sottolineato l'appoggio della Gran Bretagna alla politica italiana di contenimento dell'immigrazione. Troppo facile sarebbe, alla luce di quanto è accaduto in queste ore alla Camera dei deputati, chiederle se il *Premier* inglese abbia espresso parole di apprezzamento per l'azione del Ministro dell'interno, per la cosiddetta legge Fini-Bossi o per l'interpretazione Bossi della cosiddetta legge Fini-Bossi. Credo che sarebbe interessante ascoltare qualche parola nel merito.

Di quel comunicato, però, mi preoccupano altri due aspetti. Innanzitutto, nell'incontro si sarebbero affrontati anche i temi dell'agenda politica europea alla vigilia del semestre di Presidenza italiana. Dalla dottrina e dalla ormai pluriennale osservazione del funzionamento delle nostre istituzioni ho appreso che l'agenda politica è materia di competenza del Governo e di nessun'altra istituzione, ivi compresa la Presidenza della Repubblica, che ha solo funzioni di rappresentanza.

Non dubito minimamente, signor Presidente, che lei si sia attenuto strettamente alle sue competenze istituzionali; tuttavia, anche in questo caso, poiché la stampa ne parla, le chiedo (quando lei vorrà e nel modo in cui riterrà opportuno farlo) se può rendere edotto il Senato del contenuto di quel colloquio, perché credo che sarebbe materia di interesse.

Più di ogni altra cosa – e termino il mio intervento – mi preoccupa quanto riportato dal «Corriere della Sera» di oggi, vale a dire che il Primo Ministro inglese avrebbe espresso perplessità sul sistema giudiziario italiano, comparato con quello britannico.

Se ciò corrispondesse a verità, saremmo in presenza di un caso (che mi riesce difficile pensare) di intromissione negli affari interni e nel funzionamento interno di un potere di altro ordinamento. Così come in passato il Ministero degli esteri è stato sollecitato a fare, ad esempio quando vi erano espressioni di membri di Governo stranieri sulle situazioni giudiziarie del nostro Presidente del Consiglio, credo che forse in questo caso si potrebbe pensare ad una protesta diplomatica.

Se così non fosse, ritengo che lei dovrebbe far correggere l'infelice comunicato apparso sul «Corriere della Sera». *(Applausi dal Gruppo DS-U e Mar-DL-U).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, mi riferisco ai due interventi svolti dai colleghi Bordon e Angius, perché sono state poste due questioni, una di ordine politico e una di ordine procedurale, sulle quali vorrei intervenire, mentre non intendo farlo sulle questioni inerenti all'immigrazione, che costituiscono altro oggetto.

I colleghi Bordon e Angius hanno rilevato che le dichiarazioni del collega Cè, capogruppo della Lega alla Camera dei deputati, configurino

di fatto una rottura dell'accordo politico di maggioranza e che quindi il Governo in carica non avrebbe più il sostegno della sua maggioranza.

Avendo avuto modo di ascoltare le dichiarazioni dell'onorevole Cè, ho avuto anche modo di esprimermi in senso contrario alla sua opinione: mi sembra che tali dichiarazioni siano state, per così dire, superate dal punto di vista politico dalle dichiarazioni, cui ha fatto riferimento il collega Schifani, del *leader* della Lega Nord Bossi, che ha dichiarato di non aver alcuna intenzione di chiedere le dimissioni del ministro Pisanu.

Non vi è, quindi, da questo punto di vista, rottura della maggioranza, perché è in corso – come sappiamo – una non semplice verifica politica sul contesto delle cose che si stanno facendo. La maggioranza politica sta affrontando questi problemi. Non mi meraviglio del fatto che l'opposizione colga in questo nostro modo di procedere punti che la rendono interessata al dibattito, perché vede una maggioranza in difficoltà. Non mi nascondo dietro ad un dito: queste difficoltà esistono, ma non hanno dato vita in alcun modo, sino ad ora, al venir meno della maggioranza di Governo, men che meno ad una crisi di Governo.

Il fatto che domani il Presidente del Consiglio sarà qui per discutere del programma del semestre di Presidenza a guida italiana dell'Unione Europea è un'occasione particolarmente significativa per consentire all'opposizione non solo il riferimento alle cose dette dal Presidente del Consiglio, ma anche di chiedersi se questi parli a nome dell'intero Governo, cosa che noi riteniamo ovviamente del tutto scontata.

Quindi, dal punto di vista politico non mi meraviglio del fatto che l'opposizione colga in queste dichiarazioni di esponenti della maggioranza un motivo di soddisfazione. Non me ne meraviglio, fa parte del dibattito politico: si può proseguire tranquillamente.

È stata però sollevata un'altra questione. Mi sembra di aver capito che si sia chiesta una immediata convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che dovrebbe discutere della possibilità di avere il Presidente del Consiglio in Aula prima delle dichiarazioni sul semestre di Presidenza italiana, per sapere se vi è o no la maggioranza di Governo.

Noi non ci associamo alla richiesta di convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ovviamente il Presidente del Senato può convocarla quando ritiene opportuno e lo ha fatto per domani mattina: noi riteniamo che quella è una sede nella quale si può discutere di tutto. Non crediamo che vi debba essere una Conferenza dei Capigruppo ora. Non vediamo le ragioni per le quali vi debba essere un dibattito sull'esistenza o no del Governo, con la maggioranza politica che lo sostiene. Quindi, dal punto di vista procedurale, non vediamo quale argomento possa esservi per non continuare a discutere dei punti iscritti all'ordine del giorno.

Se si desidera lo svolgimento di un dibattito sull'immigrazione lo si può fare nelle forme proprie. Se si ritiene che non vi è la maggioranza di Governo, si può ovviamente presentare nei confronti del Governo una mo-

zione di sfiducia o un accertamento dell'esistenza della maggioranza. Lo si può fare in qualunque momento.

Dal mio punto di vista, però, non si può cogliere nelle dichiarazioni del presidente Cè un motivo per poter innestare questo tipo di procedimento all'interno del Senato.

Queste sono le ragioni per le quali non sottovalutiamo in alcun modo le cose dette. Per quanto mi riguarda, ho avuto anche modo di dire che costituzionalmente non mi esprimo mai nei confronti di ciò che capita alla Camera dei deputati, ma che questa volta ho ritenuto mio dovere fare uno strappo a tale regola, perché il modo con il quale il collega Cè si è rivolto al Presidente della Camera dei deputati non mi è sembrato accettabile dal punto di vista istituzionale.

Lo dico per sostenere che il dibattito è acuto, ma non comporta una crisi di Governo o di maggioranza. Non mi meraviglio del fatto che l'opposizione colga nell'acutezza del dibattito motivi di soddisfacimento. Non vedo le ragioni per cui tale soddisfacimento si debba tradurre in una inutile venuta del Presidente del Consiglio qui, per dichiarare ciò che tutti finora sappiamo, vale a dire che il Governo gode della fiducia della sua maggioranza. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

PRESIDENTE. Colleghi, sulle due questioni procedurali (ovviamente solo su quelle sollevate), un dibattito sullo stato della maggioranza – per usare l'espressione pronunciata dal senatore Bordon – e una richiesta più specifica del senatore Angius sulla sospensione dei lavori, rilevo che domani mattina si terrà la Conferenza dei Capigruppo per decidere le modalità del dibattito da svolgersi dopo le comunicazioni del Presidente del Consiglio sul semestre europeo, nell'ambito della cui politica, come abbiamo visto a Salonicco, certamente un capitolo è relativo al problema immigrazione.

Credo che quella di domani pomeriggio potrebbe essere una prima occasione per discutere di tale questione ed eventualmente arguire indirettamente – uso sempre l'espressione del senatore Bordon – lo stato della maggioranza.

Sarei anche disposto, ma non credo che questo risolva il problema poiché non vi è stata una richiesta particolarmente condivisa (ho sentito infatti il senatore D'Onofrio dire di no), ad anticipare a questa sera o al tardo pomeriggio la Conferenza dei Capigruppo, ma ciò non risolverebbe, ripeto, il problema.

Suggerirei, pertanto, poiché non vi è una richiesta comune di anticipare la Conferenza dei Capigruppo, di riunirla ugualmente domani mattina alle ore 9,30 ed in quella sede decidere se sia il caso di tenere un dibattito specifico, *ad hoc*, sulla questione immigrazione oppure se dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e il successivo dibattito ritenere tale questione superata. Questo è ciò che ad oggi possiamo fare.

Sull'ultima questione, senatore Passigli, non conosco l'istituto della comunicazione del Presidente del Senato all'Aula in merito al contenuto di colloqui da lui avuti con Capi di Stato, Presidenti di Parlamenti o

Capi di Governo stranieri, e quindi non vorrei inaugurarlo io con dichiarazioni politiche all'Aula circa ciò che pensa su un determinato argomento questo o quel Presidente del Consiglio straniero, anche per rispetto verso il medesimo.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(1986) ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni*** *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri)*

(1835) ***CREMA. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni per condanne relative a reati commessi prima del 31 dicembre 2000***

(1845) ***CAVALLARO ed altri. – Sospensione dell'esecuzione della pena detentiva residua fino ad un massimo di tre anni per reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2001***
(Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1986, con il seguente titolo: ***Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di un anno***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1986, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pisapia ed altri; Fanfani ed altri, e nn. 1835 e 1845.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 1986.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha presentato gli emendamenti 4.500 (testo 2) e 7.500 (testo 2) ed è stato riaperto il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti fino alle ore 13,30.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.100. Per quanto riguarda l'emendamento 4.101, del senatore Luigi Bobbio, invito il presentatore a ritirarlo; diversamente, il parere è contrario.

L'emendamento 4.500, che è stato riformulato, tende a coordinare la norma approvata ieri dall'Aula che inquadra la sospensione condizionata della pena come un istituto a regime con l'articolo 177- *bis* del codice penale.

Il testo riformulato sostituisce gli articoli 4 e 5 del testo originario approvato dalla Camera e ha effetto preclusivo degli altri emendamenti, anche a firma del relatore.

Con questo emendamento si regola il procedimento relativo alla revoca della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva, richiamando omologamente il procedimento previsto per la liberazione anticipata. Per l'ipotesi di revoca si attribuisce una competenza al tribunale di sorveglianza, che pure è investito per provvedimenti negativi di reclami ad opera dell'interessato o del pubblico ministero, con un contraddittorio garantito dalla disposizione procedurale innovativa della liberazione anticipata.

Altre significative modifiche non credo siano oggetto di particolare attenzione, se non nell'ipotesi di revoca. Il tribunale di sorveglianza dovrà tener conto della durata delle limitazioni patita dal condannato e del suo comportamento durante il periodo della sospensione della pena.

L'emendamento 4.500 (testo 2) è preclusivo, come ripeto, degli altri emendamenti riferiti agli articoli 4 e 5 del testo licenziato dalla Camera.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, intervengo per colmare un vuoto che altrimenti resterebbe aperto rispetto alla richiesta formulata questa mattina, quando il relatore, «saccheggiando» gli emendamenti del collega Centaro (al quale poi mi rivolgerò), aveva rimodulato quelle stesse proposte al punto da indurmi a chiedere un termine ulteriore per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Dopo aver ragionato sulla proposta organica che emerge dall'emendamento approvato ieri, come integrato dalla rimodulazione degli emendamenti che erano originariamente del senatore Centaro, ho deciso – mi sembra che la stessa decisione sia stata assunta da altri colleghi del centro-sinistra – di non presentare subemendamenti.

Il motivo è molto semplice: lo stravolgimento disposto ieri in Aula ha completamente modificato le coordinate politiche e di merito del provvedimento. Se ieri è stata compiuta una scelta consapevole, lucida, da parte della Casa delle libertà, che si è ricompattata sul testo modificato di quell'emendamento, è stato posto in essere un provvedimento che determina un'ulteriore istigazione a delinquere. Infatti, immaginare una norma a regime come quella significa aumentare le potenzialità di farla franca, nella consapevolezza di poter contare su ulteriori benefici che potranno impedire di essere arrestati. Tutto ciò alla faccia di quella certezza della pena che vorremmo cercare di disegnare, senza riuscire a farlo.

Se invece – ed è questa una lettura politica, non di merito – il voto di quell'emendamento ha avuto il significato di affossare definitivamente l'indultino nato alla Camera, a maggior ragione non ci sentiamo di concorrere, nemmeno con subemendamenti, alla realizzazione di questo tipo di disegno.

È chiaro che rispetto alle due letture, sicuramente partigiane ma che hanno un senso nel merito ed hanno un senso politico, qualche contraddizione interna alla Casa delle libertà c'è. Ci si ricompatta, infatti, su un emendamento che, da una parte, aumenta la pericolosità sociale del provvedimento, compiendo una scelta di politica criminale assolutamente non condivisibile e, dall'altra, determina le condizioni politiche per annientare

lo spirito del provvedimento sull'indultino, che nasceva invece da una considerazione dello stato di coloro che occupano le case circondariali del nostro Paese.

Proprio perché non ci sentiamo di condividere nessuno dei due disegni, è evidente, signor Presidente, che non abbiamo presentato subemendamenti. Mi aspetto dal collega Centaro un intervento che chiarisca se intende fare questo riconoscimento di paternità degli emendamenti (dopo averli fatti propri, per il rispetto delle norme regolamentari), come modificati dal relatore.

Dico questo perché, se non ricordo male, proprio l'approvazione dell'emendamento del senatore Centaro – il quale (lo dico per i colleghi che non hanno seguito i lavori) riduceva la possibilità di sospendere la pena ai condannati a pene detentive non superiori ad un anno e non più a tre anni, aumentando però da un quarto a tre quarti la quantità di pena che doveva essere necessariamente scontata, per cui si trattava di un intervento che obiettivamente restringeva il campo di applicazione del beneficio – aveva determinato la decisione, chiaramente maturata all'interno della maggioranza, di dare al relatore l'indicazione di riferire negativamente all'Aula.

Non capisco, allora, come quell'emendamento – che aveva un senso – sia stato l'elemento che ha determinato la valutazione negativa della Commissione, mentre in Aula sia stato la condizione per un ricompattamento intorno a quel tipo di indicazione aggravata (lo dico per i tanti colleghi di Alleanza Nazionale che, come me, condividono la necessità di immaginare percorsi prefigurati, che determinino quindi la certezza della pena), aumentando la capacità di inquinare le scelte di politica criminale, perché un beneficio come quello, a regime, ha un potenziale negativo sicuramente maggiore di quello che l'indultino potrebbe avere. *(Applausi del senatore Bedin).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, come già detto, invito a ritirare l'emendamento 4.101, altrimenti il parere è contrario; come pure invito a ritirare l'emendamento 4.3, altrimenti, anche in questo caso, il parere è contrario.

L'emendamento 4.2 (testo corretto) è assorbito dall'emendamento 4.500 nella sua nuova formulazione.

Esprimo poi parere contrario all'emendamento 4.6.

L'emendamento 4.102, del senatore Manzione, sul quale c'era un originario parere favorevole del relatore, è ritenuto superato dal nuovo testo dell'emendamento 4.500.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 4.5, 4.4 e 4.7.

Gli emendamenti 4.103 e 4.104 sono anch'essi superati dall'emendamento 4.500, nuovo testo.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 4.8, 4.9, 4.10 e 4.11.

L'emendamento 4.12 del relatore è assorbito dalla nuova formulazione dell'emendamento 4.500.

Esprimo infine parere contrario all'emendamento 4.13.

Presidente, se lei è d'accordo ritengo di esprimere anche i pareri sugli emendamenti all'articolo 5, considerando che gli stessi risulterebbero poi preclusi dall'approvazione dell'emendamento 4.500, nuovo testo.

PRESIDENTE. Ha ragione, senatore Borea. Altrimenti, se questo emendamento venisse approvato, l'articolo 5 resterebbe precluso. Proceda pure.

BOREA, *relatore*. Intendo innanzi tutto ritirare gli emendamenti 5.100 e 5.102 a mia firma.

Invito poi a ritirare l'emendamento 5.101, altrimenti il parere è contrario, così anche l'emendamento 5.1, in quanto assorbito.

Esprimo inoltre parere contrario agli emendamenti 5.2 e 5.3.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 5.4, 5.5, 5.6, 5.7, 5.12, 5.9, 5.13, 5.10, 5.11, 5.14, 5.15, 5.16, 5.17, 5.18, 5.19 e 5.21. L'emendamento 5.20 è assorbito dalla nuova formulazione dell'emendamento 4.500. Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 5.22, 5.23, 5.24, 5.25 e 5.26.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. All'articolo 5 sono stati presentati vari emendamenti; però, se sarà approvato l'emendamento 4.500 (testo 2 corretto), come ha detto giustamente il senatore Borea, essi decadranno. Chiedo dunque agli altri presentatori – i senatori Bobbio, Centaro, Tirelli e Cambursano – se intendono illustrarli.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 5.101.

CENTARO *(FI)*. Do per illustrato l'emendamento 5.1.

MORO *(LP)*. Do per illustrati gli emendamenti da me presentati all'articolo 5.

CAMBURSANO *(Mar-DL-U)*. Do per illustrati gli emendamenti da me presentati all'articolo 5.

PRESIDENTE. Domando al senatore Bobbio se mantiene l'emendamento 4.101, per il quale gli è stato rivolto un invito al ritiro.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 4.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Bobbio Luigi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.500 (testo 2 corretto).

FASSONE *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE *(DS-U)*. Signor Presidente, l'andamento di questa vicenda parlamentare richiama irresistibilmente alla memoria l'immagine dantesca della «nave senza nocchiero in gran tempesta», perché stiamo davvero sbandando molto. Uso il plurale – anche se ritengo né me medesimo, né il mio Gruppo responsabili di questi sbandamenti – per l'affezione che porto all'istituzione della quale faccio parte e che sta compiendo queste manovre tempestose.

Siamo partiti da un testo licenziato dalla Camera dei deputati che aveva queste caratteristiche: prevedeva un istituto clemenziale di ampia portata – tre anni – e di limitata applicazione nel tempo. Così lo si sarebbe applicato a coloro che fossero detenuti al momento dell'entrata in vigore della legge.

Erano state avanzate delle critiche, a fronte delle quali c'erano due possibili vie d'uscita: trasformare quell'istituto clemenziale mascherato in un vero e proprio indulto, oppure trasformare quell'istituto in un istituto a regime (e questa era la via d'uscita proposta dal relatore fino a ieri). A questa seconda via io ed altri abbiamo rivolto delle critiche, che credo fossero non del tutto infondate, atteso che il relatore – sia pure, come immagino, per altri motivi – ha ritirato il suo emendamento.

A quel punto coerenza e razionalità avrebbero voluto che si imboccasse l'altra via di uscita, quella che da tempo noi sosteniamo: posto che il problema c'è, posto che lo stesso Ministro della giustizia, in atti ufficiali, l'ha riconosciuto, l'intervento acconcio, pulito, corretto è un indulto vero e proprio nella misura che il Parlamento riterrà di far suo. Invece, cosa è successo? Che la maggioranza, per cercare di comporre le molte anime che si erano manifestate nel dibattito, ha chiesto ripetute sospensioni dei lavori e ha sfornato una soluzione che non è né l'una, né l'altra cosa.

È stato recuperato, sia pure con alcune modifiche, un emendamento del senatore Centaro che ha caratteristiche esattamente opposte: non un provvedimento di ampio respiro, ma molto ristretto, perché la sua portata è stata ridotta ad un anno; non un provvedimento occasionale, ma un provvedimento a regime, che quindi produrrà i suoi effetti indefinitamente, fino a che, mi auguro, un'altra legge porrà loro termine.

Cosa significa questo? Significa, con espressione poco elegante, della quale mi scuso, una vera e propria presa in giro non tanto dell'opposi-

zione, quanto della popolazione carceraria e di coloro che hanno dichiarato di sentire questo problema. Infatti, l'applicazione concreta di questo strumento sarà irrisoria, colleghi senatori.

Recupero un dato del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria che risale a gennaio, ma che penso non sarà sostanzialmente difforme dalla situazione attuale: a gennaio i detenuti che dovevano scontare una pena residua non superiore ad un anno – quindi quelli interessati dallo strumento in via di confezione – erano 8.847.

Di questi, circa un terzo risulta escluso dal fatto – peraltro condivisibile – che lo strumento previsto non è applicabile a coloro che hanno riportato condanne per uno dei delitti di cui all'articolo 4-*bis* del codice penale; ripeto, la percentuale stimata è di circa un terzo e quindi l'operatività si riduce a circa 6.000 detenuti. Ma questi 6.000 detenuti sono coloro che hanno davanti a sé tutto l'arco della pena non superiore ad un anno e quindi una vasta quota di essi dovrà comunque averne espiata almeno la metà. Diciamo che, orientativamente, ci muoviamo nell'ordine delle 3.000 unità.

Questo è il risultato, ma non basta; queste 3.000 unità sono coloro che meno di altre meritano un intervento di tipo clemenziale, perché nell'ultimo anno di reclusione c'è un'intera tavolozza di istituti indulgenziali di cui il detenuto può fruire se soltanto ha tenuto una condotta minimamente plausibile: la liberazione condizionale, l'affidamento in prova, la semilibertà, la detenzione domiciliare. Se un detenuto non è riuscito a infilarsi in nessuno di questi corridoi clemenziali, vuol dire che veramente è un soggetto che non merita l'intervento benefico che vi state apprestando a concedere.

Ecco perché dico che la soluzione ibrida partorita da codesta maggioranza è una soluzione che non solo non risolve nessun problema, ma lo incancrenisce e lo acuisce.

Allora, dovendo per rispetto regolamentare attenermi unicamente alla valutazione dell'emendamento attualmente in votazione (cioè il 4.500, ultimo testo), mi limito a dire che esso non merita consenso non solo per tutte le considerazioni di ordine socio-criminologico delle quali ho detto e per le altre di natura politica sulle quali non mi soffermo, ma perché sul piano tecnico rappresenta un risultato estremamente infelice. Me lo perdoni il relatore, che ha speso tempo e intelligenza per cercare di confezionarlo e di purgarlo – ciò che gli do atto di aver fatto – da ulteriori imprecisioni tecniche contenute nel testo originario.

Quando mai in un articolo del codice penale introduciamo norme procedurali così ampie come quelle di quest'emendamento, che occupano pressoché un'intera pagina? Quando mai possiamo prevedere un'estinzione della pena non quando è esaurito il periodo di pena non eseguita (cioè quell'anno teorico massimo), ma cinque anni dopo? Per effetto di questa previsione si determinerebbe una situazione in cui la pena non è estinta (perché lo dice il testo), non è eseguibile ed è stata sostituita da un'altra misura vicaria che si è conclusa positivamente – altrimenti, vi sa-

rebbe stata la revoca – e quindi si registra una situazione di pena che non si sa per quei cinque anni a che situazione giuridica sia sottoposta.

Ecco perché affermo – e concludo – che sarebbe stato assai più corretto, razionale e persino politicamente fruttuoso accettare l'impostazione che abbiamo affacciato sin dall'inizio e che torniamo ad affacciare, non come consiglio (perché siamo tutti adulti e sappiamo sbagliare da soli), ma quanto meno come invito: lasciamo stare questa infelice soluzione, in esito alla quale voi, colleghi della maggioranza, che non avete voluto un indulto circoscritto nel tempo, approdate ad un indulto di eguale ampiezza perpetuo. Se questo è il risultato politicamente e criminologicamente utile, lo lascio valutare a chi ha ancora corretto uso di ragione.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, colleghi, l'emendamento 4.500 (testo 2 corretto), proposto dal relatore, è riuscito nel difficile compito di peggiorare l'emendamento del senatore Centaro, che già era terribilmente imperfetto sul piano giuridico. Poiché conosco il valore tecnico-giuridico del senatore Centaro e del senatore Borea, mi domando il perché di questa imperfezione.

La realtà è che non siamo in presenza di un testo di legge destinato a durare, bensì di una mina voluta per far saltare un atto di clemenza e di razionalità differenziata nell'applicazione della pena approvato dalla Camera dei deputati. E allora, perché mai perdere tempo a dipingere e a perfezionare una mina, se deve esplodere?

Di qui la ragione delle aberrazioni tecnico-giuridiche contenute prima nell'emendamento del senatore Centaro e poi nell'emendamento del relatore Borea; di qui la numerosa serie di errori che non abbiamo emendato proprio perché ci sembrava di non dover partecipare al perfezionamento di una mina che, per sua natura, non ha uno scopo se non quello di esplodere.

Se però vogliamo risalire, come ha fatto il senatore Fassone, all'inizio di questa storia, ci rendiamo conto che per dire di no ad un emendamento *una tantum* si è preferito un emendamento a regime, destinato a durare nel tempo. Per inciso, essendo inserita nel codice penale, si tratta di una norma generale destinata a valere nel tempo. Si è preferito ad un asserito danno parziale un danno permanente, effettivo, ripetuto in una pluralità di casi; alla faccia della coerenza e della logica di chi prospetta come preferibile un provvedimento a regime rispetto ad un provvedimento *una tantum.*

Si è dimenticato che con la normativa in esame si è instaurata un'incomprensibile disparità di trattamento fra i detenuti per pene lunghe, che potranno avere lo sconto di un anno, e i detenuti per pene brevi, che potranno avere uno sconto molto minore, pari alla metà, cosicché chi ha riportato una condanna ad otto mesi di reclusione potrà godere di una dimi-

nuzione di pena di quattro mesi, chi ha avuto una condanna a tre mesi, soltanto di tre, e così via.

È una situazione di evidente disparità di trattamento a favore dei detenuti più pericolosi e a svantaggio di quelli meno pericolosi. Non si è consentito, nel caso di piccole condanne, un recupero e la possibilità immediata di uscire dal flusso delinquenziale e dalla situazione criminogena spesso esistente nelle nostre carceri.

Per venire alla critica precisa sull'emendamento in questione, non ci si è preoccupati, colleghi Centaro e Borea, di fissare un termine entro il quale il magistrato di sorveglianza debba decidere sull'istanza di sospensione presentata dall'interessato o dal suo difensore.

E dal momento che il magistrato di sorveglianza avrà la possibilità, ai sensi del terzo comma dell'articolo 177-*ter*, così come formulato nell'emendamento del relatore, di richiedere alle competenti autorità tutti i documenti e le informazioni di cui ha bisogno, ci troveremo di fronte alla possibilità che perduri nel tempo l'attesa di un provvedimento la cui applicazione non rientra, invece, nei poteri discrezionali del magistrato di sorveglianza. Quest'ultimo, infatti, avrà la via di uscita della richiesta di documentazione e di quant'altro per ritardare un provvedimento che invece ha l'obbligo di dare, visto che la concessione non è discrezionale.

Perché, inoltre, al comma 5 dell'emendamento si utilizza l'espressione verbale «può»? Quando non si ottempera senza giustificato motivo, se non esiste il giustificato motivo, signori tecnici illustri Centaro e Borea, si deve scrivere «deve» e non «può», visto che quando non c'è il giustificato motivo è dovere del magistrato di sorveglianza revocare il provvedimento stesso.

La fretta e soprattutto la natura di mina del vostro emendamento hanno fatto aggio sul vostro valore giuridico: perché scrivere che nel caso di revoca si debba tener conto soltanto della durata delle limitazioni patite dal condannato e non anche, come sarebbe ovvio, che si debba tener conto non soltanto della durata ma anche della entità delle limitazioni, perché è ovvio che non conta soltanto la durata, ma anche l'entità delle limitazioni.

Perché, dunque questa fretta e questa sciatteria giuridica che non sono pari al vostro valore se non per la ragione che ho ripetuto fino alla noia, ma che continuo a ripetere perché è giusto che si conoscano i veri intendimenti? Qui non si vuole affatto licenziare un testo perché abbia poi l'approvazione della Camera; qui si vuole licenziare un testo con il fine non mascherato, di non avere l'approvazione dall'altro ramo del Parlamento.

Allora, per cortesia, rispettiamo il nostro lavoro, il nostro impegno in queste Aule parlamentari. Giochiamo a carte scoperte; diciamo che a quell'atto di clemenza che era stato voluto dalla Camera dei deputati, in aderenza al principio costituzionale dell'articolo 27, in aderenza ad una visione razionale e laica della sanzione, che vuole giusta una differenziazione delle sanzioni, in aderenza a quell'accorato appello – lasciatelo dire da un laico – della voce religiosa più alta, non solo del nostro Paese

ma dell'intero mondo cattolico, si vuole dire di no, ma non si ha il coraggio politico di farlo.

Allora, si maschera questa decisione politica, della quale certamente dovrete rispondere di fronte alla collettività. Si maschera una decisione politica (scusatemi, ma è il mio pensiero e come tale sono obbligato a dirlo fino in fondo), con un giochino di proposizione di emendamenti, ma è un gioco scoperto proprio per l'assenza di perfezione e di tecnicismo che voi avete dedicato a tutto questo.

Credo che dire no a questo emendamento sia anche dire no ad un gioco che è stato mascherato abilmente, ma che altrettanto facilmente può essere smascherato, dandogli il suo significato politico, quello di dire no alle ragioni che ho prima esposto.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.500 (testo 2 corretto), presentato dal relatore.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, sono preclusi tutti gli emendamenti presentati agli articoli 4 e 5, eccetto quelli precedentemente ritirati e gli emendamenti 4.2, 4.12 e 5.20, a firma del relatore, che risultano assorbiti.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 6.100.

L'emendamento 6.2 è sostitutivo dell'intero articolo 6 del testo licenziato dalla Camera dei deputati.

Preannuncio fin d'ora il parere contrario sui restanti emendamenti presentati all'articolo 6.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Poiché il relatore Borea ha già anticipato il parere sugli emendamenti in esame, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo si rimette alle valutazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 6.100 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal senatore Bobbio Luigi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 6.

È approvato.

A seguito della precedente votazione, sono preclusi i successivi emendamenti 6.3 e 6.4.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 7.100 viene ritirato.

Con l'emendamento 7.500 (testo 2) si intendono inquadrare le prescrizioni come un'appendice *quater* all'articolo 177.

Voglio ribadire all'Assemblea che il beneficio previsto è applicabile per una sola volta, cioè il condannato può goderne una sola volta: questa è la peculiare connotazione di tale istituto. Con il provvedimento che dispone la sospensione dell'esecuzione della pena il condannato che gode – appunto – di questo beneficio deve ottemperare ad una serie di prescrizioni dettagliatamente indicate nei commi dello stesso emendamento. C'è un richiamo analogico alle disposizioni previste dalla legge n. 354 del 1975.

Naturalmente, il testo è preclusivo degli altri emendamenti presentati. Pertanto, non ritengo di dover aggiungere altro, ma voglio richiamare, per

quanto compatibili, anche le disposizioni di cui agli articoli 282-*bis* e 283 del codice di procedura penale espressamente menzionati.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti e sugli ordini del giorno presentati, ad eccezione dell'emendamento 7.101, sul quale invito il presentatore al ritiro; rilevo, inoltre, che l'emendamento 7.12 è di fatto assorbito dalla nuova formulazione dell'emendamento 7.500 (testo 2), sul quale ultimo, naturalmente, esprimo parere favorevole.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea sugli emendamenti e sugli ordini del giorno presentati all'articolo 7.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 7.100 è stato ritirato.

Sull'emendamento 7.101 c'è un invito al ritiro da parte del relatore. Senatore Bobbio, lo accoglie?

BOBBIO Luigi *(AN)*. Mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.101, presentato dal senatore Bobbio Luigi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.500 (testo 2).

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario a questo emendamento.

Intendo evidenziare per l'ennesima volta l'imperfezione tecnica, la fretta e l'approssimazione con le quali questo testo di legge è stato predisposto, per ragioni che non ripeto per non tediare l'Assemblea. Sarà sufficiente osservare che al condannato può essere imposto l'obbligo non solo «di non allontanarsi dal territorio del comune di dimora abituale o dove svolge la propria attività lavorativa», che è già particolarmente gravatorio (per dire che comunque non siamo affatto in quella licenza di cui si parla da tante parti), ma addirittura di risiedere in un comune diverso, sia pure all'interno della provincia di appartenenza. Quindi, si può decidere di imporre un obbligo che non è né quello del domicilio né quello del luogo di lavoro.

Voi capite che in questo modo si reintroduce quel confino di polizia che un po' di anni fa (quando, signor Presidente, ero un giovane procuratore legale) era stato bollato di incostituzionalità e che adesso ritorna come possibile misura aggiuntiva, perché certamente imporre l'obbligo di risiedere in un luogo diverso dalla dimora abituale o dal luogo di abituale attività lavorativa è una disposizione criminogena e sommamente incostituzionale. Al riguardo, invito dunque a rileggere la giurisprudenza della Corte, che ha ormai almeno trent'anni, visto che risale all'inizio degli anni Settanta.

Per queste ragioni, invito i colleghi ad esprimersi in senso negativo sull'emendamento 7.500 (testo 2).

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.500 (testo 2), presentato dal relatore.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1986, 1835 e 1845

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione, i restanti emendamenti presentati all'articolo 7 risultano preclusi, eccetto quelli precedentemente ritirati e l'emendamento 7.12 del relatore, che risulta assorbito.

Metto ai voti l'ordine del giorno G7.1, presentato dal senatore Vanzo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G7.2, presentato dal senatore Chincarini e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno G7.3, presentato dal senatore Vanzo e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.100 in quanto si riferisce alla modifica della messa a regime iniziale proposta con il maxi emendamento. Oggi esso non ha più significato anche perché l'articolo 8 del testo della Camera, che equipara questo istituto alle misure alternative, consente una serie di benefici anche per la possibilità di inserire in un contesto di lavoro il detenuto che gode di questo beneficio, con l'inquadramento in cooperative di lavoro.

Sostanzialmente quindi sono favorevole all'articolo 8 dell'originario testo della Camera e per questo motivo ritiro l'emendamento in questione.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, anch'io ritiro l'emendamento 8.101.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 9 sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.100.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, anche l'emendamento 9.1 è ritirato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame, che si intendono illustrati.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, il parere su questi ordini del giorno non è negativo, nel senso che con l'articolo 9 ogni anno il Ministro della giustizia deve riferire al Parlamento sullo stato di attuazione della legge in esame.

L'ordine del giorno G9.1 invita il Ministro ad eseguire un distinguo dei soggetti che godono di questo beneficio in base alla tipologia di reato; l'ordine del giorno G9.2 invita il Ministro a indicare nella relazione il numero dei detenuti che hanno usufruito di questo beneficio; l'ordine del giorno G9.3 chiede che i dati siano suddivisi per circoscrizioni giudiziarie. Esprimo un parere favorevole su questi ordini del giorno, se accolti come raccomandazioni dal Governo.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, gli ordini del giorno G9.1, G9.2 e G9.3 non saranno posti ai voti.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, mantengo l'emendamento 10.2 volto a sopprimere l'articolo 10 in relazione al quale quasi tutti i Gruppi dell'Assemblea hanno manifestato perplessità per motivi di costituzionalità. Esso è inconciliabile con il nuovo impianto dell'istituto che entra a regime, anche se prevede un beneficio del quale si può usufruire una sola volta.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

BOREA, *relatore*. Il parere è ovviamente favorevole sugli emendamenti 10.1 e 10.101, perché identici all'emendamento 10.2 del relatore. Esprimo un parere contrario sui restanti emendamenti.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dal senatore Centaro, identico agli emendamenti 10.2, presentato dal relatore, e 10.101, presentato dal senatore Bobbio Luigi, soppressivi dell'intero articolo.

È approvato.

Restano pertanto preclusi gli emendamenti 10.102, 10.103, 10.3, 10.4, 10.5 e 10.100.

Passiamo alla votazione finale.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, complimenti alla maggioranza! Avete ceduto alla richiesta della Lega e di Alleanza Nazionale affossando il cosiddetto indultino e frustrando le speranze di tanti detenuti che scontano non soltanto la pena comminata dal tribunale ma spesso anche una pena accessoria, causata dal sistema carcerario: una sorta di oggettivo accanimento, in contrasto rivoltante con l'articolo 27 della Costituzione.

Avete ceduto alle peggiori demagogie della Lega, avete ratificano i comportamenti del ministro Castelli che si è distinto per indolenza e superficialità, non facendo in più di due anni assolutamente nulla per migliorare la situazione delle carceri, proprio l'opposto di quello che era avvenuto con i Ministri di giustizia del centro-sinistra.

Da più di due anni l'Esecutivo ha dichiarato guerra al potere giurisdizionale, peggiorando radicalmente la condizione della giustizia, operando perché cresca la sfiducia nella magistratura, approvando leggi che confliggono spudoratamente con l'articolo 3 della Costituzione.

Con questo Governo la giustizia era uguale per tutti; adesso alcuni di voi hanno il coraggio di sottolineare il criterio della certezza della pena pur di svuotare il primo provvedimento, peraltro, né di indulto, né di amnistia, che è stato assunto dal 23 ottobre 1989. Sapete bene che le carceri sono diventate il contenitore del disagio e della povertà.

Voteremo contro lo stravolgimento della legge, che, nella versione approvata dalla Camera non avrebbe certo risolto i problemi strutturali legati all'esecuzione della pena, ma avrebbe potuto rappresentare un primo passo, ancora timido, nella direzione di un cambiamento effettivo della situazione carceraria.

La legge da voi stravolta premia le ideologie punitive, che vediamo sempre più presenti in parti non irrilevanti dei partiti della maggioranza. Conoscete i dati: 204 istituti con quasi 57.000 persone, con una capienza di circa 40.000 posti e con una prospettiva di oltre 5,5 milioni di cause penali pendenti.

Parlavo di volontà punitiva; mi riferivo anche alle due leggi finanziarie di questo Governo, che tagliano selvaggiamente l'assistenza sanitaria in carcere e le spese di mantenimento ai detenuti.

La questione delle risorse è perciò legata a una volontà politica e a una situazione che tende all'emergenza. Sapete che il 31 per cento dei detenuti sono extracomunitari e il 28 per cento tossicodipendenti; bastano questi dati per rappresentare il sistema carcerario come un colossale contenitore di poveracci: e quanto questo stride davanti ad una politica del Governo così garantista, tollerante e assolutoria verso i reati dei ricchi e così rigida e spietata verso quelli degli esclusi e della povera gente.

Avete mancato del senso di responsabilità di una classe dirigente che avrebbe dovuto a nostro avviso proseguire nella direzione di una politica carceraria incardinata sulla socializzazione, l'attività lavorativa in carcere e la formazione. La legge avrebbe potuto consentire una provvisoria deflazione del sovraffollamento; ciò non avverrà.

Chiediamo con forza, ma sappiamo che anche questo difficilmente avverrà, la piena applicazione della legge n. 40 del 2001 per la scarcerazione delle detenute madri e dei loro bambini; il rifinanziamento della cosiddetta legge Smuraglia per il reinserimento sociale dei detenuti attraverso forme di assunzione al lavoro; l'applicazione del nuovo regolamento penitenziario; l'applicazione della legge di riforma della sanità penitenziaria.

Non ho parlato di nuove leggi, ma di leggi esistenti e non applicate dal Governo Berlusconi, in particolare dal Ministro della giustizia.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* PAGLIARULO). È inumano e incostituzionale vivere in otto o in dieci in pochi metri quadri; è un oggettivo accanimento che colpisce spesso detenuti che espiano la pena e, altrettanto spesso, detenuti in attesa di giudizio.

Non vorremmo mai più sentire Ministri della giustizia sostenere che il carcere non è un albergo a cinque stelle, non solo per il palese cinismo di queste affermazioni ma anche perché sono la spia di un'idea di sicurezza vecchia e inefficace nell'Italia di oggi, che richiede invece nella prevenzione e nel reinserimento i pilastri di una sicurezza effettiva.

Ci pare perciò che una politica efficace in questa direzione dovrebbe puntare al reinserimento sociale e lavorativo di quanti escono dal carcere, alla formazione e qualificazione degli agenti di polizia penitenziaria, ad una legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela delle vittime dei reati. Da ciò deriva la necessità di stanziamenti, o meglio, di investimenti.

L'affossamento della legge, però, è anche un affronto alle autorevoli voci, a cominciare da quella del Pontefice, che avevano chiesto clemenza; un affronto, non perché si fa cosa diversa da quella proposta dalla più autorevole personalità religiosa, ma perché si fa tale cosa diversa, non negando, anzi spesso sottolineando, le radici cristiane della nostra società.

Voi avete applaudito il Papa quando venne in questo Parlamento a parlare di clemenza e misericordia. Voi siete come i farisei nel tempio, che credevano bastasse lavarsi le mani per pensare di essere puri. Ma questa vicenda così grave, conferma ancora, se ce ne fosse bisogno, quanto sia difficile, improbabile, forse impossibile, un'intesa con una maggioranza che cede di schianto davanti alle sue laceranti contraddizioni interne e accetta i *diktat* di chi rappresenta le peggiori pulsioni della società della paura.

La scelta che avete fatto, non solo nega la possibilità di un altro rapporto tra carcere e società, ma nega le ragioni stesse di giustizia e di umanità che stanno alla base della nostra Repubblica. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC e DS-U. Congratulazioni).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, l'amarezza per l'esito della discussione qui al Senato è fortissima. Già nel 2000 tante voci laiche e religiose si erano levate per chiedere – non solo in Italia, ma in tutto il mondo – un atto di clemenza. Quel segnale nel nostro Paese non ci fu.

Abbiamo a lungo sperato che le parole del Pontefice avessero aperto una breccia nelle coscienze della maggioranza di Governo e che, abbandonando per un attimo le vostre certezze sicuritarie, si potesse approvare anche qui al Senato un provvedimento di riduzione condizionata della pena. Invece no; avete continuato ad esprimere in modo strumentale demagogia e populismo, per contrastare un provvedimento come ci era giunto dalla Camera dei deputati e approvato a larga maggioranza. Alcuni esponenti della Lega e di Alleanza Nazionale hanno avuto il coraggio di non riconoscere neanche la sofferenza nelle carceri e il senatore Florino si è permesso di dire che sono i detenuti a voler andare in celle affollate per poter socializzare.

Nel dibattito su un provvedimento di clemenza, Rifondazione Comunista si è sempre posta il problema di una diversa concezione della pena, di favorire i percorsi di umanizzazione e di sostegno ad attività di recupero che avessero appunto al centro la dignità della persona. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha più volte richiamato tutti gli Stati ad assicurare che le persone siano detenute in carcere in condizioni compatibili con il rispetto della dignità umana e comunque senza sottoporle a sofferenze,

anche solo morali, che eccedano l'inevitabile sofferenza connessa alla detenzione, garantendo la salute ed il benessere dei detenuti.

Gli *standard* europei per la prevenzione della tortura e dei trattamenti disumani e degradanti prevedono uno spazio minimo per ogni detenuto di sette metri quadrati. Questi *standard* in Italia non sono rispettati da tempo. Le condizioni di detenzione e di sovraffollamento e le condizioni igienico-sanitarie sono assolutamente vergognose per un Paese civile: 22 persone in una cella di 16 metri quadrati, con annesso bagno alla turca e cucinino comunicante, sono lo specchio reale di una situazione che solo il ministro Castelli e i rappresentanti della maggioranza di Governo non vedono. Ancora pochi giorni fa il ministro Castelli ha parlato di una situazione... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, il collega Sodano sta svolgendo la sua dichiarazione di voto.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Come dicevo, pochi giorni fa il ministro Castelli ha parlato di una situazione non così grave come quella denunciata dagli organi di stampa e dalle associazioni di volontariato. Evidentemente, egli non conosce neanche i dati forniti dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che parlano di 56.000 persone detenute nei 205 penitenziari del nostro Paese, che ne potrebbero ospitare al massimo 41.000, con un livello di sovraffollamento che è il più alto dal 1945. La maggior parte della popolazione carceraria, come diceva anche il collega Pagliarulo, è rappresentata dai diseredati di questo Paese: il 40 per cento è in attesa di giudizio; 16.000 sono immigrati e 15.000 tossicodipendenti. La concezione che emerge dal comportamento del Governo e della maggioranza è che il carcere è il luogo della pena fine a se stessa e non un luogo in cui si sconta un errore di vita in vista del reinserimento nella società.

Lo Stato italiano, di fronte al disagio sociale e all'isolamento, risponde prioritariamente con la repressione e la reclusione nelle carceri, che sono lontane dal rispetto del dettato costituzionale, visto che l'articolo 27 sottolinea il carattere rieducativo della pena. Alle condizioni di sovraffollamento si aggiungono le carenze di personale, di assistenti sociali, di educatori e di psicologi, che lasciano spesso i detenuti senza alcuna prospettiva per il futuro, nell'angoscia e nella solitudine.

Il clima emergenziale sul terreno della sicurezza, che anche in quest'Aula è risuonato nelle parole di esponenti della Lega e di Alleanza Nazionale, si concretizza in vere e proprie campagne mediatiche che diffondo ingiustificati allarmi sociali. Il taglio delle risorse attuato attraverso le ultime finanziarie rende più difficile l'applicazione di quelle leggi che potrebbero rendere meno disumane le condizioni di vita nelle carceri. E che dire anche dei tagli nella spesa sanitaria? Ci sono molti istituti di pena che lanciano segnali di allarme per la disponibilità di farmaci essenziali per la vita dei detenuti.

Il provvedimento pervenutoci dalla Camera rappresentava un segnale importante per cercare di conciliare l'esigenza di dare una risposta di civiltà all'attuale situazione carceraria, indegna di un Paese democratico, con quella di tutelare la collettività. Un tentativo di avviare un percorso diverso per modificare il rapporto carcere-società nell'interesse del nostro Paese.

Oggi la maggioranza di Governo si assume la responsabilità di affossare definitivamente la sospensione condizionata della pena, gettando nello sconforto e nella disperazione quanti avevano riposto aspettative e speranze nel voto del Senato.

L'atteggiamento di questi mesi è stato scandaloso: abbiamo assistito a dispute tecnico-giuridiche, – che spesso hanno coinvolto anche esponenti del centro-sinistra – sulla perfettibilità del provvedimento; ma la realtà emersa in queste ore è che avete preferito, colleghi della maggioranza, interessi di bottega a interessi generali.

Siete sempre disponibili ad approvare norme che riguardano i potenti di questo Paese, dimostrando servilismo nei confronti di Berlusconi e dei suoi colleghi di affari e ostentando i muscoli con i diseredati del nostro Paese.

Il ministro dell'economia del Vaticano, il cardinale Sebastiani, ha dichiarato stamane: «È profondamente ingiusto e pericoloso, per il mantenimento dell'ordine negli istituti di pena, aver illuso tanti detenuti per poi far naufragare tutto in un mare di cavilli e opportunismi partitici, sotto la scure di ipocrisie e finto rigorismo. I parlamentari che a parole ostentano la propria vicinanza alle posizioni della Chiesa dovranno rendere conto agli elettori dell'inaudito accanimento contro la popolazione carceraria».

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(*Segue* SODANO Tommaso). Queste parole, provenienti nel mondo della Chiesa, esprimono compiutamente un sentimento diffuso nel nostro Paese.

Il voto del PRC è pertanto contro l'ipocrisia e il cinismo del Governo, che ha giocat in modo irresponsabile con il destino di migliaia di persone. Continueremo la nostra battaglia perché anche in Italia si affermino i princìpi della civiltà e del rispetto della dignità della persona, per affermare politiche che abbiano al centro l'inclusione sociale, il recupero, l'accoglienza e la tolleranza, contro le politiche xenofobe e repressive di questo Governo, di questa maggioranza. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC, DS-U e Misto-Com. Congratulazioni).*

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario su questo provvedimento dei senatori dell'Udeur. È un voto contrario che non avrei mai voluto esprimere, ma d'altra parte, signor Presidente e colleghi, siamo stati coinvolti in queste settimane in una farsa, ancora una volta motivata dalle divisioni interne di questa maggioranza, che non ha avuto il coraggio di decidere che posizione assumere su una questione posta all'attenzione del Parlamento non solo dalle più alte cariche del Paese, ma anche dalla più alta autorità morale presente in Italia, cioè il Santo Padre, in occasione della sua storica visita al Parlamento italiano il 14 novembre 2002.

A me dispiace molto esprimere questo voto. Lo dico con profondo rammarico rivolgendomi ai colleghi della maggioranza che, anche per la loro sensibilità religiosa, culturale e politica, avevano sostanzialmente prima sostenuto il provvedimento alla Camera e poi imposto ai lavori di quest'Aula la discussione nel merito del provvedimento al nostro esame.

Dico che non si può e non si deve fare così quando si scherza con la vita delle persone, con provvedimenti che possono anche segnare, per così dire, la civiltà di un Paese e anche il senso dell'impegno per la riabilitazione di chi ha sbagliato nella propria vita, senso dell'impegno che doveva essere manifestato da questo Parlamento.

Mi stupisco ancora una volta per il modo in cui questa maggioranza si muove: è una maggioranza che riesce a recitare diverse parti in commedia anche su questioni delicate come questa. In particolare, non mi sorprende l'atteggiamento della Lega Nord e di Alleanza Nazionale che, quando si tratta di essere forcaioli con i deboli, riescono a ben definire la propria identità, ma poi, quando si tratta di essere rigidi nell'applicazione e nel chiedere il rispetto delle regole allorché riguardano magari alti esponenti di questa maggioranza, assumono atteggiamenti che non a caso sono stati recentemente sanzionati anche dall'elettorato. Infatti, in questo caso, Alleanza Nazionale e Lega Nord si sono dimostrate forcaiole con i deboli, ma deboli con chi invece le regole non le ha mai rispettate e dovrebbe invece cominciare a rispettarle anche per i ruoli istituzionali che ricopre.

Avremmo voluto votare a favore di questo disegno di legge, proprio perché si trattava di dare un segnale positivo, utile a discutere provvedimenti necessari, che però dovrebbero essere molto più incisivi. Avremmo dovuto, a seguito di questo dibattito, avere il coraggio di mettere all'ordine del giorno i disegni di legge sull'indulto e sull'amnistia che giacciono nei cassetti del Parlamento. È chiaro che al nostro esame – mi rivolgo in particolare ai colleghi di Alleanza Nazionale e della Lega – non sono venuti certo provvedimenti di indulto o di amnistia, quali quelli che giacciono in Parlamento.

Abbiamo discusso di tutt'altra cosa; abbiamo iniziato in un modo e stiamo finendo in un altro, ma ancora non basta. Già si annuncia, tra le righe, che la vicenda non è finita qui e che quando il provvedimento passerà all'altro ramo del Parlamento forse non avrà neanche un seguito, nonostante le mediazioni e i vari camuffamenti fatti in quest'Aula.

Lo ripeto: mi dispiace in particolare per quei colleghi della maggioranza che con convinzione – come sta dimostrando anche in questo momento il Presidente del Gruppo dell'UDC – avevano sostenuto la necessità di esaminare ed approvare in fretta il provvedimento così come concepito in origine. Non è andata così e credo sia un errore.

Per quanto ci riguarda, siccome non vogliamo rimanere coinvolti in questo tipo di farsa di cui vediamo la prosecuzione anche ora, con la maggioranza che non c'è (poi vedremo come voterà e soprattutto come voterà in futuro), voteremo contro il provvedimento in esame.

Non vogliamo, infatti, essere coinvolti in una farsa che credo suoni anche come atto di disprezzo sia nei confronti del richiamo autorevole venuto dal Capo dello Stato (ricordo in particolare la sua visita del 24 ottobre al supercarcere di Spoleto, quando fece alcune affermazioni importanti circa il sovraffollamento delle nostre carceri e la necessità che esso sia superato, rendendo possibili i trattamenti di riabilitazione), sia con riferimento all'appello che proprio in Parlamento il 14 novembre 2002 fece il Santo Padre.

Noi siamo liberi e dobbiamo decidere in assoluta coscienza. Ho fatto riferimento a richiami così alti per sottolineare che la questione non può essere immiserita in una diatriba interna alla maggioranza allo scopo di dimostrare a giorni alterni chi è più duro di altri nella difesa delle istituzioni o dell'ordine pubblico.

Non è su ciò che si misura la tenuta di questa maggioranza per quanto riguarda l'ordine pubblico, che non a caso nel nostro Paese non è certo migliorato da quando siete al Governo! *(Applausi del senatore Piatti).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, ho visto un'Aula del Senato più piena di colleghi e più carica di tensione quando abbiamo affrontato altri temi riguardanti la giustizia nel nostro Paese.

Cari colleghi della maggioranza, non avete fatto mancare il voto su nessuna richiesta di verifica del numero legale quando si è parlato di altri aspetti del sistema giudiziario del nostro Paese. Avete invece ridotto la maggioranza nelle condizioni in cui è oggi: l'unico Gruppo che vedo rappresentato in questo momento, che fa la parte che solitamente fanno i Gruppi parlamentari, è quello degli amici dell'UDC.

Essi ricordano di essere parte di una maggioranza e parte del Governo di questo Paese, mentre la maggioranza non c'è più alla Camera, dove si è svolto un dibattito sulle questioni dell'immigrazione con l'assenza della Lega e, palesemente, sotto un colpo di sole al Senato, perché ciò che si è fatto a proposito dell'indultino è qualcosa che appartiene alla storia del Parlamento italiano e costituirà un precedente importante.

Abbiamo fatto carne di porco di una legge venuta dalla Camera (niente di male, è capitato altre volte); abbiamo fatto carne di porco di un impegno solenne preso dal Parlamento davanti al Papa alla Camera, quando il Santo Padre parlò di tale questione; abbiamo assistito, nel corso di queste ore e di questi giorni, al comportamento del partito più importante della maggioranza, Forza Italia, sempre presente in Aula, sempre capace di garantire la maggioranza, sempre pronto a richiamare i colleghi della maggioranza al dovere della responsabilità di Governo, che questa volta, però, ha brillato per la sua assenza e per la sua insipienza. Il risultato è che quello che abbiamo di fronte non ha niente a che spartire con l'indultino del quale hanno parlato i giornali in questo periodo.

È scritto negli atti parlamentari che quando si parla dei primi questa maggioranza è pronta a fare il proprio dovere, mentre se per caso il Senato è nella condizione di affrontare il tema degli ultimi nel Paese questo è il comportamento, questo l'atteggiamento, questo il ruolo che svolgete in Parlamento. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).* Attenzione, perché non è finita. Il tema della giustizia riserverà altri scontri in quest'Aula; ricordatevene allora, e ce ne ricorderemo noi.

Per questo penso che ciò che di più logico l'opposizione possa fare è lasciarvi tutta intera la responsabilità di votarvi questo straccio di legge che avete voluto, con i vostri emendamenti. Fatelo, e poi abbiate il coraggio di presentarvi di fronte al Paese con il risultato che avete ottenuto con il vostro comportamento. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

ZANCAN *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANCAN *(Verdi-U)*. Signor Presidente, è con molta tristezza, ma con altrettanta fermezza che annuncio il mio no personale e quello del mio Gruppo su questo testo di legge. Le ragioni del no stanno in modo visivo nel vecchio testo, nel vecchio titolo poc'anzi modificato in sede di coordinamento.

Il testo che ci era pervenuto, approvato con larga, per non dire larghissima maggioranza dalla Camera recava questo titolo: «Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni». Qui siamo invece ad una sospensione condizionata nel limite di un anno; siamo non più nella necessità di aver scontato un quarto di pena, ma nella necessità cogente di aver scontato metà pena; siamo a discutere dell'ultimo anno di carcere, che, come sa l'ultimo «pratico» del diritto – pratico nel senso medioevale del termine – viene «mangiato»

dalla liberazione anticipata e, se così non può essere, si tratta di un beneficio che non può neppure essere condizionato attraverso questo indultino dell'indultino.

Allora, siamo di fronte non a un ridimensionamento e ad una rivisitazione di un testo di legge approvato dall'altra Camera, ma ad uno stravolgimento di dimensioni tali da rendere un testo nuovo assolutamente inaccettabile nelle dimensioni di quantità e di condizione; un testo nuovo doppiamente inaccettabile perché privilegia le grosse detenzioni rispetto alle piccole detenzioni, privilegia i grossi delinquenti – se posso usare questo termine – rispetto ai piccoli delinquenti. Un provvedimento inutile, perché l'ultimo anno – ripeto questo punto, fondamentale per il nostro no – è inutile.

E allora, questi, che sono dati tecnici di quantità ma che diventano dati di sostanza, mi impongono con rammarico il no. Tuttavia, il nostro è un no che certamente non può essere assommato ad altri, signor Presidente, signori colleghi, perché non è vero quello che si dice dei soldi: «*pecunia non olet*»; i voti, anche se all'apparenza identici, contano rispetto alla coerenza di un certo voto, che può essere no o sì, che può essere no – scusatemi, lo devo dire – per miserabili calcoli politici che prescindono dall'interesse di una civiltà giuridica a cui io continuo a far riferimento.

È stata grande la nostra civiltà giuridica e voi attraverso una sistematica demolizione volete renderla piccina, meschina, legata a camarille che vi consentono di mutare atteggiamento di voto e di scegliere non in forza di una positiva ragione a favore di un certo testo, ma in forza di una contrapposizione rispetto all'avversario politico. È un gioco dei quattro cantoni indecente.

Rivendichiamo la coerenza del nostro voto; non rivendichiamo, invece, coerenza a chi esprime un voto, contrario o favorevole, strumentale. Infatti, si tratta dei diritti dei cittadini e, in particolare, signor Presidente, onorevoli colleghi, dei diritti dei detenuti: diritti che riguardano persone che non hanno la pienezza del diritto (scusate il bisticcio di parole, ma rende bene il mio concetto e la mia idea) e, pertanto, a maggior ragione, sono diritti forti. Infatti, avendo già una limitazione, sia pure *ope legis*, a questo punto i loro diritti residui devono essere maggiormente tutelati da chi è attento ad una corretta gestione della cosa pubblica.

Non possiamo risolvere questo dibattito in Senato avallando una presa in giro. Non possiamo dire a chi ha avuto per mesi una aspettativa «Caro signore, poiché lei è un galeotto, posso prenderla in giro». In un Paese civile, ciò non è consentito neanche nei confronti di un pluriergastolano. La pienezza dei diritti di tutti i cittadini è un principio sacro della nostra Costituzione.

Abbiamo assistito a pantomime di gioco politico che io non accetto. Dunque, mi chiamo fuori, rivendicando la coerenza del nostro Gruppo e del nostro atteggiamento.

Non so cosa accadrà. Poiché ho maturato un po' di esperienza, so bene che il provvedimento potrà essere respinto già questa sera e che

sarà certamente bocciato dall'altro ramo del Parlamento. Noi, però, ci chiamiamo fuori perché sarà un testo di legge bocciato non in forza di una razionale valutazione del giusto e dell'ingiusto, dell'interesse o del disinteresse del cittadino, ma in forza di giochi politici in base ai quali, quando uno si mette a destra, l'altro si posiziona a sinistra e viceversa. Questo è inaccettabile.

Credo esista ancora la supremazia della ragione, del rispetto della razionalità e della ricerca del bene pubblico. Per tali considerazioni, esprimeremo un fermo voto contrario, distinto da qualsiasi altro no che dovesse risuonare in quest'Aula in modo strumentale e non corretto. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U, DS-U, Mar-DL-U, Misto-RC e Misto-Com).*

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il provvedimento approvato dall'altro ramo del Parlamento qualche mese fa aveva una motivazione – per così dire – processual-penale ed un'origine da qualcuno legata alla presenza di qualche tempo fa del Santo Padre alla Camera dei deputati.

Intendo riferirmi a questo secondo aspetto perché mi ha dato molto da pensare il fatto che, nel corso di questi mesi, ci hanno richiamato ad una sorta di coerenza con quanto richiesto dal Papa proprio quei colleghi che senza alcuna difficoltà hanno dichiarato anche questa sera di non avere alcuna convergenza ideale con il cattolicesimo italiano e, quindi, con il Santo Padre che – come sappiamo – non è italiano, ma è sempre l'esponente di punta del cattolicesimo anche italiano.

Dico a questi colleghi, con molta serenità: lasciamo da parte il Santo Padre; lasciatelo da parte, voi che ci invitate ad una coerenza con quanto da egli richiesto, perché il partito di ispirazione cristiana che si chiamava Democrazia Cristiana, la cui scomparsa è stato un fatto grave e che tale continua ad essere in questo Parlamento italiano, ha inventato un'azione politica sull'onda di Sturzo in base alla quale non siamo mai stati un partito confessionale. Noi abbiamo cercato di tradurre, come democristiani, e cerchiamo di farlo come UDC in questa legislatura, le indicazioni della dottrina sociale della Chiesa se le riteniamo convergenti con gli interessi generali del Paese in quanto laici.

La laicità della politica è un insegnamento di straordinario rilievo che purtroppo constatiamo essere ancora oggi non sufficientemente vissuto da partiti e gruppi politici che hanno altre idolatrie: dello Stato, della classe, di un territorio; sono tutte idolatrie che non condividiamo, con le quali abbiamo grandi difficoltà a convivere, in questa maggioranza come in quella del centro-sinistra. Noi non siamo eredi di una cultura di idolatrie, ma della laicità dello Stato.

Abbiamo avuto e abbiamo grande rispetto per le parole del Santo Padre, così come (quando ci capita di poter essere con loro in sintonia) di

altri esponenti religiosi, magari di confessioni diverse da quella cattolica, di religioni diverse da quella cristiana, ma non abbiamo mai avuto l'intenzione di tradurre in leggi gli orientamenti o gli insegnamenti della Chiesa cattolica.

Ai colleghi ispirati da idolatria dello Stato o del territorio o della classe presenti tra di noi (come lo erano nella cosiddetta prima Repubblica) chiedo la cortesia di lasciarci in pace sul tema della laicità dello Stato.

Lo dico perché anche in questo dibattito è risuonato un accenno al Santo Padre che non ci piace, perché c'è un qualcosa di confessionale nel richiamarci alla coerenza con le sue parole: noi non siamo stati e non siamo confessionali.

Capisco che la laicità dello Stato è un valore molto difficile da conseguire per chi viene da tradizioni totalitarie statolatriche, di destra e di sinistra, signor Presidente. Lei sa che questi vizi riguardano partiti appartenenti a qualunque schieramento, non sono patrimonio del centro-destra o del centro-sinistra: fanno parte della sventurata tradizione della nostra comune Patria italiana. In questa Patria l'esperimento dei cattolici in politica ha innestato una cultura della laicità, della quale siamo orgogliosi.

Questa cultura della laicità dello Stato è stata all'origine del Partito Popolare di Sturzo, è nella nostra Costituzione repubblicana, è in talune modifiche della Carta costituzionale che sono intervenute nel corso degli ultimi anni, è, mi auguro (ripeto: mi auguro), l'orientamento della Casa delle libertà. Noi non condivideremmo alcuna iniziativa costituzionale della Casa delle libertà se non ci fosse la cultura della laicità dello Stato all'origine o, in questo caso parlando di federalismo, delle Regioni, che sono parte essenziale dello Stato.

La verifica politica in atto (lo dico ai colleghi del centro-sinistra) è una cosa molto seria, non è una presa in giro. Per quelli di voi che ricordano la prima Repubblica è qualcosa di simile a ciò che capitò nella Democrazia Cristiana tra il 1960 e il 1962, nel passaggio dal centrismo al centro-sinistra, o nel 1976-1978, nel passaggio dal centro-sinistra alla solidarietà nazionale. È una cosa seria.

È una cosa seria, è in discussione una comune idea della Repubblica, non è una cosa banale. Noi non abbiamo fatto della coesione della maggioranza un valore idolatrato, abbiamo ritenuto e riteniamo che la maggioranza possa anche non essere unita su singoli provvedimenti. Non può essere disunita su un'idea comune del senso del bene comune. Se si disunisse su questo punto, ovviamente non esisterebbe più.

Riteniamo che ciò che è capitato oggi alla Camera dei deputati pone in discussione la natura di questa coalizione, non è una questione banale. L'aveva posta in atto qualche settimana fa il tipo di richiesta di verifica, ciò che è capitato alla Camera dei deputati mette in discussione la natura della coalizione. E ciò che può capitare qui al Senato votando questa legge è una questione che riguarda la natura della coalizione.

Possiamo dividerci, è accaduto alla Camera dei deputati: la Lega ha votato in modo diverso, Alleanza Nazionale ha votato in modo diverso,

l'UDC e Forza Italia hanno votato a favore di un testo, quello approvato dall'altro ramo del Parlamento, che per opinione comune del centro-destra e del centro-sinistra era sgradevole, sgrammaticato e sbagliato. Lo dico perché più di uno di voi nel corso di questi giorni ha detto che sarebbe stato pronto a votare quel testo. Noi lo avremmo votato consapevoli che era ed è un testo sbagliato.

Queste cose non si fanno nel Parlamento repubblicano per compiacere l'opinione pubblica o per compiacere il fronte delle carceri o qualche sindacato. Quando si fanno le leggi si dovrebbe pensare a fare provvedimenti utili in sé, a prescindere da coloro i quali se ne avvarranno.

La Camera dei deputati ha varato una legge che nasceva dalla valutazione di cosa aveva detto il Papa ed in questo ha sbagliato, perché il Papa può ovviamente perdonare qualunque reato, qualunque illecito commesso da chiunque senza bisogno di fare leggi. La differenza tra il Santo Padre e noi è enorme. L'autorità religiosa può condonare, può avere istinti cosiddetti di buonismo, può avere la concezione del perdono degli errori che non ha nulla a che vedere con il fare leggi che tendono a risultati di questo tipo.

Quindi, se la Camera dei deputati ha operato perché riteneva di aderire ad una richiesta del Santo Padre ha sbagliato e noi dobbiamo avere il coraggio di dire che il Senato non avrebbe dovuto pensare di votare un testo venuto dalla Camera solo perché era coerente all'invocazione del Santo Padre di un gesto di clemenza: il Santo Padre può proporre un gesto di clemenza; il Parlamento ha il dovere di tradurlo se conforme alla Costituzione vigente e agli interessi politici largamente intesi.

Se la Camera dei deputati ha varato questa misura non perché l'aveva chiesta il Papa ma per una sua valutazione delle condizioni dei carcerati, come mi sembra di poter dire, il provvedimento che ne è scaturito aveva delle caratteristiche: era limitato nel tempo, si applicava a coloro i quali si trovavano reclusi ed aveva alcuni vantaggi. *(Richiami del Presidente).*

Signor Presidente, so che il tempo a mia disposizione volge al termine, ma le chiedo di parlare ancora un po' in questo dibattito che è molto più serio di quanto non si sia percepito. Abbiamo parlato poco, ma se devo interrompere il mio intervento lo farò.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, le segnalavo soltanto che mancava un minuto, ma mi prendo la libertà di prolungare il suo intervento.

D'ONOFRIO *(UDC)*. La ringrazio, signor Presidente, credevo di poter parlare per venti minuti.

Il testo della Camera dei deputati, quindi, aveva un obiettivo la cui natura di dubbia costituzionalità è stata ripetutamente sottolineata nella Commissione giustizia da parte di colleghi di qualunque parte politica, sia perché ovviamente non si capiva il motivo di una discriminazione tra chi era in carcere e chi invece in carcere non era con lo stesso tipo di condanna, sia perché ovviamente il gesto di clemenza, come tale, po-

teva apparire difficilmente combinabile con un codice di procedura penale che aveva un'altra cultura, un'altra struttura.

La Lega e Alleanza Nazionale alla Camera dei deputati, a mio avviso, hanno votato in modo contrario per ragioni comprensibili. Cosa è avvenuto al Senato della Repubblica? Se i colleghi della maggioranza, parlo di Alleanza Nazionale e della Lega Padana, avessero mantenuto come per gran parte del dibattito questa loro convinzione della inaccettabilità del testo della Camera, non vi sarebbe stata difficoltà alcuna.

Ho detto più volte in Conferenza dei Capigruppo e qui in Aula e in conversazioni informali che noi avremmo votato il testo della Camera pur convinti che non si trattava di un testo particolarmente gradevole.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* D'ONOFRIO). Ieri è intervenuto un fatto nuovo; la maggioranza ha ritenuto di avere una diversa valutazione: non più un provvedimento che nasce dalla cultura e dal contesto delle carceri, ma un provvedimento che ha a che fare con il tipo di sanzione e di condanna da espiare. È un'altra cosa; quest'altra cosa è stata sufficientemente discussa ed è certamente opinabile, come tutti i provvedimenti di carattere processual-penale.

Quest'altro modo di ragionare è stato ritenuto accettabile anche dai colleghi di Alleanza Nazionale e della Lega Padana. Come tutti sappiamo Alleanza Nazionale e Lega Padana hanno votato l'emendamento del collega Centaro, fatto proprio con alcune modifiche dal relatore Borea.

Alleanza Nazionale e Lega Padana hanno ritenuto quell'emendamento conforme alla loro cultura processual-penalistica; do quindi per scontato che i colleghi di Alleanza Nazionale e della Lega Padana, avendo la stessa coerenza – né più né meno – che hanno gli ex democristiani, voteranno sull'intero provvedimento come hanno votato sul fondamentale emendamento di ieri.

Se così sarà, la maggioranza avrà dimostrato di avere una comune idea dei problemi processual-penalistici rilevanti e su questa comune idea si può costruire una politica della giustizia che ha avuto qualche difficoltà ad andare avanti.

Se così non sarà, si prenderà atto che noi abbiamo una comune idea con chi voterà come noi e che, mancando nella maggioranza una comune idea, la maggioranza stessa non ci sarebbe più. *(Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Zancan. Congratulazioni).*

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi senatori, ho ascoltato con molta attenzione l'ampio e articolato intervento del senatore D'Onofrio, in particolare perché appartengo ad un Gruppo che fa dell'obiettivo di congiungere l'ispirazione e le radici cristiane con l'insegnamento della laicità e dell'impegno laico in politica, uno dei punti cardine, o meglio uno dei punti di novità nella continuità, della propria azione politica.

Molto mi ha quindi appassionato questo richiamo alle ragioni della laicità dello Stato; meno mi ha convinto l'idea secondo la quale, per essere laici, si debba fingere, tentare di fingere o dimenticare una promessa, un impegno solenne che non attiene alla volontà religiosa o alla fede di ciascuno di noi, bensì alla moralità, alla dignità, all'eticità della politica, la quale non deve confondere la pratica della laicità con l'esercizio di un laicismo immune da ogni valore.

Ciascuno di noi si confronta con la sua personale coscienza. Personalmente credo di non aver mai sacrificato alcun vitello d'oro e posso in qualche misura sentirmi allo stesso livello del senatore D'Onofrio, ma devo aggiungere un'altra considerazione. Mi sembra quantomeno singolare che poco fa fossero negate le ragioni di una forte tensione, di un forte contrasto all'interno della maggioranza parlamentare, quando esse vengono poi confermate, sia pure con qualche ora di ritardo rispetto a ciò che sta accadendo alla Camera dei deputati.

È vero che il nostro è un bicameralismo perfetto: è tanto perfetto che la maggioranza procede oggi nelle due Camere con una singolare sintonia nella mancanza di convergenza tra le forze politiche che la compongono.

Sono convinto, e non per ragione polemica o retorica, del contrario di quanto è stato molto ripetuto in quest'Aula, anche da parte di colleghi dell'opposizione, cioè che questo istituto fosse una sorta di improvvisato regalo alla visita papale e che comunque avesse dei problemi di costituzionalità.

È quasi più storia che sostanza politica discuterne, perché esso è stato stravolto dall'iniziativa di una parte della maggioranza, ma devo dire che non è affatto vero: il vaglio di costituzionalità vi era stato e non è affatto vero che si voleva solo far contento il Sommo Pontefice; si voleva dare una risposta contingente, urgente e immediata al problema della deflazione significativa del sistema carcerario, tema su cui molti altri colleghi dell'opposizione hanno già parlato, quindi non mi dilungo su di esso.

Mi limito a dire che abbiamo oggi un'occasione addirittura immediata. Abbiamo discusso di un piano di edilizia carceraria che propone (credo nessuno lo possa negare, neppure i colleghi leghisti cui il Ministro fa riferimento) poche centinaia di posti nel sistema carcerario, quando abbiamo appreso che la divergenza tra possibilità di alloggio e alloggi reali è pari ad alcune decine di migliaia di unità.

Quindi, siamo in presenza di un fenomeno incontrollabile e pertanto preoccupante per il legislatore, perché all'interno del mondo carcerario si

sta producendo, non solo per i carcerati, ma anche per gli operatori, per gli addetti alla vigilanza, un clima di insoddisfazione, di tensione. Un sistema carcerario in queste condizioni produce maggiore criminalità, oltre che essere in sistematica violazione dell'articolo 27 della Costituzione.

Siamo consapevoli che quello era un primo passo, serio, urgente e immediato, al quale la maggioranza avrebbe dovuto far seguire, direi persino precedere, dopo due anni, misure di una nuova politica del sistema penitenziario: serie misure di realizzazione di nuove strutture carcerarie, la deflazione penale che tuttora attendiamo, perché il dottor Nordio sta ancora pensando e «ponzando» su questa ormai faticosissima riforma del sistema penale, un riordino generale del sistema di espiazione delle pene.

Tutti siamo consapevoli che solo una pena personalizzata – cioè una pena che possa prevedere la messa in prova se il soggetto dimostra di non delinquere oppure il mantenimento anche fino all'ultimo giorno della detenzione se il soggetto è pericoloso – consente di dare una risposta seria alle esigenze di sicurezza dei cittadini. A meno che non si voglia fare come quando prima ci stupiamo per le armi facilmente date in mano ai cittadini, che provocano morti inutili e poi, viceversa, esprimiamo simpatia quando uno di questi cittadini cerca di difendersi, magari maldestramente, ammazzando qualche innocente, perché ha il possesso di un'arma che sarebbe meglio non gli fosse stato concesso.

Quindi, anche su questo tema dobbiamo dire no all'uso della retorica e della demagogia. È chiaro che liberalismo, statalismo, centralismo, federalismo, garantismo, tintinnare di manette e sventolare di cappi sono cose facili, persino da mediare, quando siamo in campagna elettorale e di questo ha fatto ampio esercizio la Casa delle Libertà. Ma adesso, signori colleghi della maggioranza, i nodi sono venuti al pettine.

Dopo una serie di coesioni, quasi tutte per la verità, dovute ad una sorta *corvée* medievali sulle cosiddette leggi-fotografia, non c'è argomento serio della vita del Paese, dall'immigrazione al DPEF, alla politica criminale, come in questo caso, sul quale la maggioranza si presenti con il volto serio e compatto di una forza di Governo che dà al Paese delle risposte rassicuranti e autorevoli.

È tutto il contrario, non lo dico io ma monsignor Caniato, che mi sembra sia il capo dei cappellani nelle carceri, il quale afferma: «L'attuale istituto è una presa in giro; il Papa, inascoltato, non chiederà più gesti di clemenza. È evidente che questa decisione non potrà che provocare stupore nell'opinione pubblica». Questo lo dice monsignor Caniato e lo dice anche l'accorto, ma solitamente prudente, «Osservatore Romano»: «Si complica ulteriormente il tormentato *iter* di un provvedimento di clemenza, che oltretutto si impoverisce via via di contenuto.

Tutto ciò finisce con il vanificare l'auspicio di quanti, «anche ai più alti livelli» – e si capisce di chi parli «L'Osservatore Romano» – «l'avevano premurosamente sollecitata». Quindi, signori della maggioranza la furberia, il tentativo di ottenere una lusinga, una blandizie, una medaglia, è fallito, perché chi era destinatario, non morale, di questo provvedimento che è giuridico, che ha un senso in una strategia di politica criminale che

prevede poi altri passaggi nel nostro Paese, ha capito che si voleva prenderlo in giro, ha capito che si voleva soltanto «passata la festa, gabbare lo santo».

Credo che queste leggi, queste attività, la Casa delle Libertà dovrebbe gestirle a via Merulana, perché il buon ingegner Gadda avrebbe sicuramente a questo punto ragione di dire che si tratta dell'ennesimo «pasticciaccio brutto» che viene portato in quest'Aula. Ma signori della maggioranza non è con i «pasticciacci» che si governa il Paese, bensì con una seria assunzione delle proprie responsabilità. Noi denunciamo la vostra incapacità, anche in questo argomento, di portare a termine qualunque risultato serio per il nostro Paese. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e Misto-Com. Molte congratulazioni).*

MORO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO *(LP)*. Signor Presidente, oggi siamo stati tirati per la giacchetta in più occasioni. È meglio allora dire qual è il nostro pensiero. Fin dall'inizio la Lega Nord non ha condiviso questo provvedimento. Non abbiamo mai creato illusioni. Non abbiamo applaudito le parole del Santo Padre in occasione della sua visita in Parlamento, quando chiese un gesto di clemenza. Non abbiamo mai dato la nostra disponibilità ad un provvedimento che concedesse soltanto clemenza e non garantisse la sicurezza.

Quello di ieri, senatore D'Onofrio, era un *escamotage*. Avevamo dato la nostra disponibilità, come dimostrato con il voto favorevole all'emendamento del relatore, perché si profilava la possibilità di votare il provvedimento pervenuto dalla Camera così come era e noi sullo stesso ci eravamo sempre dichiarati non favorevoli.

La contrarietà al provvedimento viene da lontano. All'elettorato che ci ha dato fiducia abbiamo garantito innanzitutto la sicurezza. Noi la pretendiamo e l'atteggiamento che abbiamo assunto nei confronti di questo provvedimento è coerente. Pertanto la Lega ribadisce il suo voto contrario. *(Applausi dal Gruppo LP).*

BOBBIO Luigi *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOBBIO Luigi *(AN)*. Signor Presidente, il Gruppo di Alleanza Nazionale sostiene e rivendica su questa materia, come su altre, una linea di assoluta coerenza, in particolare con la via politica da sempre tenuta su questa materia. Noi facciamo nostro, perché è anche nostro, il patrimonio della laicità dello Stato. Proprio in nome di questo principio non possiamo che essere critici nel modo più forte nei confronti di questa legge

che va a minare senza alcuna reale utilità tutti i princìpi di coesione sociale e giuridica di uno Stato di diritto qual è il nostro.

Una buona gestione della cosa pubblica, permettetemi di dirlo, esclude due atteggiamenti: che si forzi la mano a chicchessia e che ci si stracci le vesti. Il rango ed il livello della materia di cui ci stiamo occupando oggi è tale da permettere agli uomini di Alleanza Nazionale di operare le proprie scelte di principio e di coerenza senza che questo possa in alcun modo legittimare rotture o frizioni con partiti della coalizione, verso i quali rimangono inalterati, e se è possibile accresciuti, rispetto e considerazione.

Noi non vediamo i provvedimenti di clemenza in funzione di giustizia sociale, perché usciamo dagli infingimenti che molti di voi, cari colleghi, hanno tentato in questi mesi di alimentare: parliamo di un provvedimento di clemenza che tende ad aggirare il dettato costituzionale. Ebbene, se parliamo di provvedimenti di clemenza, e comunque di questo provvedimento, noi non li vediamo, come molti colleghi ancora affermato oggi, in funzione di giustizia sociale, quasi che la pena fosse manifestazione di ingiustizia sociale.

È esattamente il contrario, in particolare, cari amici di Rifondazione Comunista: la vera ingiustizia sta nell'abbandono, quale questo Stato da troppi anni sta operando, della funzione retributiva della pena e della sua funzione preventiva. Sarebbe un'assoluta ingiustizia se continuassimo su questa strada, innanzitutto nei confronti delle vittime dei reati.

E basta una volta per tutte (permettetemi anche quest'affermazione) con la vera e propria mistificazione secondo la quale i condannati sono i diseredati di questa società. Stiamo attenti a non trasformare quelli che certamente possono essere dei casi singoli, individuali, in una chiave di lettura di un intero sistema: sarebbe, ed è, un cedimento di natura politica sul quale, com'è ovvio, non siamo stati, non siamo e non potremo mai essere d'accordo. Esiste oggi, e non da oggi, il mondo della delinquenza per scelta, non dimenticatelo, che ha confinato nel limbo del libro «Cuore» di De Amicis la figura della delinquenza per bisogno.

La nostra Nazione ha oggi più che mai bisogno di sicurezza e di certezze. In primo luogo della certezza della responsabilità penale. Quello che oggi voi vorreste farci pagare è un vecchio debito: quello della inefficienza, nel corso degli ultimi decenni, della gestione del sistema giudiziario e del sistema penitenziario in generale; un debito che voi ci avete trasmesso in eredità, continuando a parlare oggi di emergenza in relazione a una situazione che emergenziale non è, perché si trascina da molto e molto tempo e non si verifica all'improvviso nel panorama della nostra Nazione.

E voi vorreste che oggi la maggioranza di centro-destra pagasse con peculio del proprio patrimonio politico, fatto di rispetto e di fede in valori quali, in primo luogo, quello della certezza della pena, i debiti da voi contratti davanti al Paese? No, grazie, almeno Alleanza Nazionale si rifiuta di cadere in questo inganno; noi non pagheremo questo vostro debito.

Così come noi rifiutiamo certi demagogici riferimenti e accostamenti a precedenti vicende parlamentari sulla giustizia. Questo tema è stato sollevato da più colleghi, sono certo verrà sollevato da altri, ma veramente non posso che ritenerlo un tema al quale si fa ricorso – se lo farete ancora – in maniera assolutamente demagogica e priva di ogni fondamento, e lo sapete bene.

Non è neanche a porsi il paragone con vicende parlamentari che hanno riguardato norme processuali che avevano o finalità generali o finalità diversamente chiare, sostenute ed approvate al fine, condiviso da tutta la maggioranza, di assicurare al nostro Paese delle regole processuali che non lo esponessero più a cortocircuiti costituzionali tra potere esecutivo e legislativo, da una parte, e potere giudiziario, dall'altra. Non si devono confondere quelle norme, quelle vicende parlamentari con questa norma destinata ad operare dopo la sentenza, come accade oggi.

Oggi noi, altrettanto giustamente, ci ergiamo a difesa della sentenza di condanna, legittimamente adottata e divenuta definitiva, e quindi a difesa della società civile e dell'intero sistema.

Noi siamo contrari, oltre che politicamente, al merito di questo disegno di legge. Siamo contrari ad esso in tutte le sue articolazioni; lo abbiamo sostenuto fin dall'inizio, rivendichiamo tale contrarietà oggi, in sede di dichiarazione di voto finale.

Sgombriamo anche il campo dal riferimento che si è fatto a quanto è accaduto ieri nel Senato della Repubblica.

Il voto di ieri – è bene dirlo con chiarezza – è stato il frutto di una scelta strategica dei partiti della maggioranza, e il voto favorevole su un emendamento non può e non deve significare, nella libera dialettica parlamentare, l'impegno sul voto finale di un provvedimento.

Ieri i colleghi di Alleanza Nazionale e della Lega Padana hanno preso atto del pericolo del determinarsi di una situazione parlamentare che assolutamente avevamo il dovere di evitare, cioè che attraverso l'incrocio di voti in Aula si arrivasse all'approvazione del testo peggiore possibile per i cittadini italiani, il cosiddetto testo Camera.

Questo pericolo lo abbiamo scongiurato e abbiamo ottenuto il risultato socialmente e politicamente eccezionale di assicurare comunque al nostro Paese, alla Nazione e ai cittadini, con il nostro voto favorevole di ieri, quantomeno un testo il meno dannoso possibile per le esigenze di certezza della pena, di sicurezza dei cittadini e di affermazione del principio della responsabilità penale. Questi sono i fatti, questa è la politica: il resto sono chiacchiere!

Siamo contrari ad un provvedimento, quale quello che ci stiamo accingendo a votare, che – vale la pena di fare solo un riferimento – finisce con l'essere totalmente dimentico, nell'introdurre a regime una quarta misura alternativa alla detenzione, delle esigenze di verifica del comportamento carcerario.

Stiamo per votare un provvedimento che, affiancandosi alle altre tre sovrabbondanti misure alternative alla detenzione, introduce un meccanismo di automatismo assoluto per il riconoscimento dello sconto di pena,

così dettando ed impartendo un messaggio assolutamente antieducativo e antirieducativo a coloro i quali siano, oggi o domani, detenuti: il messaggio per cui, quale che sia il comportamento carcerario assunto, non è da mettersi in dubbio che arriverà un provvedimento di sconto della pena e quello, ancora più pericoloso, che è inutile tenere un comportamento carcerario corretto, perché tanto lo sconto di pena arriverà lo stesso.

Allo stesso modo, se approverete questo disegno di legge passerà il messaggio pericolosamente antieducativo e antistituzionale, da molti colleghi purtroppo avallato, secondo cui bisognerebbe votare il provvedimento per evitare disordini nelle carceri. Mi auguro che nessuno di voi voglia legittimare un'equazione per la quale se i detenuti creano disordini nelle carceri il Parlamento diventa ostaggio e deve votare un provvedimento ad essi favorevole. Credo che tutto ciò sia da rifiutarsi da parte di ognuno di noi.

Per tali ragioni, e per tutte le altre ottime ragioni di coerenza, di linearità e di adeguata valutazione tecnica e politica, Alleanza Nazionale voterà contro questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppo AN e LP. Congratulazioni).*

CALVI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il dibattito che si sta concludendo meriti una riflessione molto approfondita per la criticità della valutazione emersa. Purtroppo – debbo dirlo a nome di tutto il Parlamento – l'impressione che abbiamo è che ci troviamo di fronte ad una maggioranza che mostra uno stato di confusione e di irresponsabilità grave per il nostro Paese.

Abbiamo sostenuto la necessità di approvare il provvedimento così come ci era pervenuto dalla Camera, pur sapendo che aveva punti non condivisibili e punti che forse sarebbe stato necessario modificare. Pur tuttavia, di fronte ai problemi esistenti nelle carceri e ad un Parlamento che ad essi non riusciva a dare una risposta (per responsabilità della maggioranza), ci eravamo assunti l'impegno di tener fermo il punto che quel provvedimento, sottoscritto da più di cento parlamentari alla Camera e votato pressoché all'unanimità dall'altro ramo del Parlamento, dovesse essere approvato qui al Senato, perché comunque, in ogni caso, rappresentava un beneficio, sia pur modesto, in grado di alleviare le condizioni di vita nelle carceri.

Vedete, mi ha fatto molto riflettere l'intervento del senatore D'Onofrio, che è stato sofferto e meditato e che ha avuto accenti di teoria generale del processo, di teoria generale ma anche di filosofia e di teologia, che tuttavia merita una qualche correzione.

Senatore D'Onofrio, nei miei interventi ho sempre citato il Presidente della Repubblica e il Procuratore generale presso la Corte di cassazione, che hanno denunciato (l'uno rappresenta l'unità della Nazione, l'altro –

il Procuratore generale – rappresentava, nell'esporre le sue ragioni durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, la magistratura del nostro Paese) la consapevolezza della drammaticità e dell'inciviltà delle condizioni nelle nostre carceri.

Lei ha voluto ricordare il Pontefice, intervenuto non solo in quella veste ma anche come Capo di Stato estero e vorrei ricordarle, senatore D'Onofrio, le parole da lui pronunciate quando venne alla Camera. Egli, senza accenti di comprensione sacerdotale, ma facendo un discorso da statista; ha dichiarato: «... senza compromettere la necessaria tutela della sicurezza dei cittadini, merita attenzione la situazione delle carceri, nelle quali i detenuti vivono spesso in condizioni di penoso sovraffollamento. Un segno di clemenza verso di loro mediante una riduzione di pena costituirebbe una chiara manifestazione di sensibilità, che non mancherebbe di stimolare l'impegno di personale recupero in vista di un positivo reinserimento nella società».

È questa una dichiarazione da uomo che conosce i problemi dello Stato, che conosce i problemi del nostro Paese, ma che conosce anche le gravi carenze di questo Governo e di questo Ministro della giustizia che nulla hanno fatto per alleviare questi problemi. Non vi è un solo provvedimento che sia intervenuto per risolvere i problemi della giustizia, del processo, della magistratura, dell'avvocatura e delle carceri; nulla: è il deserto più assoluto. Questo Governo non ha fatto assolutamente nulla.

A questo punto ho voluto richiamare nel modo più alto possibile l'impegno che deriva al Parlamento non tanto prendendo atto delle considerazioni serie e gravi fatte dal Presidente della Repubblica, dal Procuratore generale presso la Corte di cassazione o dal Sommo Pontefice, ma perché nella Carta costituzionale è previsto che il Parlamento dia attuazione a questo dovere che incombe.

Ho già detto in altre occasioni – perfino ieri – che l'articolo 27 della Costituzione non è una norma accessoria o transitoria; esso è collocato nella Parte I della nostra Carta costituzionale, che attiene ai diritti e ai doveri dei cittadini. Finalmente, dopo aver a lungo disquisito sul primo e secondo comma, siamo giunti a disvelare la profonda ragione, la necessità che ci indica il terzo comma quando stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.

Non è il Presidente della Repubblica, non è il Procuratore generale presso la Corte di cassazione, non è il Sommo Pontefice, che con il massimo rispetto abbiamo ascoltato per la giustezza delle argomentazioni svolte, ma è la nostra Carta costituzionale ad imporci la revisione di un sistema carcerario indegno di un Paese civile. Non possiamo tollerare che nelle nostre carceri il detenuto cittadino soffra, oltre alla pena che giustamente è stata irrogata dalla magistratura e dai tribunali, anche di un sovrappiù di pena che è la condizione indecorosa nella quale è costretto a vivere.

Il problema, cari colleghi, non è istituzionale; ora, c'è un problema tutto politico che questa volta si è plasmato nella nostra Aula e che è

emerso con chiarezza. Vorrei richiamare una dichiarazione per capire qual è stata la dinamica all'interno della quale la maggioranza si è lacerata, si è divisa, l'uno ha lottato contro l'altro per giungere al disastro nel quale ora siamo arrivati.

Appena ieri è stato dichiarato: «Con questo disegno di legge, se approvato, si va ad introdurre, a fianco delle tre già esistenti, una quarta misura alternativa alla detenzione; si va a dare un colpo mortale alla credibilità del sistema penale; si va a mettere a regime un ulteriore motivo di mancata esecuzione della pena; si va ad introdurre un ulteriore motivo di non credibilità e di assoluta inattendibilità del sistema giudiziario penale, innanzitutto sotto il profilo della risposta al bisogno di sicurezza dei cittadini italiani». Solo un'ora dopo, coloro che hanno fatto questa dichiarazione hanno approvato l'emendamento che conosciamo.

Caro collega Bobbio, non si tratta di un emendamento votato per ragioni strategiche: questa è un'argomentazione veramente inaccettabile, è una scusa non plausibile, è una *excusatio non petita*. A questo punto, infatti, quell'emendamento non è marginale, perché «è» la legge. Voi l'avete approvato dopo aver dichiarato, caro collega Luigi Bobbio, che questo disegno di legge, se approvato, avrebbe dato un colpo mortale alla credibilità del sistema.

Avete votato un emendamento che, per di più, recava una riduzione incongrua e introduceva elementi di incoerenza e di ingiustizia: avete votato quell'emendamento per ragioni squisitamente politiche. Quando lei, senatore Bobbio, afferma che l'emendamento è stato votato per una ragione strategica, vuol dire semplicemente che soltanto per esigenze politiche, per non far apparire la lacerazione nella quale stavate cadendo, siete stati costretti a ritrovare una vostra unità.

Oggi, a distanza di ventiquattro ore, di nuovo quella lacerazione emerge, di nuovo quella divisione si verifica. Per quale ragione? Ancora una volta vi sono ragioni politiche.

Voi dovete spiegare al Paese perché di fronte ad una legge necessaria (che, sia pure in modo ridotto, avrebbe dato un aiuto al sistema carcerario), dopo essere stati separati e poi uniti, vi separate di nuovo, mettendo in difficoltà l'approvazione del provvedimento.

La verità è che non esiste quella coesione di cui tanto spesso vi vantate: siete lacerati e per coprire questa lacerazione siete disposti ad utilizzare anche l'approvazione, la negazione e la modifica di un provvedimento.

Stiamo parlando di una norma che modificherà un articolo del codice penale, che andrà a regime. Stiamo parlando di una questione seria, che dovrebbe durare a lungo nel nostro sistema. Su questo vi siete divisi, vi siete riuniti e ora, ancora una volta, vi siete divisi.

Avrei molti altri argomenti su cui intervenire, ma voglio concludere ricordandovi che avete avuto soltanto pochi momenti di vera unità quando si è parlato di giustizia: siete stati uniti soltanto quando si è trattato di approvare quei provvedimenti che abbiamo definito «leggi vergogna» (roga-

torie, falso in bilancio, e così via). Su quelle norme avete trovato l'unità. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U).*

Quando si è trattato di decidere come rendere meno incivile il sistema carcerario ed in qualche modo aiutare chi soffre nel carcere ingiustamente e fuori delle norme di legge, vi siete divisi, riuniti e poi divisi ancora.

Purtroppo, questo è il segno della condizione nella quale oggi vive l'attuale maggioranza. Vi siete divisi ancora una volta e questo è lo stato nel quale oggi vi trovate. Il provvedimento in esame ha avuto il merito di dare conto dello scenario parlamentare e politico nel quale viviamo.

Per tali ragioni – e concludo il mio intervento – non entreremo nel merito di questa vicenda. Abbiamo discusso sugli emendamenti, ma non vogliamo entrare nel merito del vostro voto per coprire l'una o l'altra parte. Pertanto, non parteciperemo al voto, lasciando a voi tutta la responsabilità della situazione nella quale state conducendo il Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Molte congratulazioni).*

* DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per annunciare il voto favorevole al testo di legge al nostro esame e per sottolineare gli aspetti politici della situazione in cui ci stiamo trovando. Penso che su un tema così tormentato e difficile non si possa rivendicare di detenere l'intera ragione e non si possa avvicinarsi ad esso affermando di avere piene certezze.

Ma credo che vi sia un problema di responsabilità politica e da questo punto di vista devo dire, collega Bobbio, che non ritengo fondate le argomentazioni da lei poc'anzi addotte, per cui il consenso all'emendamento che è stato votato dalla maggioranza ieri poteva ed anzi doveva essere prodromico ad una differenziazione della posizione nel voto finale, per cercare di affossare questo provvedimento.

Non si tratterebbe, infatti, soltanto di affossare questa soluzione legislativa, ma probabilmente di chiudere definitivamente il capitolo relativo ad ogni intervento rispetto alla situazione carceraria in atto, perché con questo testo cadrebbero anche le altre proposte di legge che sono state presentate e che erano abbinate al disegno di legge che ci è stato trasmesso dalla Camera.

Da questo punto di vista debbo esprimere il mio apprezzamento per la dichiarazione di voto testé resa dal collega Calvi e per la decisione del suo Gruppo di non partecipare al voto, non concorrendo cioè a uccidere la possibilità che questo provvedimento vada avanti.

Stiamo affrontando solo la seconda lettura di un disegno di legge che dovrà tornare alla Camera. L'approvazione da parte del Senato, indipendentemente dal giudizio di merito sulle singole norme, consentirà di man-

tenere aperto il dibattito e l'*iter* parlamentare in materia di indulto o di indultino. Un voto contrario significherebbe, invece, chiudere la possibilità di dibattere e di approfondire questo problema.

Questi sono i motivi per cui annuncio il mio voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Compagna).*

ZICCONE *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONE *(FI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certo non sarebbe facile (se si dovesse prestare ascolto e partire da un'analisi degli interventi che hanno preceduto la mia dichiarazione di voto) comprendere perfettamente e rendersi conto di che cosa è avvenuto nel Senato e perché il Senato, come mi auguro, approverà questo provvedimento: è chiaro che sto annunciando, in questo momento, il voto decisamente favorevole di Forza Italia.

Non reagisco ad una serie di gratuite provocazioni su una materia nella quale si invocano drammaticamente (ed è giusto farlo) i problemi posti dall'articolo 27 della Costituzione (quelli della sofferenza umana nel carcere, della sicurezza e delle condizioni umane che dovrebbero contraddistinguere in un Paese civile l'espiazione della pena).

Ebbene, in un campo così delicato ho dovuto ascoltare una serie di strumentalizzazioni che non ha nulla a che fare con questo tema, come quelle che riguardano divisioni della maggioranza (ci sono, indiscutibilmente; poi vedremo dove sono e se sono presenti solo nella maggioranza) o le considerazioni fatte a proposito del tipo di provvedimenti sulla giustizia cui si ispirerebbe questo Governo e a cui si è ispirata la maggioranza del Parlamento italiano.

Respingo queste provocazioni e mi limito a dire che in Commissione è stato sostanzialmente impedito di raggiungere una soluzione che portasse in Aula il pensiero della maggioranza, ma la maggioranza avrebbe dovuto essere composta in primo luogo dai partiti del centro-sinistra che avevano voluto e approvato questa legge, insieme ad altri importanti settori della maggioranza di Governo.

Se dovessimo invece prendere in considerazione tutto questo, cominceremmo a capire cosa è avvenuto in Senato e quale è oggi il punto in cui si trova questa legge nel Parlamento italiano.

Gli interventi sono pubblici, c'è il resoconto e tutti abbiamo buona memoria. Devo dire che ho apprezzato enormemente la lealtà e il senso dello Stato e del diritto di quei settori del centro-sinistra che hanno ritenuto il disegno di legge approvato dalla Camera incompatibile con alcuni princìpi costituzionali e con la chiarezza del diritto a proposito dei cosiddetti provvedimenti di clemenza.

Fin dall'inizio, questo è stato anche un dramma per alcuni di noi; anzi, dichiaro espressamente a titolo personale – ma su questo c'è libertà di coscienza – che se ne avrò la possibilità sarò favorevole anche a prov-

vedimenti di clemenza, ma questo non era nella realtà un provvedimento di tale natura: era un provvedimento di clemenza mascherato.

Questa è stata la ragione per la quale il Senato italiano, nella sua composizione complessiva (non certo nelle incertezze della maggioranza, perché semmai era proprio all'interno di essa che vi erano partiti come la Lega e Alleanza Nazionale che non avevano mai fatto mistero del loro convincimento), quindi non nella maggioranza parlamentare ma in quella dei senatori dei due schieramenti, si è trovato ad un certo momento convinto che questa legge, così com'era, non poteva passare il vaglio di un corretto esame dal punto di vista costituzionale.

Non c'è bisogno di spendere molte parole al riguardo, perché non esiste provvedimento di clemenza, non esiste indulto che non richieda, secondo legge, alcune maggioranze precise, e questo principio lo ha votato non questo, ma altro Parlamento.

Ci si è trovati, allora, nella condizione di dover affrontare un problema che era quello di rispondere ad esigenze giuste, al di là del fatto che le abbiano esposte il Procuratore generale presso la Corte di cassazione, il Presidente della Repubblica e, con grandissima autorità morale, come soltanto lui può fare, il Santo Padre. Al di là di tutto questo, sono convinto che indubbiamente le condizioni dei detenuti nelle carceri non siano oggi compatibili con quelle volute dalla nostra Costituzione, che parla non solo di pene umanitarie, ma anche di pene che devono avere come risultato finale l'emenda e quindi il reinserimento sociale dei detenuti.

Sono sempre stato convinto di questo. Non è una scoperta neppure della nostra Costituzione. Infatti, già nel codice del 1930, accanto al principio della pena certa c'era anche il principio di valutare quando fosse assolutamente necessario mantenere o meno in carcere una persona se le ragioni di pericolo sociale erano venute meno.

Cosa ha fatto per questo provvedimento una parte della maggioranza? Mi riferisco a Forza Italia e all'UDC. Ha tentato, da un lato, di trovare la strada che riteneva più coerente con il rispetto della Costituzione e del Parlamento e, dall'altro, di formulare un provvedimento che potesse avere questo stesso significato e risultato, coniugando le esigenze della sicurezza sociale con misure che potessero in qualche modo alleviare le condizioni nelle carceri. Tutto qui. Non ha voluto affossare questa legge; l'affossamento di questa legge, come è stato detto da alcuni degli oratori che mi hanno preceduto, è responsabilità che non si assumeranno né Forza Italia, né l'UDC.

Certamente, qualche aspetto potrebbe essere diverso; ad esempio, si sarebbe potuto prevedere un periodo di tempo un po' più lungo dell'anno. Nell'ulteriore passaggio alla Camera, qualche aspetto potrebbe essere rivisto, ma c'è un'intuizione fondamentale che riteniamo di rivendicare ai Gruppi delll'UDC e di Forza Italia qui in Senato, un'intuizione fondamentale che è coerente, tra l'altro, con altri provvedimenti assunti da questa maggioranza nel corso dell'attuale legislatura.

Non siamo favorevoli, come qualcuno vorrebbe far credere, alla carcerizzazione ad ogni costo; non riteniamo che le persone debbano stare in carcere quando non vi sia una ragione sufficiente e adeguata.

Che cosa mette a regime questo provvedimento? Noi pensiamo che si possa alleviare la condizione delle carceri diminuendone la popolazione, senza aggirare la Costituzione, senza ingannare il diritto, senza frodare la legge. Quando vi siano segni concreti che non è più necessaria, la pena del carcere è sostituita con un trattamento che riprenderà ad essere la detenzione carceraria qualora si avesse la prova o il segno che non vi è stata alcuna emenda, alcun pentimento, alcuna situazione di pericolo sociale scampato.

Questo è il nostro provvedimento. Lo dico anche con riferimento ai ricordati brani di interventi di qualche esponente della maggioranza, il quale ha sostenuto che con questo provvedimento intendevamo o potevamo scardinare i princìpi della sicurezza sociale. Non è così, perché il provvedimento di clemenza – al quale sarei personalmente favorevole, ma tale esattamente non è questo disegno di legge – ha stabilito cosa diversa.

Non si ritiene indispensabile tenere in carcere persone che si trovano in una condizione particolare, avendo scontato almeno la metà della pena, quando si tratti di pene brevi, o molto più della metà, quando si tratti di pene non brevi; interviene una sorta di presunzione di possibilità di emenda che va verificata concretamente proprio perché non siamo propensi a tenere ad ogni costo in carcere chi può non essere detenuto.

Sono queste le semplici ragioni per le quali abbiamo sostenuto il provvedimento e voteremo a favore. Ci auguriamo che in futuro esso non sia ucciso da altre forze politiche o dall'altro ramo del Parlamento e che sia, semmai, sempre più perfezionato nella conciliazione delle due esigenze che abbiamo affrontato con dovuta serietà ed impegno. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

BOREA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOREA, *relatore*. Signor Presidente, i lavori di Assemblea, come quelli in Commissione, per l'esame di questo provvedimento sono stati faticosi e articolati. Devo dare atto al senatore Fassone, che ha sempre avuto un approccio costruttivo al disegno di legge che stiamo per licenziare, di aver suggerito con l'intuizione giuridica che gli è abituale, qualche spunto di coordinamento.

Avanzo dunque la seguente proposta di coordinamento C1:

«1. *All'articolo 1, comma 1 (come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.1, testo 3), al capoverso articolo 177-bis ivi richiamato:*

a) al comma 1, dopo le parole: "per la parte residua la pena" *inserire le seguenti:* "nel limite"».

Si tratta della correzione di una svista, dovuta al frettoloso allestimento della nuova formulazione dell'emendamento 1.1 che è stato approvato.

«*b) al comma 2, sostituire le parole da:* "l'eventuale periodo" *fino alla fine del comma, con le seguenti:* "della parte di pena per la quale è stato concesso il beneficio della liberazione anticipata, ai sensi dell'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni"»;

c) inserire la seguente rubrica: «(Sospensione condizionata dell'esecuzione della parte finale della pena detentiva)».

2. *Nel titolo di legge sostituire le parole:* «nel limite massimo di tre anni» *con le seguenti:* «nel limite massimo di un anno».

È una proposta di coordinamento che non altera l'impianto del disegno di legge così come emendato e quindi credo possa essere approvata in questi termini.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo alla votazione finale.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, per la verità avevo chiesto la parola già nel corso della precedente votazione – ma poi ho rinunciato, quindi è tutto perfettamente regolare – per segnalare come, ancora una volta, l'andamento dei lavori dell'Aula fosse stato sostanzialmente impregnato da un'incapacità di rispettare il rigore e le cadenze previste, se è vero, come è vero, che abbiamo dovuto modificare lo stesso titolo della legge, che faceva originariamente riferimento ad un limite massimo di pena detentiva di tre anni e che ora fa riferimento ad un limite massimo di un anno. Lei ci insegna – è successo molte volte – che per modificare il titolo della legge bisogna approvare un apposito emendamento.

È, questo, un atteggiamento raffazzonato che riproduce una situazione politica convulsa e confusa.

Signor Presidente, proprio perché abbiamo la necessità, anche di fronte all'opinione pubblica, di fotografare questa situazione politica (abbiamo offerto un contributo finché lo abbiamo ritenuto necessario, ma quando, alla fine, il testo è stato stravolto non abbiamo più potuto farlo), nel ribadire ancora una volta che il Gruppo della Margherita non parteciperà alla votazione, le chiedo di consentire che la stessa sia effettuata con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico e chiedo contestualmente a quindici colleghi di sostenere la mia richiesta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1986, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di un anno», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(Applausi dai Gruppi FI e UDC) (v. Allegato B).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 1835 e 1845.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC)*. Le chiedo una cortesia, signor Presidente. Le modalità finali del voto mi inducono ad affermare che farò di tutto perché i colleghi dell'UDC della Camera boccino gli emendamenti da noi approvati, in modo che, tornando il provvedimento al Senato, potremo votare il testo originario. *(Applausi dai Gruppo UDC e Mar-DL-U. Commenti dal Gruppo AN).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei pregare il senatore D'Onofrio di prestare attenzione. Penso di essermi appuntato bene le sue parole quando è intervenuto per dichiarazione di voto. Vorrei rispondergli, perché credo abbiano una certa influenza. Se così non sarà (si riferiva al-

l'eventuale convergenza di voto nella maggioranza), si prenderà atto che, mancando nella maggioranza... *(Commenti dal Gruppo FI).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate parlare il senatore Bordon.

BORDON *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, prendo atto che dopo un po' di tempo in cui gli ululati erano terminati... *(Vivaci commenti).*

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

BORDON *(Mar-DL-U).* ...essi tornano a manifestarsi in quest'Aula.

Il senatore D'Onofrio aveva più o meno detto: «si prenderà atto che, mancando nella maggioranza una comune idea, la maggioranza stessa non ci sarebbe più». Non avendo dubbi sul fatto che il senatore D'Onofrio sia uomo d'onore, anche perché eletto a Roma, è evidente che la sua affermazione, di fronte al risultato di questo voto, pone un ulteriore problema politico. Vorrei quindi capire dallo stesso senatore D'Onofrio qual è la situazione, oggi, circa la permanenza dell'Unione Democratica di centro nella maggioranza di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo Mar-DL-U).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1383) *TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1383.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 3 aprile si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

PETRINI *(Mar-DL-U).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U).* Signor Presidente, se lei permette, vorrei far riferimento all'ordine dei lavori e avanzare una proposta di non passaggio agli articoli.

Il mio intervento sull'ordine dei lavori è relativo all'estrema frammentarietà e discontinuità che ha avuto in quest'Aula la discussione del disegno di legge inteso ad istituire il cosiddetto giorno della libertà. *(Brusìo in Aula).* Vedo che c'è un'assoluta disattenzione da parte di tutti, ma sto ponendo una questione che forse dovrebbe essere annotata. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, c'è troppo rumore e non riesco a comprendere il senatore Petrini. Fategli svolgere il suo intervento.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Le facevo presente che questo disegno di legge ha avuto un *iter* estremamente discontinuo, sfilacciato, frammentario; possiamo definirlo in mille modi, tutti negativi.

Lei stesso ricordava che la discussione generale sul provvedimento si è conclusa il 3 aprile, più di due mesi e mezzo fa. Mi domando che significato avrebbe adesso, se non quello di aggiungere confusione a confusione, discutere una proposta di non passaggio agli articoli, nel dubbio di non poter neanche arrivare a definire la questione incidentale stessa, per poi riprendere la discussione, in modo ulteriormente frammentario, nella giornata di domani, forse addirittura nelle giornate a venire; chissà, magari anche dopo la pausa estiva.

Pertanto, riterrei opportuno, per dare un minimo di organicità alla discussione, che la proposta di non passaggio agli articoli da me avanzata venisse collocata in una discussione più ordinata, che eventualmente (in caso di mancato accoglimento della mia proposta) potrebbe consentire il prosieguo dell'esame del provvedimento. Tutto ciò, ovviamente, in una giornata diversa da quella odierna.

VITALI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, ho chiesto la parola per sostenere la richiesta del senatore Petrini.

Sarebbe opportuno che la ripresa della discussione su questo argomento avvenisse in modo organico e quindi in una data che andrà opportunamente scelta, esaminando la richiesta del senatore Petrini di non passaggio agli articoli, passando poi, in caso di non accoglimento, all'esame degli articoli e dei relativi emendamenti, alle dichiarazioni di voto e al voto finale, in modo da ripristinare con organicità l'esame del provvedimento, ciò che anch'io, come il senatore Petrini, ritengo assolutamente indispensabile.

PELLICINI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI *(AN)*. Signor Presidente, la richiesta dei colleghi non mi sembra elimini il male denunziato. Siamo tutti d'accordo che il disegno di legge ha avuto una discussione, diciamo così, rateale, ma se, a questo punto, proprio perché ha avuto una discussione rateale, lo rinviamo ancora, non soltanto non si ottiene il risultato voluto, ma si ottiene addirittura un risultato peggiore, cioè che sarà ancora più difficile discuterlo dopo.

Secondo me, occorre invece passare all'esame degli articoli e degli emendamenti e condurre in porto il provvedimento. Un rinvio giova soltanto ad allontanare la conoscenza dei fatti che lo riguardano.

Pertanto, a nome di Alleanza Nazionale, signor Presidente, sono contrario alla proposta del senatore Petrini.

PRESIDENTE. Colleghi, l'andamento della discussione di questo disegno di legge è veramente ondivago, anche carsico: scompare e ricompare, e così via. Anche se fosse rinviato a domani mattina, non lo si potrebbe discutere perché devono prima essere incardinati altri disegni di legge; lo stesso succederà la settimana prossima. Quindi, o ci rassegniamo a questo andamento carsico, oppure decidiamo finalmente di prendere in esame questo disegno di legge e di concluderne l'*iter*.

Peraltro, manca anche poco al termine stabilito per i nostri lavori. Non avendo registrato l'unanimità delle opinioni, impieghiamo allora questo tempo residuo, supposto che lo si possa impiegare, e poi rinviamo la discussione; senatore Petrini, non ho altri conforti.

Pertanto, se la sua richiesta di non passaggio all'esame degli articoli è reiterata, senatore Petrini, la metterò ai voti, perché il rinvio in realtà non sarebbe a domani mattina, in quanto abbiamo altre questioni da esaminare.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, il fatto che il rinvio non potrà essere a domani mattina conferma il mio timore e quindi rafforza la mia primaria argomentazione.

A questo punto, però, se lei ritiene che si debba comunque procedere nel valutare la mia proposta di non passaggio all'esame degli articoli, vorrei prima illustrarla.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, questo disegno di legge, come ho avuto modo di anticipare, ha avuto una gestazione estremamente frammentaria ed è il caso, pertanto, di fare una piccola sintesi (che purtroppo si perderà nella disattenzione di questa serata e dovrà essere riproposta quando riaffronteremo verosimilmente l'argomento).

Difatti, nella discussione generale è emersa una netta contrarietà da parte dell'opposizione al disegno di legge in esame e a questa contrarietà hanno fatto eco numerosi interventi da parte della maggioranza in cui si esprimeva, non senza una certa malizia e una certa teatralità, lo stupore per la nostra contrarietà. Si chiedeva la maggioranza e chiedeva all'opposizione: come potete essere contrari a celebrare un giorno il cui valore ideale, storico e morale è palese, è lampante, è sotto gli occhi di tutti, è

nell'evidenza dei fatti? Questa domanda merita un chiarimento e una risposta da parte nostra.

Non è certo, come qualcuno ha adombrato, che vi sia da parte dell'opposizione una resistenza o un dubbio nell'esprimere una ferma condanna nei confronti di quello che fu il totalitarismo comunista e non vi è dubbio alcuno che quel totalitarismo determinò la violazione grave e financo tragica dei diritti di individui fino a decretarne la morte.

È assolutamente certo, quindi, il nostro giudizio sul totalitarismo comunista ed è assolutamente in linea con la tradizione, la storia e la cultura del Gruppo cui appartengo. D'altra parte, è un'acquisizione che anche i colleghi della sinistra hanno rappresentato; lascerò a loro l'onere e l'onore di riconfermare quest'acquisizione.

Il problema, colleghi, è un altro. Noi abbiamo manifestato perplessità di fronte all'idea di celebrare a livello nazionale un evento che, invece, non ha una dimensione nazionale e che non riguarda l'Italia, ma l'Europa o – se vogliamo – il mondo intero.

Esso potrebbe avere una sua congrua celebrazione proprio a livello europeo, laddove potrebbe rappresentare la ritrovata unità sociale e politica dei popoli europei di fronte ad un dramma e ad una divisione drammatica che la storia ha determinato e l'inizio di un nuovo cammino, alla luce di quella liberaldemocrazia che ormai è un valore acquisito appartenente a tutto il continente europeo.

La nostra perplessità di fronte alla discrepanza dimensionale dell'evento e della celebrazione è però diventata contrarietà ferma e netta nel momento in cui ci siamo accorti che questa rappresentazione non voleva avere il significato che potrebbe assumere nella sua corretta dimensione europea, bensì un significato assolutamente strumentale, perché piegato ad una polemica duramente e – se mi è consentito – grettamente politica e nazionale.

Infatti, il disegno di legge in esame viene illustrato dal suo presentatore come necessario per riequilibrare un giudizio storico che sarebbe squilibrato a favore del totalitarismo comunista, rispetto alla condanna che la storia ha decretato nei confronti di altri totalitarismi, in particolare quello fascista e quello nazista.

Ciò è scritto chiaramente nella relazione che accompagna il disegno di legge. Afferma, infatti, il presentatore: «Utilizzando una testimonianza simbolica di tale enorme portata sarebbe possibile un riequilibrio di valutazione nei confronti dei tre più famigerati totalitarismi del XX secolo, vale a dire fascismo, nazismo e comunismo, intaccando così una serie di incrostazioni informative che hanno finora deformato in modo strumentale e fazioso il giudizio storico», giudizio che già precedentemente il presentatore affermava inquinato da manipolazioni della verità, da fonti di discriminazione e da ingiustizie nei confronti dei cittadini e delle istituzioni.

Ebbene, noi non possiamo accettare un disegno di legge che abbia un intento storiografico, perché la legge non può avere questo intento e questa dimensione. La storia la fanno gli storici, i giudizi li riequilibrano gli storici. Questo provvedimento può certo rappresentare qualcosa in termini

di idealità ritrovate e di un cammino futuro, di dimensione europea, ma non può avere un intento storiografico, perché sarebbe assolutamente deformante sia rispetto al dovere istituzionale che abbiamo, sia rispetto alla stessa verità storica.

Se dobbiamo fare violenza alla nostra funzione di legislatori ed entrare nel merito di tale squilibrio storico, allora dobbiamo dire che è certo che l'attenzione e la condanna che hanno subìto il nazismo e il fascismo nel nostro Paese sono state superiori e più gravi rispetto a quelle che ha subìto il comunismo, ma ciò è avvenuto per una ragione molto semplice, nella quale non si può rinvenire una faziosità o una malafede o una distorsione ideologica.

La ragione è semplicissima: il comunismo è estraneo alla storia del nostro Paese, vi entra soltanto come un'opzione politica che si è sempre giocata all'interno delle regole democratiche; viceversa, il fascismo è un dramma che noi abbiamo vissuto in prima persona, di cui portiamo una responsabilità netta, che impone quella revisione storica, che impone quel giudizio storico, quella critica storica, cosa che non è per il comunismo. È questo il motivo di questa disparità che una legge, in modo del tutto improprio, nel merito e nel metodo vuole ripianare, e lì nasce la nostra ferma contrarietà.

Vedete, colleghi, io penso che sia maturo il tempo per una riflessione di questo tipo. Una celebrazione di questa fatta ha valore se veramente rappresenta qualcosa di condiviso non fra noi e voi, ma di condiviso all'interno della cultura del nostro popolo, di quel popolo che noi rappresentiamo. In questi termini questa celebrazione può avere valore. Ma se è un elemento di divisione, se è un elemento di contrapposizione, allora non soltanto non avrà quel valore positivo che potrebbe avere, ma ne assume uno gravemente negativo.

Infatti, colleghi, come dicevo, questa discussione generale ha una «anzianità» molto lunga; l'abbiamo conclusa, signor Presidente, il 3 aprile e dopo quella data c'è stato, secondo calendario, anche un 25 aprile. Ebbene, signor Presidente, ricordo che in quel 25 aprile soltanto io fra i parlamentari della mia città ero presente alle celebrazioni per l'anniversario della Liberazione. Eppure, quell'anniversario è il mito fondativo di questo Paese, è il mito su cui abbiamo costruito i nostri valori istituzionali e su cui fondiamo la nostra identità e la nostra unità.

Ebbene, sarebbe davvero drammatico se avessimo le celebrazioni del centro-sinistra e le celebrazioni del centro-destra, se avessimo le celebrazioni dell'antifascismo e quelle dell'anticomunismo, se trasmettessimo questa nostra divisione, questa nostra faziosità nella cultura e nella ideologia del popolo che rappresentiamo.

Sarebbe un fatto estremamente grave su cui vi invito a riflettere, colleghi, perché non è un interesse specifico quello che stiamo rappresentando: è l'interesse di una Nazione su cui possiamo, credo, trovare certamente un punto di convergenza, perché abbiamo il dovere di trovare punti di idealità comune; se non ci fossero questi punti, allora sarebbe vera-

mente triste il destino della Nazione che rappresentiamo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U).*

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Non so se posso, signor Presidente, prendere la parola adesso. Se lei ritiene di chiudere ora la seduta, rinuncio ad intervenire questa sera.

PRESIDENTE. Senatore Monticone, può prendere la parola un oratore per Gruppo. Comunque, se intende intervenire può farlo; dopodiché, toglierò la seduta.

MONTICONE *(Mar-DL-U)*. Rinuncio ad intervenire questa sera.

PRESIDENTE. Possiamo dunque chiudere qui i nostri lavori.

PELLICINI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pellicini, il senatore Petrini ha avanzato una proposta di non passaggio all'esame degli articoli; pertanto, potrebbe intervenire un oratore per Gruppo.

Tuttavia, data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 26 giugno 2003

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 26 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Avvio delle discussioni generali dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2003, n. 111, recante proroga delle disposizioni che consentono ospitalità e protezione temporanea per taluni palestinesi (2302) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 103, recante disposizioni urgenti relative alla sindrome respiratoria acuta severa (SARS) (2318) *(Relazione orale).*

3. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 maggio 2003, n. 105, recante disposizioni urgenti per le università e gli enti di ricerca (2325) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (ove concluso dalla Commissione).*

4. Disposizioni finalizzate alla prevenzione del gozzo endemico e di altre patologie da carenza iodica (1690).

– CRINÒ ed altri. – Disposizioni finalizzate alla eradicazione del gozzo endemico e degli altri disordini da carenza iodica (1288) *(Relazione orale).*

II. Avvio della discussione generale congiunta del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi comunitari derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2003 (2254) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

e del documento:

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2002 (*Doc.* LXXXVII, n. 3) *(ove concluso dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee).*

III. Avvio della discussione generale dei disegni di legge costituzionale:

– SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente (553).

– MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1658).

– TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1712).

– CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (1749) *(Voto finale con la presenza del numero legale).*

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383) *(Relazione orale).*

2. Deputati SANZA ed altri. – Modifiche agli articoli 83, 84, e 86 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione dei seggi nell'elezione della Camera dei deputati (1972) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

3. Modifiche ed integrazioni alla legge 15 dicembre 1998, n. 484, concernente il trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari (1926) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

V. Ratifiche di accordi internazionali *(elenco allegato).*

ALLE ORE 16

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla politica estera alla vigilia del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea.

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh per la cooperazione scientifica e tecnologica, fatto a Roma il 4 dicembre 2000 (1461).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Gibuti sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Gibuti il 30 aprile 2002 (1990).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione di sicurezza sociale tra la Santa Sede e la Repubblica italiana, fatta a Città del Vaticano il 16 giugno 2000 (1152-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (1893).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 maggio 1999 (2096) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

6. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Federazione russa, fatta a Roma il 15 gennaio 2001 (2097) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare relativo ai trasporti internazionali su strada di viaggiatori e merci e di transito, fatto ad Algeri il 24 ottobre 2000 (2061).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (2100) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

9. Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'Intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il Ministero della difesa della Repubblica di Finlandia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto ad Helsinki il 24 aprile 1998 (2018).

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Ecuador, fatto a Quito l'8 febbraio 1999 (2035).

11. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (MFO), effettuato a Roma il 6 ed il 25 marzo 2002 (2188) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

12. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica bolivariana del Venezuela sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo aggiuntivo, fatto a Caracas il 14 febbraio 2001 (2186).

13. Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo dell'Accordo tra la Repubblica d'Austria, il Regno del Belgio, il Regno di Danimarca, la Repubblica di Finlandia, la Repubblica Federale di Germania, la Repubblica ellenica, l'Irlanda, la Repubblica italiana, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi, la Repubblica portoghese, il Regno di Spagna, il Regno di Svezia, la Comunità europea dell'energia atomica (EURATOM) e l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) in esecuzione dell'articolo III, paragrafi 1 e 4 del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, con allegati, fatto a Vienna il 22 settembre 1998 (2187).

14. Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana, la Repubblica francese, la Repubblica portoghese ed il Regno di Spagna recante lo Statuto di «EUROFOR», fatto a Roma il 5 luglio 2000 (1442-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

15. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 (1924).

16. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 (1954).

17. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Turchia sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, fatto ad Ankara il 22 marzo 1995 (2206).

La seduta è tolta *(ore 20).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 24

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni (1986) V. nuovo titolo

Sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di un anno (1986) (Nuovo titolo)

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Non posto in votazione (*)

(Competenza)

1. La sospensione di cui all'articolo 1 è disposta, anche d'ufficio, dal magistrato di sorveglianza senza formalità di procedura.

2. Nel caso in cui non venga disposta la sospensione di cui all'articolo 1, l'interessato o il suo difensore possono proporre reclamo al tribunale di sorveglianza competente per territorio.

3. Dell'applicazione della misura di cui all'articolo 1 è data immediata comunicazione all'autorità di polizia competente che vigila sull'osservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 7 e fa rapporto al pubblico ministero di ogni infrazione.

(*) Approvato l'emendamento 4.500 (testo 2 corretto) interamente sostitutivo degli articoli 4 e 5.

EMENDAMENTI

4.100
IL RELATORE
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

4.101
BOBBIO Luigi
Respinto

Sopprimere l'articolo.

4.500 (già 2.1) (testo 2 corretto)
IL RELATORE
Approvato

Sostituire gli articoli 4 e 5 con il seguente:

«Art. 4. – Dopo l'articolo 177-*bis* del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 177-ter. - (Applicazione e revoca della sospensione condizionata dell'esecuzione).

1. Il magistrato di sorveglianza provvede con ordinanza, su istanza dell'interessato o del suo difensore, sulla sospensione di cui all'articolo 177-*bis.*

2. Si applicano le disposizioni dell'articolo 69-*bis,* commi 1, 3 e 4 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni.

3. Il Magistrato di sorveglianza può chiedere alle autorità competenti tutti i documenti e le informazioni di cui abbia bisogno.

4. Dell'applicazione della misura di cui all'articolo 177-*bis* è data immediata comunicazione all'autorità di polizia competente che vigila sull'osservanza delle prescrizioni di cui all'articolo seguente e fa rapporto al pubblico ministero di ogni infrazione.

5. La sospensione dell'esecuzione della pena può essere revocata se chi ne ha usufruito non ottempera, senza giustificato motivo, alle prescrizioni di cui all'articolo 177-*quater* o commette, entro cinque anni dalla sua applicazione, un delitto non colposo per il quale riporti una condanna a pena detentiva non inferiore a sei mesi.

6. Il tribunale di sorveglianza provvede sulla revoca della misura di cui all'articolo 177-*bis* ai sensi dell'articolo 678 del codice di procedura penale.

7. In caso di revoca il Tribunale di sorveglianza determina la residua pena detentiva da eseguire, tenuto conto della durata delle limitazioni patite dal condannato e del suo comportamento durante il periodo di sospensione dell'esecuzione della pena.

8. Si osservano in quanto applicabili le disposizioni degli articoli 51-*bis* e 51-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni.

9. Trascorso il termine di cui al comma 5 la pena è estinta"».

4.3
CAMBURSANO
Precluso

Sopprimere il comma 1.

4.2 (testo corretto)
IL RELATORE
Assorbito. V. em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Il magistrato di sorveglianza provvede con ordinanza, su istanza dell'interessato o del suo difensore, sulla sospensione di cui all'articolo 1.

2. Si applicano le disposizioni dell'articolo 69-*bis*, commi 1, 3 e 4 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni».

4.6
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, premettere le parole: «su richiesta del pubblico ministero».

4.102
MANZIONE
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «anche d'ufficio» *con le seguenti:* «su istanza dell'interessato, da presentarsi entro quarantacinque giorni dall'entrata in vigore della presente legge. La mancata presentazione della ri-

chiesta nel termine suddetto equivale alla rinuncia alla concessione del beneficio».

4.103

MANZIONE

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «magistrato di sorveglianza senza formalità di procedura» *con le seguenti:* «Pubblico ministero che cura l'esecuzione della sentenza di condanna ai sensi dell'articolo 672 del codice di procedura penale».

4.5

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «magistrato di sorveglianza» *fino alla fine del periodo con le seguenti:* «tribunale di sorveglianza che decide ai sensi dell'articolo 678 di procedura penale. Si applicano le disposizioni del quinto e sesto comma dell'articolo 30-*bis* della legge 26 luglio 1975, n. 354».

4.4

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sopprimere le parole: «senza formalità di procedura».

4.7

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «senza formalità di procedura» *con le seguenti:* «su richiesta del pubblico ministero».

4.104
MANZIONE
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, aggiungere, infine, il seguente periodo: «Il provvedimento di sospensione è comunicato al Pubblico ministero che cura l'esecuzione della sentenza di condanna ai sensi dell'articolo 672 del codice di procedura penale. Il Pubblico ministero ed il richiedente possono proporre reclamo avverso le decisioni del Magistrato di sorveglianza al Tribunale di Sorveglianza competente per territorio».

4.8
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sopprimere il comma 2.

4.9
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nel caso in cui venga disposta la sospensione di cui all'articolo 1, il pubblico ministero può opporsi al provvedimento di cui al comma 1».

4.10
CAMBURSANO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «Nel caso in cui non venga disposta la sospensione di cui all'articolo 1,».

4.11
CAMBURSANO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 2, sostituire le parole: «possono proporre reclamo» *con le seguenti:* «possono inoltrare domanda».

4.12

IL RELATORE

Assorbito. V. em. 4.500 (testo 2 corretto)

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-*bis*. Il magistrato di sorveglianza può chiedere alle autorità competenti tutti i documenti e le informazioni di cui abbia bisogno».

4.13

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Il pubblico ministero può sempre opporsi al provvedimento di cui al comma 1. Nel caso di opposizione del pubblico ministero è sospesa l'efficacia del provvedimento di cui al comma 1».

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Non posto in votazione (*)

(Revoca della sospensione dell'esecuzione della pena)

1. La sospensione dell'esecuzione della pena può essere revocata con ordinanza dal magistrato di sorveglianza se chi ne ha usufruito non ottempera, senza giustificato motivo, alle prescrizioni di cui all'articolo 7 o commette, entro cinque anni dall'applicazione della misura di cui all'articolo 1, un delitto non colposo per il quale riporti una condanna a pena detentiva non inferiore a sei mesi.

2. In caso di revoca a seguito di violazioni delle prescrizioni ai sensi del comma 1, il magistrato di sorveglianza determina la residua pena detentiva da eseguire, tenuto conto del comportamento dell'interessato durante il periodo di sospensione dell'esecuzione della pena, nonché della gravità oggettiva e soggettiva del comportamento che ha dato luogo alla revoca.

3. Avverso l'ordinanza di cui al comma 1, entro dieci giorni dalla comunicazione o notificazione, è ammesso reclamo al tribunale di sorveglianza competente per territorio.

4. Trascorso il termine di cui al comma 1, la pena è estinta.

(*) Approvato l'emendamento 4.500 (testo 2 corretto) interamente sostitutivo degli articoli 4 e 5.

EMENDAMENTI

5.100
IL RELATORE
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

5.101
BOBBIO Luigi
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sopprimere l'articolo.

5.1
CENTARO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sopprimere l'articolo.

5.102
IL RELATORE
Ritirato

Sostituire il comma 1, con i seguenti:

«1. La sospensione può essere revocata se chi ne ha usufruito non ottempera, senza giustificato motivo, alla prescrizione di cui all'articolo 7.

1-*bis*. La sospensione dell'esecuzione è revocata di diritto se il condannato entro il termine di cinque anni dall'applicazione della misura di cui all'articolo 1 commette un delitto non colposo per il quale riporti una condanna a pena detentiva non inferiore a sei mesi».

Conseguentemente al comma 4 sostituire le parole: «comma 1» *con le altre:* «comma 1-*bis*».

5.2
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «può essere revocata» *con le seguenti:* «è definitivamente revocata di diritto».

5.3
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «può essere revocata» *con le seguenti:* «è revocata di diritto».

5.4
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «può essere revocata» *con le seguenti:* «è revocata».

5.5
CENTARO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire la parola: «può» *con la parola:* «deve».

5.6
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sopprimere le parole: «senza giustificato motivo».

5.7

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, dopo le parole: «di cui all'articolo 7» *inserire le seguenti:* «, tiene comportamenti contrastanti con il trattamento rieducativo».

5.12

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» *con le seguenti:* «dieci anni».

5.9

CAMBURSANO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro otto».

5.13

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «cinque anni» *con le seguenti:* «sette anni».

5.10

CAMBURSANO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro sette».

5.11
CAMBURSANO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «entro cinque anni» *con le seguenti:* «entro sei anni».

5.14
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «per il quale riporti una condanna a pena detentiva non inferiore a sei mesi» *con le seguenti:* «per il quale è prevista la pena detentiva non inferiore a sei mesi».

5.15
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Al comma 1, sostituire le parole: «per il quale» *con le seguenti:* «per il quale è prevista la pena detentiva non inferiore a sei mesi ovvero per il quale».

5.16
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Nel caso di inosservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 7 si applica il Capo II del Titolo III del Libro II del codice penale.».

5.17
TIRELLI, MORO
Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Nel caso di inosservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 7 si applica l'articolo 385 del codice penale.».

5.18

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis* Nel caso di inosservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 7 si applica l'articolo 386 del codice penale.».

5.19

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Nel caso di inosservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 7 si applica l'articolo 388 del codice penale.».

5.21

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sopprimere il comma 2.

5.20

IL RELATORE

Assorbito. V. em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. Il tribunale di sorveglianza provvede sulla revoca della misura di cui all'articolo 1 ai sensi dell'articolo 678 del codice di procedura penale.

3. In caso di revoca il Tribunale di sorveglianza determina la residua pena detentiva da eseguire, tenuto conto della durata delle limitazioni patite dal condannato e del suo comportamento durante il periodo di sospensione dell'esecuzione della pena.

3-*bis* Si osservano in quanto applicabili le disposizioni degli articoli 51-*bis* e 51-*ter* della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni».

5.22

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Nel caso previsto al comma 1, il condannato deve scontare la pena della reclusione senza poter usufruire delle misure alternative alla detenzione di cui alla legge 26 luglio 1975, n. 354.».

5.23

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sopprimere il comma 3.

5.24

CAMBURSANO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sopprimere il comma 3.

5.25

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sopprimere il comma 4.

5.26

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 4.500 (testo 2 corretto)

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Trascorso il termine di cui al comma 1, la pena, per il periodo di sospensione, si estingue.».

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Non posto in votazione (*)

(Espulsione di stranieri)

1. Lo straniero che si trova in taluna delle situazioni indicate nell'articolo 13, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, nei cui confronti è stata disposta la sospensione di cui all'articolo 1 della presente legge è espulso secondo le modalità indicate dall'articolo 16, commi 5, 6 e 7, del citato testo unico, come sostituito dall'articolo 15 della legge 30 luglio 2002, n. 189.

2. La sospensione dell'esecuzione della pena nei confronti dello straniero espulso ai sensi del comma 1, che rientri nel territorio dello Stato entro cinque anni dall'espulsione, è revocata.

3. Si applicano gli articoli 18 e 19 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998.

(*) Approvato l'emendamento 6. 2, interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

6.100

IL RELATORE

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

6.101

BOBBIO Luigi

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2
IL RELATORE
Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - *(Stranieri).* – 1. Le disposizioni della presente legge non si applicano nei confronti dello straniero che si trova in talune delle situazioni indicate nell'articolo 13, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.».

6.3
TIRELLI, MORO
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «commi 5, 6 e 7», *con le seguenti:* «commi 6 e 7».

6.4
TIRELLI, MORO
Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «entro cinque anni», *con le seguenti:* «entro dieci anni».

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Non posto in votazione (*)

(Prescrizioni)

1. Con il provvedimento che dispone la sospensione dell'esecuzione della pena sono congiuntamente applicate, per il periodo corrispondente alla pena di cui è stata sospesa l'esecuzione, le seguenti prescrizioni:

a) il condannato deve presentarsi all'ufficio di polizia giudiziaria indicato dal magistrato di sorveglianza, il quale fissa i giorni e l'orario di presentazione tenendo conto delle condizioni di salute, dell'attività lavorativa e del luogo di abitazione del condannato;

b) al condannato è imposto l'obbligo di non allontanarsi dal territorio del comune di dimora abituale o dove svolge la propria attività lavo-

rativa. Se per la personalità del soggetto, o per le condizioni ambientali, la permanenza in tali luoghi non garantisce adeguatamente le esigenze di controllo o di sicurezza, l'obbligo di dimora può essere disposto nel territorio di un altro comune o frazione di esso, preferibilmente nella provincia e comunque nell'ambito della regione ove è ubicato il comune di abituale dimora. Si applicano, in quanto compatibili, i commi 1 e 2 dell'articolo 282-*bis* e i commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 283 del codice di procedura penale;

c) all'atto della sospensione dell'esecuzione della pena, è redatto un verbale in cui il soggetto si impegna a non uscire dalla propria abitazione prima delle ore 7 e a non rientrare dopo le ore 21, salvo specifica autorizzazione del magistrato di sorveglianza, nonché ad adoperarsi, in quanto possibile, in favore della vittima del reato.

2. Nel corso della sospensione dell'esecuzione della pena, le prescrizioni di cui al comma 1 possono essere modificate, su richiesta dell'interessato o del pubblico ministero, dal magistrato di sorveglianza.

3. Con il provvedimento che dispone la sospensione dell'esecuzione della pena, salvo specifica autorizzazione del magistrato di sorveglianza in relazione ad esigenze familiari o lavorative, è disposto, per il periodo corrispondente alla pena la cui esecuzione è stata sospesa, per il cittadino italiano il divieto di espatrio, con tutte le misure necessarie per impedire l'utilizzazione del passaporto e degli altri documenti validi per l'espatrio.

(*) Approvato l'em. 7.500 (testo 2), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

7.100
IL RELATORE
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

7.101
BOBBIO Luigi
Respinto

Sopprimere l'articolo.

7.500 (già 3.1) (testo 2)
IL RELATORE
Approvato

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

«Art. 7. – Dopo l'articolo 177-*ter* del codice penale è inserito il seguente:

"Art. 177-*quater*. - *(Prescrizioni)*. – 1. Con il provvedimento che dispone la sospensione dell'esecuzione della pena sono congiuntamente applicate, per il periodo corrispondente alla pena di cui è stata sospesa l'esecuzione, le seguenti prescrizioni:

a) il condannato deve presentarsi all'ufficio di polizia giudiziaria indicato dal magistrato di sorveglianza, il quale fissa i giorni e l'orario di presentazione tenendo conto delle condizioni di salute, dell'attività lavorativa e del luogo di dimora del condannato;

b) al condannato è imposto l'obbligo di non allontanarsi dal territorio del comune di dimora abituale o dove svolge la propria attività lavorativa. Se per la personalità del soggetto, o per le condizioni ambientali, la permanenza in tali luoghi non garantisce adeguatamente le esigenze di controllo o di sicurezza, l'obbligo di dimora può essere disposto nel territorio di un altro comune o frazione di esso, preferibilmente nella provincia e comunque nell'ambito della regione dove è ubicato il comune di abituale dimora. Si applicano, in quanto compatibili, i commi 1 e 2 dell'articolo 282-*bis* e i commi 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 283 del codice di procedura penale.

2. Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dei commi 5, 6, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

3. Con il provvedimento che dispone la sospensione dell'esecuzione della pena, salvo specifica autorizzazione del magistrato di sorveglianza in relazione ad esigenze familiari o lavorative, è disposto, per il periodo corrispondente alla pena la cui esecuzione è stata sospesa, nei confronti del condannato il divieto di espatrio, con tutte le misure necessarie per impedire l'utilizzazione del passaporto e degli altri documenti validi per l'espatrio"».

7.2
TIRELLI, MORO
Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «per il periodo corrispondente alla pena di cui è sospesa la esecuzione», *con le seguenti:* «per il periodo di sette anni».

7.3

TIRELLI, MORO

Precluso

Al comma 1, sostituire le parole: «per il periodo corrispondente alla pena di cui è sospesa la esecuzione», *con le seguenti:* «per il periodo di cinque anni».

7.4

TIRELLI, MORO

Precluso

Ogni qualvolta ricorra la parola: «prescrizioni», *sostituirla con la seguente:* «obblighi».

Conseguentemente alla lettera c) *sostituire le parole:* «si impegna», *con le seguenti:* «è obbligato».

7.6

TIRELLI, MORO

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a), *con la seguente:* «"a) il condannato deve presentarsi almeno una volta al giorno all'ufficio di polizia giudiziaria indicato dal magistrato di sorveglianza, il quale fissa l'orario di presentazione tenendo conto dell'attività lavorativa e del luogo di abitazione del condannato;».

7.8

TIRELLI, MORO

Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a), *con la seguente:* «"a) il condannato deve presentarsi almeno una volta al giorno all'ufficio di polizia giudiziaria indicato dal magistrato di sorveglianza, il quale fissa l'orario di presentazione;».

7.7
TIRELLI, MORO
Precluso

Al comma 1, sostituire la lettera a), *con la seguente:* «"a) il condannato deve presentarsi una volta al giorno all'ufficio di polizia giudiziaria indicato dal magistrato di sorveglianza, il quale fissa l'orario di presentazione tenendo conto dell'attività lavorativa e del luogo di abitazione del condannato;».

7.9
TIRELLI, MORO
Precluso

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «deve presentarsi», *inserire le seguenti:* «almeno una volta al giorno».

7.10
TIRELLI, MORO
Precluso

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «deve presentarsi», *inserire le seguenti:* «una volta al giorno».

7.11
CAMBURSANO
Precluso

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «deve presentarsi», *aggiungere le seguenti:* «tutti i giorni».

7.5
TIRELLI, MORO
Precluso

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole:* «delle condizioni di salute».

7.12

IL RELATORE

Assorbito. V. em.7.500 (testo 2)

Al comma 1, sopprimere la lettera c), *e sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Si osservano, in quanto applicabili, le disposizioni dei commi 5, 6, 7, 8, 9 e 10 dell'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354».

7.13

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, sostituire la lettera c)*, con la seguente:*

«*c)* il condannato non deve uscire dalla propria abitazione prima delle ore 7 e non deve rientrare dopo le ore 21, deve adoperarsi in favore della vittima del reato e, nel caso abbia commesso un reato contro il patrimonio, deve risarcire la vittima del reato».

7.14

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, sostituire la lettera c)*, con la seguente:*

«*c)* il condannato non deve uscire dalla propria abitazione prima delle ore 7 e non deve rientrare dopo le ore 21, e deve adoperarsi in favore della vittima del reato».

7.15

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «è redatto un verbale in cui il soggetto si impegna a» *con le seguenti:* «al condannato è imposto l'obbligo di».

7.16

CAMBURSANO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «dopo le ventuno» *con le seguenti:* «dopo le venti».

7.17

CAMBURSANO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «dopo le ventuno» *con le seguenti:* «dopo le diciannove».

7.18

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere le parole:* «, salvo specifica autorizzazione del magistrato di sorveglianza».

7.19

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, lettera c)*, dopo le parole:* «, salvo specifica autorizzazione» *inserire le seguenti:* «per motivi di lavoro o di salute».

7.20

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «nonché ad adoperarsi, in quanto possibile» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «nonché ad assicurare un adeguato indennizzo non inferiore alla metà del danno liquidato dal giudice a favore della vittima del reato».

7.21

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «nonché ad adoperarsi, in quanto possibile» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «nonché ad assicurare un adeguato indennizzo a favore della vittima del reato, qualora il risarcimento non sia possibile».

7.22

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, lettera c)*, sostituire le parole:* «nonché ad adoperarsi, in quanto possibile» *fino alla fine del periodo, con le seguenti:* «nonché a riparare interamente il danno, anche mediante il risarcimento a favore della vittima del reato».

7.23

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 1, lettera c)*, sopprimere le parole:* «, in quanto possibile».

7.24

CAMBURSANO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 2, sopprimere le parole: «dell'interessato o».

7.25

TIRELLI, MORO

Precluso dall'approvazione dell'em. 7.500 (testo 2)

Al comma 2, sopprimere le parole: «dell'interessato o».

ORDINI DEL GIORNO

G7.1

VANZO, AGONI, BOLDI, CHINCARINI, PERUZZOTTI, PEDRAZZINI, MONTI, FRANCO Paolo

Respinto

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che l'articolo 7, comma 1, lettera *b)* prevede, in casi legati a particolari condizioni ambientali, la possibilità di disporre l'obbligo di dimora nel territorio di un altro comune diverso da quello di abituale dimora,

impegna il Governo:

ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché la scelta dell'obbligo di dimora in un comune diverso da quello di dimora abituale ubicato al di fuori del territorio provinciale avvenga in limitati casi eccezionali.

G7.2

CHINCARINI, MONTI, FRANCO Paolo, VANZO, AGONI, BOLDI, PERUZZOTTI, PEDRAZZINI

Respinto

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che l'articolo 7 assegna al magistrato di sorveglianza il compito di fissare i giorni e l'orario di presentazione dei condannati che usufruiscono della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva, tenendo conto delle condizioni di salute, dell'attività lavorativa e del luogo di abitazione del condannato,

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché gli uffici dei magistrati di sorveglianza adottino criteri uniformi su tutto il territorio nazionale per l'applicazione dell'articolo 7, affinché siano evitate le sperequazioni e sia garantita l'efficienza dei controlli sul comportamento dei condannati.

G7.3

VANZO, AGONI, BOLDI, CHINCARINI, PERUZZOTTI, PEDRAZZINI, MONTI, FRANCO Paolo

Respinto

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che l'articolo 7, comma 1, lettera *c)* prevede l'impegno del condannato ad adoperarsi, in quanto possibile, in favore della vittima del reato,

impegna il Governo:

ad adoperarsi affinché con apposite circolari siano uniformati le modalità e i criteri sulla base dei quali i magistrati di sorveglianza richiedono l'impegno dei condannati a favore delle vittime del reato.

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Applicazione dell'articolo 4 della legge n. 381 del 1991)

1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 4, comma 1, della legge 8 novembre 1991, n. 381, come modificato dall'articolo 1 della legge 22 giugno 2000, n. 193, la sospensione dell'esecuzione della pena, ai sensi della presente legge, si considera misura alternativa.

EMENDAMENTI

8.100

IL RELATORE

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

8.101
BOBBIO Luigi
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

8.1
CENTARO
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

ARTICOLO 9 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Relazione al Parlamento)

1. Ogni anno il Ministro della giustizia riferisce al Parlamento sullo stato di attuazione della presente legge.

EMENDAMENTI

9.100
BOBBIO Luigi
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

9.1
CENTARO
Ritirato

Sopprimere l'articolo.

ORDINI DEL GIORNO

G9.1

PERUZZOTTI, CHINCARINI, BOLDI, VANZO, AGONI, PEDRAZZINI, MONTI, FRANCO Paolo

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che l'articolo 9 prevede la relazione al Parlamento da parte del Ministro della giustizia sullo stato di attuazione della presente legge;

considerato altresì che l'articolo 10 prevede che la legge si applichi anche a coloro che sono in attesa di esecuzione della pena,

impegna il Governo:

nell'ambito della redazione della relazione di cui all'articolo 9, a specificare il numero dei soggetti che si trovano in attesa di esecuzione della pena suddivisi in base alla tipologia di reato.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G9.2

CHINCARINI, FRANCO Paolo, MONTI, PERUZZOTTI, VANZO, AGONI, BOLDI, PEDRAZZINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che l'articolo 4 assegna alla competenza del magistrato di sorveglianza la disposizione anche d'ufficio della sospensione condizionata dell'esecuzione della pena;

considerato altresì che l'articolo 9 prevede la relazione al Parlamento da parte del Ministro della giustizia sullo stato di attuazione della presente legge,

impegna il Governo:

ai fini della redazione della relazione di cui all'articolo 9, ad adottare le opportune misure affinché i magistrati di sorveglianza trasmettano periodicamente al Ministro della giustizia i dati sull'applicazione della presente legge, ed in particolare sul numero di condannati che usufruiscono della sospensione condizionata della pena.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

G9.3
CHINCARINI, FRANCO Paolo, VANZO, AGONI, BOLDI, PERUZZOTTI, PEDRAZZINI, MONTI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge recante la sospensione condizionata dell'esecuzione della pena detentiva nel limite massimo di tre anni;

considerato che l'articolo 9 prevede la presentazione al Parlamento al Ministro della giustizia sullo stato di attuazione della presente legge,

impegna il Governo:

nell'ambito della relazione di cui all'articolo 9 di evidenziare i dati sulla sospensione condizionata della pena suddivisi in base alle singole circoscrizioni giudiziarie.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Non posto in votazione (*)

(Applicazione della legge)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati in stato di detenzione ovvero in attesa di esecuzione della pena alla data di entrata in vigore della medesima.

(*) Approvati gli identici emendamenti. 10.1, 10.2 e 10.101 soppressivi dell'articolo.

EMENDAMENTI

10.1
CENTARO
Approvato

Sopprimere l'articolo.

10.2
IL RELATORE
Id. em. 10.1

Sopprimere l'articolo.

10.101
BOBBIO Luigi
Id. em. 10.1

Sopprimere l'articolo.

10.102
MANZIONE
Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. – *1.* Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati in stato di detenzione per reati commessi prima del 29 ottobre 2002».

10.103
CAVALLARO
Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. – *1.* Le disposizioni della presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*».

10.3
TIRELLI, MORO
Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. – *1.* Le disposizioni della presente legge si applicano nei confronti dei condannati, con sentenza passata in giudicato, in stato di detenzione alla data di entrata in vigore della medesima».

10.4
MANZIONE
Precluso

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 10. - *(Termine di efficacia)* – 1. La sospensione dell'esecuzione della pena di cui all'articolo 1 ha efficacia per i reati commessi fino a tutto il 31 dicembre 2000».

10.5
DALLA CHIESA, CAVALLARO, MAGISTRELLI, CALVI, BRUTTI Massimo
Precluso

Sostituire l'articolo 10, con il seguente:

«Art. 10-*bis*. - *(Termini di efficacia)*. – 1. La sospensione dell'esecuzione della pena di cui all'articolo 1 ha efficacia per i reati commessi fino a tutto il giorno 31 dicembre 2001».

10.100
BRUTTI Massimo, CALVI
Precluso

Sostituire l'articolo 10, con il seguente:

«Art. 10-*bis*. - *(Termini di efficacia)*. – 1. La sospensione dell'esecuzione della pena di cui all'articolo 1 ha efficacia per i reati commessi fino a tutto il giorno 31 dicembre 2001».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1
IL RELATORE
Approvata

1. *All'articolo 1 (come modificato a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.1 testo 3),al capoverso art. 177-bis ivi richiamato:*

a) al comma 1, dopo le parole: «per la parte residua la pena» *inserire le seguenti:* «nel limite»;

b) al comma 2, sostituire le parole da: «dall'eventuale periodo» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «della parte di pena per la quale è stato concesso il beneficio della liberazione anticipata ai sensi dell'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni»*;*

c) inserire la seguente rubrica: «(Sospensione condizionata dell'esecuzione della parte finale della pena detentiva)»*;*

2. *Nel titolo del disegno di legge sostituire le parole:* «nel limite massimo di tre anni» *con le seguenti:* «nel limite massimo di un anno».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1986. Emendamento 7.500 (testo 2), il Relatore	187	184	003	114	067	093	APPR.
2	NOM.	DDL n. 1986. Votazione finale	150	133	000	084	049	067	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0423 del 25-06-2003 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
ACCIARINI MARIA.C	C		
AGOGLIATI ANTONIO	F	F	
AGONI SERGIO	F		
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	F	F	
AMATO GIULIANO	M	M	
ANTONIONE ROBERTO	M	M	
ARCHIUTTI GIACOMO	F	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	F	
AYALA GIUSEPPE MARIA	C		
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	
BALBONI ALBERTO	F	C	
BALDINI MASSIMO	M	M	
BARATELLA FABIO	C		
BARELLI PAOLO	F	F	
BASILE FILADELFIO GUIDO	F	F	
BASSO MARCELLO	C		
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C		
BEDIN TINO	C		
BERGAMO UGO	F	F	
BETTA MAURO	C		
BETTAMIO GIAMPAOLO	F		
BETTONI BRANDANI MONICA	C		
BEVILACQUA FRANCESCO	F	C	
BIANCONI LAURA	F	F	
BOBBIO LUIGI	F	C	
BOBBIO NORBERTO	M	M	
BOCO STEFANO		C	
BOLDI ROSSANA LIDIA	F		
BONATESTA MICHELE	F	C	
BONAVITA MASSIMO	M	M	
BONGIORNO GIUSEPPE	F	C	
BOREA LEONZIO	F	F	

Seduta N. 0423 del 25-06-2003 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
BOSCETTO GABRIELE	M	M	
BOSI FRANCESCO	M	M	
BRIGNONE GUIDO	F	C	
BRUNALE GIOVANNI	C		
BUCCIERO ETTORE	F	C	
BUDIN MILOS	M	M	
CALDEROLI ROBERTO	A	C	
CALLEGARO LUCIANO	F	F	
CALVI GUIDO	C		
CAMBER GIULIO	F		
CAMBURSANO RENATO		C	
CANTONI GIAMPIERO CARLO	F	F	
CARELLA FRANCESCO	C	C	
CARRARA VALERIO	F	F	
CARUSO ANTONINO	F	C	
CASTAGNETTI GUGLIELMO		F	
CASTELLANI PIERLUIGI	C		
CASTELLI ROBERTO	M	M	
CENTARO ROBERTO	F	F	
CHERCHI PIETRO	F	F	
CHINCARINI UMBERTO	F		
CHIRILLI FRANCESCO	F	F	
CHIUSOLI FRANCO	C		
CICCANTI AMEDEO	F	C	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	
COLLINO GIOVANNI	F	C	
COMINCIOLI ROMANO	F	F	
COMPAGNA LUIGI	F	F	
CONSOLO GIUSEPPE	F	C	
CONTESTABILE DOMENICO	F	F	
CORRADO ANDREA	F	C	

Seduta N. 0423 del 25-06-2003 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	
COZZOLINO CARMINE	F	C	
CREMA GIOVANNI	M	M	
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	F		
CURSI CESARE	M	M	
CURTO EUPREPIO	M	M	
CUTRUFO MAURO	M	M	
D'ALI' ANTONIO	M	F	
D'AMBROSIO ALFREDO	M	M	
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO	C		
DANIELI FRANCO	M	M	
DANZI CORRADO		F	
DATO CINZIA	C		
DEBENEDETTI FRANCO	C		
DE CORATO RICCARDO	M	M	
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	
DELOGU MARIANO	F	C	
DEL PENNINO ANTONIO	A	F	
DEMASI VINCENZO		C	
DE PETRIS LOREDANA	C	C	
DE RIGO WALTER	F	F	
DETTORI BRUNO	C		
DE ZULUETA CAYETANA	M	M	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	C		
D'IPPOLITO VITALE IDA	F	F	
DI SIENA PIERO MICHELE A.	C		
DONATI ANNA	C	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	
EUFEMI MAURIZIO	F	F	
FABBRI LUIGI	F	F	
FABRIS MAURO	C		

Seduta N. 0423 del 25-06-2003 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
FALCIER LUCIANO	F	F	
FASOLINO GAETANO	F	F	
FASSONE ELVIO	C		
FAVARO GIAN PIETRO	F	F	
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	F	F	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	
FLAMMIA ANGELO	C		
FLORINO MICHELE		C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	C		
FORLANI ALESSANDRO		F	
FORMISANO ANIELLO	C		
FORTE MICHELE	F	F	
FRANCO PAOLO	F	C	
FRANCO VITTORIA	C		
GABURRO GIUSEPPE	M	M	
GARRAFFA COSTANTINO	C		
GASBARRI MARIO	C		
GENTILE ANTONIO	M	M	
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	
GIRFATTI ANTONIO	F	F	
GIULIANO PASQUALE	F	F	
GRECO MARIO	F	F	
GRILLO LUIGI	F	F	
GRUOSSO VITO	C		
GUASTI VITTORIO	F	F	
GUBERT RENZO	M	M	
GUBETTI FURIO	F		
GUERZONI LUCIANO	C		
GUZZANTI PAOLO	M	M	
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	
IERVOLINO ANTONIO	F	F	

Seduta N. 0423 del 25-06-2003 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	F	F	
IOVENE ANTONIO	M	M	
IZZO COSIMO	F	F	
KAPPLER DOMENICO	F		
LABELLARTE GERARDO	M	M	
LA LOGGIA ENRICO	M	M	
LAURO SALVATORE		F	
LIGUORI ETTORE	C		
MACONI LORIS GIUSEPPE	C		
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	
MAGNALBO' LUCIANO		C	
MAINARDI GUIDO	F	F	
MALABARBA LUIGI	C	C	
MALAN LUCIO	F	F	
MANCINO NICOLA	C		
MANFREDI LUIGI		F	
MANTICA ALFREDO	M	M	
MANUNZA IGNAZIO	F	F	
MANZELLA ANDREA	M	M	
MANZIONE ROBERTO	C		
MARINO LUIGI		C	
MARITATI ALBERTO	C		
MARTONE FRANCESCO	C	C	
MASCIONI GIUSEPPE	C		
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	F		
MEDURI RENATO	F	C	
MELELEO SALVATORE	F	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	C	
MICHELINI RENZO	M	M	
MINARDO RICCARDO	F	F	
MODICA LUCIANO	C		
MONCADA LO GIUDICE GINO	M	M	

Seduta N. 0423 del 25-06-2003 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
MONTALBANO ACCURSIO	C		
MONTI CESARINO	F	C	
MONTICONE ALBERTO	C		
MONTINO ESTERINO	C		
MORO FRANCESCO	F	C	
MORRA CARMELO	F	F	
MORSELLI STEFANO	F	C	
MUGNAI FRANCO	F	C	
MULAS GIUSEPPE	M	M	
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C		
NANIA DOMENICO		C	
NESSA PASQUALE	M	M	
NIEDDU GIANNI	M	M	
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	F	F	
NOVI EMIDDIO	M	M	
OGNIBENE LIBORIO	F	F	
PACE LODOVICO	F	C	
PAGLIARULO GIANFRANCO	C	C	
PASCARELLA GAETANO	C		
PASINATO ANTONIO DOMENICO	M	M	
PASQUINI GIANCARLO	C		
PASTORE ANDREA	F	F	
PEDRAZZINI CELESTINO	F		
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	F	F	
PELLICINI PIERO	F	C	
PERA MARCELLO	P	P	
PERUZZOTTI LUIGI	F	C	
PESSINA VITTORIO	F	F	
PETERLINI OSKAR	M	M	
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C		
PIANETTA ENRICO	M	M	

Seduta N. 0423 del 25-06-2003 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
PIATTI GIANCARLO	C		
PICCIONI LORENZO	F	F	
PIROVANO ETTORE	F		
PIZZINATO ANTONIO	C		
PONTONE FRANCESCO	F	C	
PONZO EGIDIO LUIGI	M	M	
PROVERA FIORELLO	M	M	
RAGNO SALVATORE	C		
RIGHETTI FRANCO	C		
RIGONI ANDREA	M	M	
RIPAMONTI NATALE		C	
RIZZI ENRICO	M	M	
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	M	M	
RONCONI MAURIZIO	F	F	
RUVOLO GIUSEPPE	F	F	
SALERNO ROBERTO	M	M	
SALINI ROCCO	F	F	
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	M	M	
SANZARELLO SEBASTIANO	F	F	
SAPORITO LEARCO	M	M	
SCARABOSIO ALDO	F	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE		F	
SCOTTI LUIGI	F	F	
SEMERARO GIUSEPPE	F	C	
SESTINI GRAZIA	M	M	
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	
SODANO CALOGERO	F	F	
SODANO TOMMASO	C	C	
SPECCHIA GIUSEPPE	F	C	
STANISCI ROSA	C		
STIFFONI PIERGIORGIO	M	M	
SUDANO DOMENICO	F	F	

Seduta N. 0423 del 25-06-2003 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
TAROLLI IVO	F	F	
THALER HELGA	A	C	
TIRELLI FRANCESCO	M	M	
TOFANI ORESTE	M	M	
TOGNI LIVIO	C		
TOIA PATRIZIA	C		
TOMASSINI ANTONIO	F	F	
TONINI GIORGIO	C	F	
TRAVAGLIA SERGIO	F	F	
TREDESE FLAVIO	F	F	
TREMATERRA GINO		F	
TREU TIZIANO	C		
TUNIS GIANFRANCO	F	F	
TURCI LANFRANCO	C		
TURRONI SAURO	M	M	
ULIVI ROBERTO	F	C	
VALDITARA GIUSEPPE	F	C	
VALLONE GIUSEPPE	M	M	
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	F	C	
VEGAS GIUSEPPE	M	M	
VENTUCCI COSIMO	M	F	
VERALDI DONATO TOMMASO	M	M	
VICINI ANTONIO	C		
VILLONE MASSIMO	C		
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C		
VITALI WALTER	C		
VIVIANI LUIGI	C		
VIZZINI CARLO	F	F	
ZANCAN GIAMPAOLO	C	C	
ZANDA LUIGI ENRICO	C		
ZANOLETTI TOMASO	M	F	
ZAPPACOSTA LUCIO	F	C	

Seduta N. 0423 del 25-06-2003 Pagina 9

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2		
	01	02	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C		
ZICCONE GUIDO	F	F	
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	F	F	

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Luigi Enrico Zanda ha dichiarato di aderire al Gruppo parlamentare Margherita-DL-L'Ulivo.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo della Margherita ha comunicato che il senatore Zanda entra a far parte della 4ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. NIEDDU Gianni, PASCARELLA Gaetano
Modifica degli articoli 6 e 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2001, n. 461, in materia di semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da cause di servizio (2348)
(presentato in data **25/06/03**)

Sen. FLORINO Michele, MARANO Salvatore, SPECCHIA Giuseppe, ZAPPACOSTA Lucio, MUGNAI Franco, DEMASI Vincenzo, PELLICINI Piero, SEMERARO Giuseppe, COLLINO Giovanni, GRILLOTTI Lamberto, BEVILACQUA Francesco, BONATESTA Michele, PACE Lodovico, COZZOLINO Carmine, MEDURI Renato, PONTONE Francesco
Disposizioni in materia di gestione e destinazione di beni sequestrati o confiscati (2349)
(presentato in data **25/06/03**)

Sen. ULIVI Roberto
Abrogazione dell'estensione a tutti i sanitari iscritti agli ordini professionali italiani dei farmacisti, medici-chirurghi, odontoiatri e veterinari, dell'obbligo di contribuzione all'ONAOSI (2350)
(presentato in data **25/06/03**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 23 giugno 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 11, del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 120, convertito dalla legge 15 maggio 1989, n. 181, la relazione sullo stato di attuazione, al 30 giugno 2002, del programma di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, sentenze su ricorsi per conflitto di attribuzioni

In data 11 dicembre 2000, il Senato deliberò di costituirsi in giudizio dinanzi alla Corte costituzionale per resistere nel conflitto di attribuzione sollevato dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Roma nei confronti della deliberazione con cui l'Assemblea aveva ritenuto che il fatto di cui al Documento IV-*quater*, n. 50, per il quale il senatore Roberto Centaro era stato sottoposto a procedimento penale, costituisse esercizio delle funzioni di parlamentare e fosse quindi insindacabile ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Con sentenza 4 giugno 2003, n. 219, depositata in Cancelleria il successivo 24 giugno, la Corte costituzionale ha dichiarato che spetta al Senato della Repubblica affermare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione delle dichiarazioni espresse dal senatore Roberto Centaro, secondo quanto deliberato dall'Assemblea del Senato in data 27 gennaio 2000.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 18 giugno 2003, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 19/2003/G concernente la relazione sulle discordanze ed incongruenze nella contabilizzazione dei residui attivi nel rendiconto generale dello Stato.

Mozioni

MARTONE, DE ZULUETA, TOIA, IOVENE, BOCO, SALVI, RIPAMONTI, ZANCAN, DONATI, DE PETRIS, CORTIANA, CARELLA, TURRONI, MUZIO, GIOVANELLI, BONFIETTI, VIVIANI, BEDIN, ACCIARINI, CASTELLANI, COVIELLO, DI SIENA, MICHELINI, FASSONE, DI GIROLAMO, MODICA, GAGLIONE, LIGUORI, DANIELI Franco, PETERLINI, DE PAOLI, DATO, GIARETTA, MONTICONE, ZAVOLI, PAGLIARULO, DALLA CHIESA, FALOMI, MONTINO, NIEDDU, OCCHETTO, MARINO, GASBARRI, BRUTTI Paolo, LONGHI, FLAMMIA, MARITATI, TONINI, BRUNALE, MACONI, ROTONDO, PIZZINATO, BASSO, CADDEO, FORCIERI, STANISCI, MANCINO, SOLIANI, PETRINI, D'ANDREA, MAGISTRELLI, MONTAGNINO, CAMBURSANO, GUERZONI, VILLONE, SCALERA, BETTONI BRANDANI. – Il Senato,

considerando che il prossimo 10-14 settembre si terrà a Cancun (Messico) la quinta Conferenza Ministeriale dell'Organizzazione Mondiale

del Commercio (in seguito OMC), tappa intermedia del cosiddetto Development Round iniziato nel 2001 a Doha;

ricordando:

il ruolo importante del Governo italiano in quanto prossimo presidente di turno dell'Unione Europea e paese ospite dell'incontro informale del Consiglio dei Ministri del commercio dell'Unione Europea, in programma a Palermo il 6 luglio 2003, che definirà la posizione negoziale dell'Unione Europea in vista del vertice di Cancun;

che nel corso della V Conferenza Ministeriale i paesi membri dell'OMC dovranno discutere temi di fondamentale importanza, tra i quali l'agricoltura, le tariffe per i prodotti industriali, l'accesso ai farmaci, il trattamento speciale e differenziato per i paesi in via di sviluppo, i servizi essenziali a partire dalla gestione dell'acqua, l'eventuale avvio di nuovi negoziati su investimenti, concorrenza e trasparenza negli appalti pubblici, ed infine la valutazione dell'attuazione degli accordi esistenti in sede OMC e l'eventuale riforma del meccanismo di risoluzione delle dispute di questa istituzione;

ribadendo la centralità dell'approccio multilaterale nei temi relativi a pace, sicurezza, sviluppo e lotta alla povertà ed il ruolo centrale ed imprescindibile delle Nazioni Unite a tal riguardo;

ricordando inoltre:

gli impegni presi dalla comunità internazionale e dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel corso del Summit del Millennio del 2000 e dei vertici di Johannesburg e Monterrey, rispettivamente sullo sviluppo sostenibile e sulla finanza per lo sviluppo, impegni che si concretizzano nei cosiddetti Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals o MDG);

che tra i Millennium Development Goals vi è quello di eliminare la povertà estrema e la fame dimezzando entro il 2015 la percentuale di persone con reddito inferiore ad un dollaro al giorno e di quanti soffrono la fame ed il numero di persone che non hanno accesso ad acqua potabile e sistemi sanitari, assicurare entro il 2015 che tutti i bambini e le bambine del mondo possano accedere ad istruzione elementare, migliorare la salute materna, combattere l'HIV/AIDS e sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo espandendo un sistema finanziario e commerciale aperto, equo, basato su regole e non discriminatorio ed assicurando la sostenibilità ambientale, integrando i principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali;

sottolineando l'urgenza che i Paesi membri dell'Unione Europea tengano fede all'impegno che hanno assunto alla Conferenza su Finanza e Sviluppo che si è tenuta nel marzo 2002 a Monterrey e al successivo Vertice di Barcellona. In tali incontri i Paesi membri si sono impegnati a destinare entro il 2006 lo 0,39% del prodotto interno lordo alla cooperazione allo sviluppo nel quadro del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e in tale contesto, per l'Italia, vi è l'impegno di tener

fede agli accordi di Barcellona che contemplano, per il nostro paese, il raggiungimento dello 0,3% del prodotto interno lordo da destinare alla cooperazione allo sviluppo entro il 2006;

notando il lavoro svolto in ambito delle Nazioni Unite, specificamente nel Consiglio Economico e Sociale (ECOSOC), per garantire coerenza tra le politiche delle istituzioni finanziarie internazionali, l'Organizzazione Mondiale del Commercio e le priorità programmatiche delle agenzie ONU;

sollecitando un impegno del Governo italiano nel promuovere un dibattito aperto sulla proposta francese per la creazione di un Consiglio di Sicurezza Economico e Sociale in ambito ONU volto ad assicurare coerenza delle politiche economiche, finanziarie e di sviluppo a livello multilaterale;

auspicando il contributo del Governo italiano nell'approfondire la fattibilità della proposta inglese per la creazione di una temporanea International Finance Facility volta ad assicurare il raddoppio dei fondi per l'aiuto allo sviluppo per sostenere l'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio entro l'anno 2015;

ricordando alcuni dei problemi strutturali e macroeconomici che aggravano la condizione dei paesi in via di sviluppo o di quelli poveri maggiormente indebitati quali la volatilità dei prezzi delle materie prime, l'impatto relativamente benevolo dei programmi di liberalizzazione attuati nel corso dell'Uruguay Round a livello locale e globale, le asimmetrie ed i *gap* esistenti tra le richieste fatte dai paesi ricchi ai paesi in via di sviluppo e le offerte dei primi, come, ad esempio, nel caso dell'apertura dei mercati o della liberalizzazione dei servizi pubblici essenziali quali l'acqua, che – in quanto diritto umano fondamentale – non può essere incluso in tali accordi;

notando con preoccupazione come alcune richieste avanzate dall'Unione Europea nei confronti dei paesi in via di sviluppo nel negoziato sull'accordo generale sulla commercializzazione dei servizi (GATS) potrebbero pregiudicare il perseguimento dei Millennium Development Goals, visto che in molti casi una liberalizzazione ed una apertura affrettata alla competizione internazionale non sarebbero il modo migliore per perseguire gli obiettivi degli MDG, tra cui l'MDG2 sull'accesso all'istruzione, gli MDG 4, 5, e 6 sulla sanità pubblica e l'MDG 7 sull'accesso all'acqua, e che gli stessi MDG non indicano una strategia univoca di perseguimento di questi obiettivi;

notando con interesse la proposta presentata dal governo francese al G8 di Evian di una moratoria sui crediti alle esportazioni di prodotti agricoli per i paesi africani fino al termine del *round* negoziale di Doha, come primo passo per arrestare il fenomeno del «dumping» che compromette seriamente le possibilità di crescita e sviluppo dei paesi del sud del mondo e dei loro mercati agricoli in particolare, come denun-

ciato dalla stessa OMC nell'accordo Anti-Dumping per il rafforzamento dell'art. 4 del GATT e nell'Accordo sui Sussidi e le Misure antisovvenzioni che riconoscono come «sleali» tali pratiche commerciali che distorcono le condizioni di libera concorrenza;

rilevando come, al fine di assicurare la sovranità alimentare dei paesi in via di sviluppo, sarebbe auspicabile l'esenzione del cibo prodotto per il consumo locale da piccoli agricoltori dalla disciplina dell'Accordo sull'Agricoltura sui sussidi e le liberalizzazioni;

prendendo atto che la richiesta del Governo italiano di ottenere un valido riconoscimento delle denominazioni geografiche per numerosi prodotti agricoli in sede OMC trova la forte opposizione degli Stati Uniti e potrebbe essere accettata dai paesi membri dell'OMC soltanto se altre significative concessioni nel settore agricolo fossero avanzate dall'Unione Europea;

sottolineando i rischi connaturati, al momento attuale, ad un allargamento dell'agenda negoziale a questioni quali gli investimenti, che creerebbe – nelle condizioni attuali – una situazione di svantaggio per quei paesi che ne dovrebbero invece beneficiare, e che tale eventualità è molto criticata dalle organizzazioni sindacali e della società civile e trova l'opposizione di paesi chiave del sud del mondo, quali India e Cina;

riconoscendo la necessità di tutelare la facoltà dei governi dei paesi in via di sviluppo di mantenere strumenti di controllo pubblico sui flussi di investimenti diretti esteri al fine di orientarli verso il perseguimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio;

notando con preoccupazione un arretramento su alcuni impegni acquisiti a Doha, quali quello relativo all'accesso ai farmaci ed in particolare relativamente al paragrafo 6 della «Dichiarazione di Doha sull'Accordo dei TRIPS e la Salute Pubblica», che riconosce la facoltà per i paesi con insufficienti o inesistenti capacità produttive e tecnologiche nel settore farmaceutico di avvalersi delle norme di salvaguardia della salute pubblica, utilizzando le eccezioni ai diritti di proprietà intellettuale contemplate nell'accordo TRIPS, volte a garantire un approvvigionamento sicuro dei farmaci ad un prezzo equo;

sottolineando con preoccupazione la poca importanza attribuita nell'agenda negoziale del vertice di Cancun alla questione cruciale della relazione tra OMC ed accordi multilaterali sull'ambiente (MEAs) e l'esclusione dall'agenda di Doha di questioni cruciali quali l'integrazione dei diritti sociali ed umani e delle norme fondamentali del lavoro nelle politiche commerciali;

ricordando come con la ratifica del cinquantesimo stato (Palau, lo scorso 15 giugno) il protocollo sulla biosicurezza di Cartagena sarà ufficialmente adottato dalle Nazioni Unite nei prossimi 90 giorni e che questo protocollo definisce regole per l'uso di Organismi Geneticamente Modificati, nonché ha come obiettivo quello di aumentare la trasparenza sul commercio internazionale di OGM introducendo misure per la protezione dell'ambiente e della salute umana;

prendendo a tal riguardo atto dell'intento annunciato da paesi quali gli Stati Uniti d'America di chiedere la rimozione della moratoria dell'Unione Europea sugli OGM dietro minaccia di una azione legale in sede OMC;

sostenendo l'opportunità di integrare nelle politiche commerciali e di cooperazione anche le questioni relative alla sicurezza ed alla prevenzione dei conflitti, quali quelli generati dal commercio illegale di materie prime come previsto dagli articoli XX (a) e XXI (c) del GATT sulle «conflict exclusion» e riconoscendo l'importanza del lavoro svolto dall'Unione Europea a tal riguardo, ed in particolare sulla certificazione;

ritenendo inderogabile una riforma dei meccanismi decisionali del WTO che permetta trasparenza, partecipazione e accesso all'informazione a tutte le delegazioni dei paesi membri, abolendo pratiche esclusive quali le cosiddette «Green Rooms»;

sottolineando l'urgenza di un impegno forte per assicurare ai paesi in via di sviluppo strumenti e capacità tecniche per mettere in atto le politiche commerciali approvate, la cosiddetta «implementation»,

impegna il Governo:

a sostenere la moratoria *de facto* proclamata nell'ottobre 1998 tesa a sospendere il processo di autorizzazione di nuovi OGM fino a quando non sia portato a compimento un quadro legislativo appropriato per regolamentare l'insieme delle questioni inerenti alla coltivazione e commercializzazione di prodotti geneticamente modificati, facendo in modo che il principio di precauzione, già adottato nel Protocollo di Cartagena sulla Biodiversità, venga adottato in via prioritaria anche in riferimento a vertenze di carattere commerciale;

a sostenere la piena ed effettiva attuazione delle eccezioni sanitarie previste dagli accordi TRIPS, affinché i paesi del sud del mondo possano produrre ed importare i farmaci generici, necessari a garantire il diritto alla salute delle popolazioni, secondo quanto già deciso nel corso della scorsa Conferenza Ministeriale di Doha e seguendo l'art. 30 del negoziato TRIPS, secondo quanto raccomandato dall'OMS il 17 settembre 2002;

a riconoscere il diritto alla sovranità ed alla sicurezza alimentare di tutti i paesi come sollecitato dal Vertice FAO del giugno 2002 attraverso l'abolizione di tutte quelle pratiche che favoriscono il «dumping» e la creazione di meccanismi adeguati che assicurino la massima trasparenza nelle forme di sostegno alla produzione e tutelino le colture tradizionali e di sussistenza nei paesi in via di sviluppo;

a sostenere l'esclusione dell'acqua dal negoziato GATS alla pari degli altri beni pubblici essenziali quali i trasporti, la sanità e l'istruzione;

ad adoperarsi per il rinvio dell'inizio di nuovi negoziati OMC sui «Temi di Singapore» fin tanto che non si valutino gli impatti economici e di sviluppo della liberalizzazione degli investimenti esteri nei paesi in via di sviluppo;

ad adoperarsi perché l'Italia tenga fede agli accordi di Barcellona che prevedono per il nostro paese lo 0,3% del prodotto interno lordo entro

il 2006 per la cooperazione allo sviluppo come primo passo per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio;

a riaffermare la prevalenza dei trattati ONU e delle sue agenzie, gli *standard* fondamentali del lavoro definiti dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) e gli Accordi Multilaterali sull'Ambiente rispetto alle regole del commercio, aggiornando pertanto l'art. XX, allegato 1a, dell'OMC sulle Eccezioni generali a partire dall'inserimento dei diritti umani;

a contribuire al perseguimento del Partenariato per lo Sviluppo (MDG8) sostenendo la democratizzazione delle istituzioni finanziarie internazionali e la revisione delle loro condizionalità e criteri di concessione dei crediti, la revisione dell'accordo sui servizi finanziari in ambito OMC, la messa a punto di misure di regolamentazione degli «hedge fund» e dei flussi finanziari a carattere speculativo e, per quanto concerne il *target* 15 dell'MDG8 sul debito estero, proponendo strumenti innovativi rispetto alla iniziativa HIPC, tra cui processi di arbitrato internazionale indipendente ed equo e la democratizzazione dell'OMC;

a rafforzare la collaborazione tra OMC, UNEP e principali accordi multilaterali sull'ambiente promuovendo tra l'altro la costituzione di un gruppo di lavoro congiunto tra agenzie ONU, ECOSOC, OMC ed OCSE per studiare strumenti di controllo e prevenzione del commercio internazionale di risorse provenienti da aree di conflitto.

(1-00168 *p.a.*)

PIANETTA, BOLDI, MARTONE, TOIA, MUGNAI, MANIERI, FAVARO, PICCIONI. – Il Senato,

premesso:

che sono trascorsi tredici anni da quando la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) ha vinto libere ed eque elezioni in Birmania;

che la disastrosa situazione politica in Birmania si è aggravata in modo significativo negli ultimi giorni, visto che Daw Aung San Suu Kyi, leader della Lega Nazionale per la Democrazia, è stata arrestata il 30 maggio 2003 insieme a decine di membri del suo partito;

che, durante gli attacchi della giunta militare e dei suoi sostenitori (USDA) contro Daw Aung San Suu Kyi e l'NLD, gli aggressori hanno prima picchiato selvaggiamente e poi aperto il fuoco;

che secondo alcune fonti circa 200 persone sono state ferite, compresi membri dell'NLD;

che forte è la preoccupazione per l'assenza di informazioni certe sulla sorte di Aung San Suu Kyi e Tin Oo (vicepresidente dell'NLD) e delle decine di persone che sono state arrestate;

considerato:

che gli investimenti europei in Birmania sono considerevoli, specialmente nel settore dell'industria tessile, petrolifera e del gas naturale, che le aziende in Birmania sono direttamente o indirettamente legate all'SPDC e che i loro profitti vengono utilizzati per acquistare armi o ma-

teriale bellico per l'esercito, il cui unico scopo è quello di mantenere sotto controllo la popolazione civile;

che la maggior parte delle aziende birmane ricorre al lavoro minorile;

che più di mille persone sono ancora incarcerate per ragioni politiche e che le condizioni di detenzione contemplano la tortura, la mancanza di assistenza sanitaria, un vitto insufficiente ed i lavori forzati;

che la politica dei trasferimenti forzati delle popolazioni continua ad essere pratica corrente, come pure il ricorso al lavoro forzato, al saccheggio, alla distruzione di villaggi, allo stupro ed al massacro della popolazione civile nelle zone a maggioranza etnica non birmana, secondo quanto presentato nel rapporto della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite;

che il Parlamento Europeo ha votato il 5 giugno 2003 una mozione di emergenza sulla Birmania,

chiede che l'SPDC rinunci al suo potere illegittimo e che vengano pienamente rispettati i risultati delle elezioni del 1990;

condanna severamente l'uso della violenza della giunta militare (SPDC) contro Daw Aung San Suu Kyi ed altri membri dell'NLD;

chiede l'immediata liberazione di Aung San Suu Kyi, del vicepresidente Tin Oo, dei membri dell'NLD e degli oltre 1000 prigionieri politici che si trovano tuttora in carcere;

chiede che la comunità internazionale esorti il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ad adottare azioni urgenti atte a facilitare la riconciliazione nazionale in Birmania e ad incoraggiare il dialogo dell'SPDC con l'opposizione, terribilmente pregiudicato dagli ultimi avvenimenti;

chiede la riapertura immediata degli uffici dell'NLD e che venga permesso ai membri dell'NLD di portare avanti le loro attività politiche;

sottolinea la necessita che il Consiglio europeo e dei Ministri degli affari esteri prenda in considerazione l'imposizione di sanzioni sugli investimenti in Birmania sino ad un effettivo miglioramento della situazione politica e sociale in Birmania, come già adottato dagli USA;

invita ad applicare immediatamente l'estensione del divieto di visto ed il congelamento dei beni come stabilito dalla risoluzione della Commissione Europea;

condanna severamente l'uso del lavoro forzato da parte dell'SPDC e ribadisce il proprio sostegno nei confronti dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro; in particolare, sostiene gli appelli del Direttore Generale dell'ILO a tutte le sue costituenti, che invitano a rivedere i loro rapporti con il regime militare al fine di assicurare che l'utilizzo dei lavori forzati non venga più permesso o sostenuto;

chiede che l'SPDC cessi immediatamente la pratica delle esecuzioni extra-giudiziarie, dello stupro sistematico e dell'intimidazione politica contro il popolo birmano.

(1-00169)

Interrogazioni

MUZIO, MARINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la provincia di Alessandria annovera tra le proprie imprese numerose aziende operanti nel settore della costruzione e/o allestimento di autoveicoli commerciali;

i veicoli allestiti, essendo particolari, ricevono, da parte del Dipartimento per i trasporti terrestri del Ministero delle infrastrutture, visite di collaudo direttamente presso gli stabilimenti delle singole aziende a fronte del pagamento del servizio da parte delle aziende stesse;

tale procedura comporta il trasferimento «in loco» del tecnico e consente evidenti vantaggi in termini logistici, di razionalizzazione dei servizi e di sicurezza del traffico, evitando lo spostamento fisico su strada di numerosi veicoli pesanti;

dal 17 al 30 giugno le visite di collaudo presso gli stabilimenti sono state sospese a causa delle rivendicazioni di carattere sindacale del personale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione di Alessandria che ha stabilito di astenersi da ogni genere di prestazioni eccedenti gli ordinari turni di lavoro per motivazioni economiche-finanziarie;

ciò ha creato un blocco della produzione che rischia di sfociare in un ricorso alla cassa integrazione andando così a sommarsi alla situazione di emergenza che, oltre a creare disagio all'azienda, si ripercuote direttamente sui dipendenti,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario ricercare una positiva soluzione per le rivendicazioni del personale della Motorizzazione Civile e dei Trasporti in concessione di Alessandria e quali iniziative si intenda intraprendere affinché sia il comparto produttivo che i propri dipendenti in futuro siano maggiormente garantiti.

(3-01129)

MUZIO, MARINO. – *Al Ministro delle attività produttive.* – Premesso che:

in provincia di Alessandria, nei comuni di Novi Ligure, Serravalle e Cassano, nei giorni 11, 12 e 13 giugno 2003, si sono verificate delle interruzioni di energia elettrica precedute da un preavviso di 15 minuti che ha arrecato danni alle imprese produttive;

il ristretto preavviso ha creato gravi problemi in merito ai seguenti aspetti:

salvaguardia e messa in sicurezza degli impianti;

perdita di produzione e inevitabile distruzione dei semilavorati bloccati in fase di lavorazione;

perdita di commesse e relative penali per mancata consegna nei termini contrattuali;

ricorso massiccio alla cassa integrazione con inevitabili costi per la collettività;

è inconcepibile che la quinta potenza industriale del mondo debba soffrire di carenze energetiche che vengono tra l'altro scaricate sul settore produttivo, quotidianamente impegnato su mercati internazionali caratterizzati dalla ricerca della massima competitività ed efficienza;

sarebbe auspicabile per l'immediato, in attesa degli indifferibili interventi strutturali, una pianificazione delle interruzioni, prevedendo una rotazione in relazione a ben definite aree geografiche predeterminate e ben identificabili con specifici periodi temporali a rischio di interruzione nonché la durata stessa dell'interruzione in modo tale da poter meglio programmare l'attività produttiva,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere nell'immediato per fronteggiare la situazione contingente con i relativi danni arrecati alle imprese e quali provvedimenti si intenda assumere affinché in futuro questa situazione non produca conseguenze non solo alle aziende ma anche ai lavoratori occupati in queste imprese.

(3-01130)

IOVENE, DE ZULUETA, MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Premesso che:

34 profughi curdi dal 12 giugno scorso hanno iniziato uno sciopero della fame per protestare contro i provvedimenti di diniego adottati dalla Commissione centrale per il riconoscimento dello *status* di rifugiato ai sensi della Convenzione di Ginevra del 1951. la quale, a differenza di casi precedenti, non ha nemmeno provveduto a raccomandare il rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari ai sensi dell'art. 5, comma 6, del testo unico 286/98. La Commissione ha, infatti, ritenuto che gli avvenimenti e le circostanze esposte dai ricorrenti, sia pure tragiche e drammatiche, si riferiscono ad un periodo ormai passato e che nell'attuale assetto del loro stato non possono essere poste a base di un ragionevole timore di subire ulteriori restrizioni, o addirittura persecuzioni, in caso di eventuale ritorno in patria, dove, allo stato, si registrano le condizioni e i presupposti per il ritorno a sistemi di vita civile e democratica;

i 34 curdi stanno attuando lo sciopero della fame come forma di protesta alla violazione del principio di non *refoulement* sancito dall'articolo 33 della Convenzione di Ginevra del 1951, dall'art. 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950 e della Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti del 1984, dall'art. 19 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 2000 e dall'art. 19, comma 1, del testo unico 286/1998. La maggior parte di queste persone, infatti, è stata invitata a lasciare il territorio nazionale entro 15 giorni dalla notifica della decisione negativa della Commissione centrale, pena l'emissione di un decreto di espulsione;

risulta che tutti i profughi hanno lottato per la causa curda nel periodo antecedente al loro espatrio e molti di loro sarebbero stati sottoposti

a varie forme di gravissimo maltrattamento durante periodi di arresto in Turchia;

sulla base di autorevoli fonti la Turchia è tuttora uno Stato in cui sono lese le libertà individuali e violati i diritti fondamentali delle persone, in particolare se di etnia curda. Tale quadro viene confermato nel Rapporto annuale 2003 di Amnesty International, nel rapporto della missione internazionale investigativa della Federazione internazionale per i Diritti Umani (FIDH) del maggio 2003 intitolato «Turkey – torture, still a routine practice», nella dichiarazione sulla Turchia di Human Rights Watch presentata in occasione della riunione della OSCE del 10 settembre 2002 e nella risoluzione del Parlamento Europeo n. B5-0262/2003 del 15 maggio 2003;

sebbene le recenti riforme giuridiche abbiano condotto all'abolizione della pena di morte per i reati commessi in tempo di pace e ad alcuni emendamenti che limitano la libertà di espressione, molti prigionieri di coscienza hanno continuato ad affrontare processi o ad essere detenuti, specialmente per aver espresso opinioni sulla questione curda o sulle carceri. La tortura durante la custodia di polizia è rimasta diffusa ed è stata sistematicamente esercitata nelle sezioni antiterrorismo. Sono state segnalate decine di uccisioni da parte dei membri delle forze dell'ordine; alcune di queste potrebbero essere esecuzioni extragiudiziali,

si chiede di sapere:

quali misure e provvedimenti il Governo abbia posto eventualmente in essere per garantire con certezza che le persone in questione non corrano alcun rischio per le loro libertà fondamentali e per la loro incolumità fisica, nel caso di un loro forzoso rientro in Turchia;

se, in particolare, il Ministro dell'interno non ritenga di prendere in considerazione la possibilità del rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari in favore di questi profughi, in conformità all'articolo 5, comma 6, del decreto legislativo n. 286/1998, anche alla luce del disposto dell'articolo 1-*quater*, comma 4, della legge n. 39/90.

(3-01131)

CADDEO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'art. 22 della legge finanziaria per il 2003 ha modificato profondamente le norme che regolano l'utilizzo di apparecchi e di congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da intrattenimento e da gioco di abilità;

si prevede, in particolare, l'introduzione di nuovi tipi di apparecchi, certificati da Enti convenzionati, che consentano modeste vincite di denaro;

entro il 31.12.2003 i gestori dovrebbero sostituire le loro macchine con nuovi apparecchi collegati telematicamente, ma il decreto necessario per dettare le procedure da seguire per la certificazione e per la messa *on line* delle nuove apparecchiature non è stato ancora emanato;

appare quindi evidente che da qui alla fine dell'anno non sia possibile ottenere il necessario via libera da parte dell'Unione Europea alle nuove regole ai sensi della direttiva n. 98/34/CE del 22 giugno 1998;

le stesse aziende produttrici dei nuovi congegni automatici non sarebbero più in grado di rifornire il mercato entro la fine dell'anno in corso e si aprirebbero così spazi ai produttori esteri;

esiste il rischio che una parte degli 80.000 operatori possano trovarsi, loro malgrado, in una condizione di illegalità,

si chiede di conoscere a che punto sia la predisposizione del decreto attuativo dell'art. 22 della legge finanziaria per il 2003 e se non si ritenga di concedere un congruo periodo di proroga dei tempi entro cui sostituire gli apparecchi ed i congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da intrattenimento e da gioco di abilità.

(3-01132)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che, a quanto consta all'interrogante, in data 30.05.2003 la giunta municipale di Nola (Napoli) adottava la delibera n. 116, avente ad oggetto il protocollo di intesa tra Regione Campania-Comune di Nola – Interporto Campano S.p.A.;

che detta delibera risulta adottata su proposta dell'ufficio legale del comune di Nola;

che, nella parte che precede immediatamente il dispositivo, viene dato espressamente atto che è stato visto il parere del dirigente del settore avvocatura, avv. Giuseppe Manzo;

che è lecito dedurre che il suddetto parere abbia avuto una importanza rilevante nella formazione della volontà della giunta municipale di Nola (Napoli) e nella sua conseguente adozione della delibera n. 116;

che l'avvocato Giuseppe Manzo non è, contrariamente a quanto viene «certificato» nel corpo della delibera, dirigente del settore avvocatura del comune di Nola, bensì dirigente dell'ottavo (8º) settore risorse umane del comune di Portici (Napoli) e semplice consulente del comune di Nola; non solo, dunque, non può ricoprire, così come riportato in delibera, la funzione di dirigente responsabile dell'avvocatura del comune di Nola in quanto già dirigente del comune di Portici, ma sembrerebbe che il preventivo nulla osta del comune di Portici, per poter svolgere la predetta consulenza al comune di Nola, non sia mai stato disposto;

che appare «sospetta» l'approvazione del protocollo di intesa e relativa delibera, il 30.05.2003, da parte di una giunta reinsediata da una sentenza del TAR ed in attesa del giudizio del Consiglio di Stato, che ne ha disposto il definitivo scioglimento con notifica al Sindaco e alla Giunta, sembra, proprio la mattina del 30.05.2003;

che la stessa rinuncia al ricorso n. 12757/2002, presentata dal comune di Nola, la cui trattazione era stata fissata per il 18 giugno 2003, si presta ad «oscure» interpretazioni;

che il contenuto della delibera ha come oggetto programmi e progetti di rilevantissimo impegno finanziario in un territorio che, come è noto, è flagellato dal fenomeno di una criminalità organizzata che ha sempre avuto forza e capacità di innestarsi nei processi decisionali e negli stessi gangli istituzionali;

che già in precedenza il clan egemone del nolano Alfieri introdusse nel CIS di Nola uomini ed attività del sodalizio criminale;

che l'attuale commissario prefettizio del Comune di Nola, dott. Pasquale Manzo, durante il suo mandato per il primo scioglimento del comune di Nola, inoltrò il ricorso n. 12757/2002,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per annullare la delibera n.116 del 30.05.2003, viziata da procedure anomale esposte in premessa;

se non intenda conoscere i motivi del ricorso al TAR n. 12757/2002, poi ritirato immotivatamente da un esecutivo sciolto per sentenza del Consiglio di Stato;

se non ritenga di conoscere, dall'attuale commissario prefettizio dott. Pasquale Manzo, estensore del ricorso n. 12757/2002, i contenuti del suddetto.

(4-04825)

LONGHI. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che, a quanto consta all'interrogante:

da tempo, sui giornali liguri e nazionali, vengono riportate notizie sugli scandali che riguardano il Comune di Sanremo;

sarebbero coinvolti, negli affari di tangenti e di raccomandazioni, parlamentari, assessori regionali della Liguria, amministratori del Comune di Sanremo, imprenditori, giornalisti e faccendieri;

ben dodici sarebbero le inchieste che vedono al centro dell'attenzione l'Amministrazione del Comune di Sanremo: Accademia della canzone (tangenti per partecipare al Festival), Teatro del Mare (un «ecomostro» fatto passare per «struttura provvisoria»), ristorante «Biribissi» (l'appalto per il ristorante del Casinò), sanità (la fornitura di un angiografo all'ospedale di Bordighera), parcheggi (affidamento della gestione dei parcheggi da parte del Comune alla «Riviera Trasporti» a trattativa privata), mutui (inchiesta sui mutui contratti dal Comune in diversi settori), albergo di Portosole (violazione delle leggi urbanistiche e ambientali), hostess (corsi di formazione per ragazze assunte come stagiste per servizi di pro-

mozione del Casinò e in particolare come hostess dell'Info Point aperto di recente), biglietti (indagine sui biglietti omaggio del Festival destinati ad amministratori pubblici e finiti in un giro di bagarinaggio), alluvione (appalti della zona di Ventimiglia e Sanremo per gli eventi alluvionali del novembre 2000), erario (indagini della Corte dei Conti sulle vicende che coinvolgono enti pubblici);

alcune intercettazioni telefoniche porterebbero alla luce una telefonata di un deputato di AN ad Angelo Esposito, oggi agli arresti, per chiedergli di mettersi in contatto con la segretaria della moglie del segretario di un partito politico, per una raccomandazione;

sarebbero indagati l'assessore regionale alle politiche agricole Piero Gilardino, il Sindaco di Sanremo Giovenale Bottini e il suo assessore al turismo Antonio Bissolotti;

un assessore regionale di Forza Italia sarebbe stato contattato per accelerare la pratica del Teatro del Mare; l'assessore al turismo Antonio Bissolotti avrebbe dato le dimissioni;

un ex Ministro dell'attuale coalizione di Governo avrebbe derubricato a «marachelle» le tangenti e il malaffare che ha coinvolto il Comune di Sanremo,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro sulla conduzione dell'Amministrazione del Comune di Sanremo e se non ravvisi le condizioni per proporne lo scioglimento;

quale sia inoltre la valutazione del Ministro in merito al coinvolgimento di assessori regionali della Liguria nelle inchieste giudiziarie richiamate.

(4-04826)

FRANCO Paolo. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che alcuni centri di assistenza fiscale per le domande di richiesta di prestazioni sociali agevolate e per le esenzioni dei *ticket* regionali per i farmaci chiedono fra i documenti necessari per la dichiarazione sostitutiva, oltre che l'ultima dichiarazione dei redditi, anche la certificazione delle banche, poste o altri intermediari del patrimonio mobiliare (conti correnti, BOT, CCT, fondi di investimento, azioni, contratti di assicurazione mista sulla vita e di capitalizzazione con relativo importo pagato complessivamente), l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano palese violazione della *privacy* le richieste di documentazione sulla consistenza del patrimonio mobiliare dei richiedenti le agevolazioni e se detta dichiarazione sia ritenuta indispensabile onde ottenere le agevolazioni di cui sopra.

(4-04827)

PIANETTA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che il 1º giugno 2003 è stata organizzata l'elezione presidenziale in Togo e la comunità internazionale (ONU, Unione Europea e gli USA), avvertita delle condizioni di organizzazione elettorale, ha rifiutato di mandare i propri osservatori;

che Amnesty International già da tempo denuncia lo stato di violazione dei diritti umani in Togo, dove la tortura e i maltrattamenti sono rimasti diffusi e per lunghi periodi di tempo hanno continuato ad essere documentati casi di detenzioni segrete riguardanti soprattutto vittime, tra cui molti difensori dei diritti umani, in carcere prevalentemente per ragioni politiche;

che durante le votazioni alcuni giovani sostenitori del regime dittatoriale, armati, sembrerebbe siano penetrati nelle sedi del voto, rovesciando le urne per sostituire le schede di votazione dei candidati dell'opposizione con quelle del dittatore;

che in alcune località si sarebbero verificate delle reazioni della popolazione terminate con la tragica morte di un giovane militante dell'opposizione nella località di Tsevie e con ferimenti da arma da fuoco in varie altre località;

considerato:

che già il 2 giugno 2003 il dittatore si proclamava vincitore dopo lo scrutinio del solo 40% dei voti totali;

che il giorno successivo i giovani delle grandi città, soprattutto nella capitale Lomé, nel quartiere di Be, per non lasciarsi rubare ancora la vittoria come è stato nel 1998, sarebbero scesi in strada per protestare contro questa usurpazione;

che il dittatore, cosciente del fatto che i militari togolesi non saranno più disponibili a sparare all'impazzata sulla folla, come nel 1998, avrebbe portato 500 militari della Repubblica del Ciad ed arruolato dei ribelli della Sierra Leone che appena ieri si erano resi responsabili di atti di violenza nei confronti della popolazione locale (maltrattamenti, intimidazioni, violenze sessuali);

che in seguito agli scontri avvenuti lo scorso 3 giugno risulterebbe che siano in condizioni gravi alcuni bambini che sarebbero stati bastonati mentre erano tenuti in braccio dalle madri con conseguenti fratture al capo, che ci siano stati 3 morti, tra i quali un giovane freddato spietatamente nel partito dell'UFC (Unione delle Forza di Cambiamento) di Gilchrist Olympio, vincitore in esilio delle elezioni del giugno 1998,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative urgenti il Governo intenda intraprendere, sia in sede europea, sia presso la Commissione sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, al fine di sollevare la questione del rispetto dei diritti umani nel Togo;

se non intenda attivarsi tempestivamente affinché l'Unione Europea rilevi in tutte le sedi internazionali le violazioni dei diritti umani ivi perpetuate.

(4-04828)

DE PETRIS. – *Ai Ministri della salute e delle politiche agricole e forestali*. – Premesso che:

con le direttive 1992/2/CE e 1993/3/CE sono state fissate dall'Unione europea le norme per il trattamento degli alimenti con radiazioni ionizzanti;

le suddette direttive sono state recepite nell'ordinamento del nostro Paese con decreto legislativo 30 gennaio 2001, n.94;

le organizzazioni dei consumatori hanno a più riprese rappresentato l'assenza di approfonditi studi scientifici sulle modificazioni organolettiche dei cibi sottoposti a radiazioni, con particolare riferimento alla formazione di sostanze dannose per la salute umana;

il Comitato Scientifico sugli Alimenti dell'Unione europea ha emesso lo scorso 4 aprile una revisione del proprio parere in materia nel quale evidenzia la necessità di una approfondita verifica sperimentale sulle conseguenze del trattamento irradiante nei diversi componenti alimentari;

la citata normativa italiana consente l'immissione in commercio di prodotti per i quali è ammessa l'irradiazione esclusivamente con la esplicita dicitura in etichetta «irradiato» o «trattato con radiazioni ionizzanti»;

risultano attualmente circolanti in commercio, senza alcuna dicitura specifica in etichetta, spezie (zenzero, pepe, cannella), condimenti ed erbe medicinali provenienti da Paesi nei quali è praticata l'irradiazione;

risultano inoltre circolanti in commercio in Italia gamberetti sgusciati, per i quali non è consentito il trattamento irradiante ai sensi della legislazione europea e italiana, provenienti da Paesi nei quali l'irradiazione è consentita;

appare necessario tutelare i consumatori italiani, tenuto conto che l'Istituto Superiore di Sanità è dotato della strumentazione necessaria ad effettuare le verifiche sui cibi in questione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario disporre con urgenza l'effettuazione di controlli sul rispetto delle disposizioni in materia di trattamento ionizzante dei cibi, con particolare riferimento alla verifica che non risultino distribuiti per il consumo prodotti per i quali tale trattamento non è ammesso e al rispetto delle norme sull'etichettatura;

se non ritengano opportuno disporre la revoca del decreto ministeriale 30 agosto 1973, che consente solo in Italia il trattamento con radiazioni ionizzanti di aglio, cipolle e patate, tenuto conto dei più recenti orientamenti del mondo scientifico che segnalano la necessità di approfondire le conoscenze sulle modificazioni chimiche dei prodotti trattati e sulla formazione di composti tossici.

(4-04829)

LAURO. – *Ai Ministri delle attività produttive e dell'economia e delle finanze*. – Premesso:

che il settore turistico è una delle risorse principali della Regione Campania, tanto da costituire una delle maggiori entrate della sua economia;

che il settore è fondamentale per incentivare l'occupazione e lo sviluppo del territorio;

che il sistema ricettivo della sola provincia di Napoli può vantare località quali Ischia, Capri, Sorrento, caratterizzate da un più che qualificato sistema ricettivo;

che nello stato attuale di crisi economica, in particolare nel Mezzogiorno, per le piccole e medie imprese, è urgente adottare iniziative che stimolino l'occupazione e lo sviluppo del settore soprattutto riguardo ai giovani e alle donne;

considerato:

che urgono provvedimenti capaci di rilanciare l'economia e l'occupazione nel settore in oggetto;

che in altri paesi europei la realtà del settore turistico è significativamente sostenuta,

si chiede di sapere quali provvedimenti agevolativi, in materia economica e finanziaria, i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di ridurre il peso economico gravante sulle imprese del settore e, di conseguenza, incentivare l'occupazione e lo sviluppo del settore stesso.

(4-04830)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso:

che il tratto stradale che collega le Province di Napoli e di Caserta costituisce uno snodo ad intensa percorrenza, sul quale transitano migliaia di veicoli;

che sullo stesso tratto stradale si verifica un elevato numero di incidenti, dall'esito spesso letale per conducenti e passeggeri del veicolo;

considerato:

che la Federmediterraneo ha avviato una petizione popolare per chiedere provvedimenti di tutela e il rafforzamento dei dispositivi di sicurezza con notizie inoltrate dalle due procure interessate di Napoli e di Santa Maria Capua Vetere;

che, ai sensi dell'articolo 14 del nuovo Codice della Strada e del relativo regolamento di esecuzione che fissa i «poteri e i compiti degli enti gestori delle strade», questi stessi, allo scopo di garantire la sicurezza e la fluidità stradale, provvedono alla manutenzione, gestione e pulizia delle strade, nonché delle attrezzature, impiegati e servizi, al controllo tecnico dell'efficienza delle strade e relative pertinenze, alla apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta,

si chiede di sapere quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare onde verificare l'idoneità tecnica e strutturale dell'arteria in oggetto e quali misure, di concerto con i Comuni interessati e gli Enti ge-

stori, intendano assumere al fine di tutelare la sicurezza della circolazione attraverso adeguata segnalazione sul tratto stradale.

(4-04831)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01129, dei senatori Muzio e Marino, sulla sospensione delle visite di collaudo dei veicoli in provincia di Alessandria;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01130, dei senatori Muzio e Marino, sulle interruzioni di energia elettrica verificatesi in provincia di Alessandria.